





# La Natura come soggetto di diritti

*Prospettive antropologiche e giuridiche a confronto*

---

a cura di FLAVIA G. CUTURI

---

La collana Ecofrizioni dell'Antropocene nasce dall'interesse a mettere insieme esperienze e territori diversi tra loro per riflettere intorno a categorie comuni: antropocene, frizioni, patrimonializzazione, conflitti ambientali, transizione ecologica e industriale. Lo scopo è rilanciare una prospettiva antropologica che tenga congiunte le analisi etnografiche intimamente legate ai territori con i processi storici, geografici ed economico-politici di vasta scala che convergono sotto il paradigma neoliberista. La collana si apre anche al contributo dell'antropologia visuale, che ne garantisce la traduzione e diffusione in ambiti non strettamente accademici.

---

**DIRETTORI:** Mara Benadusi, Flavia G. Cuturi, Franco Lai, Berardino Palumbo, Francesco Zanotelli, Filippo Zerilli.

---

**COMITATO SCIENTIFICO:** Francesco Bachis, Domenico Branca, Donatella Carboni, Tatiana M.A. Cossu, Irene Falconieri, Martina Giuffré, Maurizio Gnerre, Alessandro Lutri, Marzia Mauriello, Carlo Maxia, Claudia Ortu, Patrizia Panarello, Douglas Mark Ponton, Andrea F. Ravenda, Maria Olivella Rizza, Luca Ruggiero, Cristiano Tallè, Felice Tiragallo

## Sommario

### *Riflessioni introduttive*

- 9 La Natura: soggetto controverso ma oggetto conteso  
*Flavia G. Cuturi*
- 33 Prove di dialogo su natura, nativi e soggettività giuridica  
fra antropologia, linguistica e diritto: un'introduzione  
ragionata (da un antropologo)  
*Cristiano Tallè*
- Etno-linguisti, Giuristi ed Antropologi*
- 61 “La natura è soggetto di diritti”: intraducibilità e  
riflessività di una proposizione  
*Maurizio Gnerre*
- 107 Diritti della natura e “forme di governo”  
*Michele Carducci*
- 131 I diritti della natura. Dal dibattito giuridico-politico in  
America Latina alle concezioni sulla natura delle  
popolazioni indigene  
*Antonino Colajanni*
- 159 L'ambiente nella prospettiva giuridica  
*Fabrizio Fracchia*
- 187 Brevi note sull'ambiente: tra vecchi problemi e nuove  
questioni  
*Francesco Zammartino*

*Animali e piante sono soggetti di diritti?*

- 207 La questione animale e il diritto  
*Roberta Montinaro*
- 219 Al di là della svolta botanica. Continuità tra pratiche di  
vita e di pensiero scientifici e nativi  
*Flavia G. Cuturi*

*Diritti nativi ed ontologie (giuridiche)*

- 289 Le rivendicazioni territoriali dei nativi: diritti alle terre o  
diritti delle terre? Progetti per il futuro del Pianeta  
*Cristiano Tallè*
- 319 Pratiche guaraní di gestione e tutela ambientale. L'esperienza  
della Capitanía guaraní Charagua Norte (Chaco, Bolivia)  
*Francesca Scionti*
- 359 “Kuleana tra diritti della Natura e responsabilità”:  
un'introduzione all'ontologia giuridica nativa hawaiana  
*Emanuela Borgnino*
- 385 Antropocen(trich)e visioni dell'interazione tra uomo e natura.  
Spunti dalle ontologie giuridiche indigene dell'Oceania  
*Gaia Cottino*

*Minerali conflittuali, atmosfere perturbanti e acque depredate*

- 415 Il legame tra conflitti armati e minerali pregiati: recenti  
strumenti internazionali di contrasto  
*Valentina Grado*
- 429 Soggetti atmosferici nella crisi climatica  
*Mauro Van Aken*
- 461 Diritto all'acqua e *water grabbing*: principi e norme di  
diritto internazionale applicabili  
*Marianna Pace*
- 493 Riferimenti bibliografici
- 541 Note sugli autori

# Le rivendicazioni territoriali dei nativi: diritti alle terre o diritti delle terre? Progetti per il futuro del Pianeta

*Cristiano Tallè*

## 1. Introduzione: l'America Latina fra megadiversità ed estrattivismo

Il 18 febbraio del 2002 si riunirono a Cancún, in Messico, i delegati di 12 paesi (Brasile, Cina, Colombia, Costa Rica, Ecuador, India, Indonesia, Kenya, Messico, Perù, Sud Africa e Venezuela) per fondare l'organizzazione dei Paesi Megadiversi (*Group of Like-Minded Megadiverse Countries*). La nozione di mega-diversità, in cui tale organizzazione si riconosce, fu coniata negli anni Novanta del secolo scorso nell'ambito delle politiche internazionali per la conservazione ambientale ed adottata dall'*UN Environment World Conservation Monitoring Centre* per designare quei paesi che ospitano la maggiore bio-diversità del Pianeta<sup>1</sup>. Rispetto ad altri più famosi raggruppamenti internazionali (il G-7, il G-20, i BRICS ecc.), il GMC esprime dunque un posizionamento geo-politico specifico ed alternativo: i paesi riserva delle risorse delle mega-economie del globo, sono al contempo custodi del più grande patrimonio di ricchezza bio-ambientale del Pianeta, che si impegnano a conservare e ad usare in maniera sostenibile, a fronte di uno sfruttamento illimitato che ne sta provocando il rapido declino (Maldonado, 2014). Nelle intenzioni del GMC, tuttavia, la megadiversità che accomuna i paesi membri comprende anche la pluralità linguistico-culturale di quelle comunità umane che si autoriconoscono come indigene o native: nelle aree del Pianeta dove si concentra la maggior varietà delle forme di vita non umana (biologica), questa coesiste sempre, storicamente, con il più alto grado di variabilità diatopica delle forme di vita umana (linguistico-culturale)<sup>2</sup>. Una delle premesse della Dichiarazione di Cancún, sottolinea infatti «la impor-

tancia del conocimiento tradicional de las comunidades indígenas y locales para la conservación de la diversidad biológica, el desarrollo del conocimiento y el uso sostenible de sus componentes»<sup>3</sup>.

Il costituirsi dell'America Latina come entità geo-politica ha avuto in effetti da subito a che fare con la gestione ambivalente di tale patrimonio di mega-diversità (insieme naturale e culturale), che ha alimentato prima l'impresa coloniale degli Stati-nazione europei (fra XV e XVIII secolo) e poi la genesi degli Stati-nazione latino-americani (fra XIX e XX secolo). Oggi, come cinquecento anni orsono, le forme più intensive di sfruttamento delle risorse (umane e non umane) coesistono in tutto il continente latino-americano con le forme più avanzate di salvaguardia dei diritti dei popoli nativi e di conservazione dell'ambiente, dando luogo a macroscopiche contraddizioni che oppongono, a volte in uno stesso territorio, gli interessi divergenti di "collettività" di differente scala: le comunità native, gli Stati-nazione, le multinazionali e gli eco-sistemi (ovvero i collettivi di viventi non umani). Un caso fra i più noti a livello internazionale è quello del parco nazionale Yasuni, in Ecuador, riconosciuto dall'UNESCO come una delle regioni al mondo con il più alto indice di biodiversità, che si sovrappone al territorio indigeno degli huaorani e di altri gruppi isolati. L'istituzione dell'area protetta e la titolazione delle terre native non hanno impedito tuttavia lo sfruttamento, a partire dal 2016, dei giacimenti petroliferi immagazzinati nel suo sottosuolo (circa il 20% delle riserve della Nazione) al fine di finanziare il vertiginoso debito pubblico del paese e le sue politiche sociali (Cisneros Vidales, Barriga Albuja, 2018). Questi territori mega-diversi ed "iper-conflittuali" – di cui il continente latino-americano è un campionario vivente – sono oggi un laboratorio privilegiato, complesso e tormentato, ove leggere i disastrosi effetti socio-ambientali di un'economia di mercato di scala planetaria che proprio nelle Americhe mosse i suoi primi passi, e forse, anche, ove cominciare ad elaborare strategie eco-politiche di uscita dalla crisi.

La nozione di Antropocene, recentemente coniata e dibattuta nell'ambito delle scienze geologiche, definisce, dal punto di vista della storia del Pianeta, l'avvento di un'era in cui le attività uma-



ne, per l'energia che richiedono, le risorse che consumano e l'esuberante colossale di manufatti che producono, sono diventate una forza in grado di plasmare la faccia della Terra, entrando in sinergia complessa con le forze geologiche e meteorologiche su scala planetaria (Crutzen, Stoermer, 2000). Dal punto di vista della storia dell'umanità, e dell'assunzione del concetto da parte delle scienze sociali, l'Antropocene individua tuttavia una congiuntura storico-geografica ben precisa. Diversi autori sono concordi nel ravvisare proprio nella colonizzazione delle Americhe la matrice di tale regime economico-ecologico, reso possibile da un progressivo, e da allora inarrestabile, affrancamento dell'economia dai vincoli ecologici dei territori locali; ovvero dall'avvento di un'economia liberista, mossa su scala globale dalla "mano invisibile" di Adam Smith, ma al contempo sempre più affamata di risorse allocate in territori d'oltremare. Fu nelle Americhe del XVI secolo che la mondializzazione dell'economia (ovvero la sua de-localizzazione e deterritorializzazione...) si innescò a partire da una rapida e profonda trasformazione antropica di territori "remoti e selvaggi" (nella percezione dei colonizzatori), sottoposti ad un inteso regime di accaparramento di risorse a buon mercato, che diede luogo ad una risposta eco-sistemica "a cascata" su scala planetaria (Crosby, 1992; Lewis, Maslim, 2019; Moore, 2017). Le popolazioni indigene che abitano tali regioni, oggi come allora, sono le più esposte e vulnerabili agli effetti di tale economia rapace e "senza luogo" e, allo stesso tempo, in prima linea nei movimenti di resistenza allo sfruttamento intensivo dei territori da loro abitati, percepito come un'alienazione delle proprie terre "ancestrali".

In questo saggio proverò ad interrogare tale posizionamento resistente delle popolazioni native, in America Latina, e non solo, al di là della classica lettura fondata sulle ragioni dell'economia-politica novecentesca (i rapporti di classe, i rapporti di produzione e la lotta per le risorse), alla luce del dibattito aperto nell'antropologia culturale dal cosiddetto *ontological turn*, ovvero quel recente orientamento che ha riposizionato la disciplina rispetto allo spartiacque ontologico Natura/Cultura, a cui corrisponde lo spar-

tiacque epistemologico fra scienze naturali e scienze sociali (Holbraad, Pedersen, 2017; Kohn, 2015). Mossa fondamentale all'origine di tale "svolta" è il decentramento della nozione di *agency*, ovvero l'idea che l'"agire sociale" non sia monopolio esclusivo degli umani, ma piuttosto facoltà ampiamente condivisa con i non-umani e distribuita fra loro, includendo non solo animali e vegetali, ma anche entità inorganiche ed artefatti (Knappett, Lambros, 2008; Latour, 2014a). Idea, questa, largamente accettata da molti popoli cosiddetti nativi, storicamente pronti a riconoscere come "vivi" e "sociali" gli agenti non umani dei loro ambienti di vita (Descola, 2014a; Kohn, 2013; A. Mancuso, 2018; Santos-Grano, 2009; Viveiros de Castro, 2014), e tuttavia sempre più convincente e "credibile" anche per chi vive in società che si rappresentano come "moderne", "urbanizzate" e "tecnologizzate", eppure sempre più esposte alle azioni "impensabili" di una molteplicità di agenti non umani di differente scala (agenti virali, inquinanti, climatici, tecnologici etc.) (Ghosh, 2017, Latour, 1995). In tale cornice, cercherò di rileggere la questione dell'"ancestralità" delle terre dei popoli nativi, cruciale per comprendere tanto il loro posizionamento resistente quanto le strumentalizzazioni indigeniste ed ambientaliste a cui dà luogo nella crisi ecologica attuale del tardo Antropocene, innescata, cinquecento anni orsono, dalla colonizzazione delle Americhe.

## 2. Terra ed indigenità: i due lati dello sguardo coloniale

Come afferma Amselle «l'autoctonia, lungi dall'essere una qualità insita, è la risultante di un rapporto di forza. In realtà, si è autoctoni soltanto rispetto a qualcuno» (Amselle, 2012, pp. 70-71). La nozione di "indigeno" esprime in effetti un posizionamento subalterno di un gruppo umano locale dominato agli occhi di un dominatore straniero, cui corrisponde – attraverso l'istituzionalizzazione, la naturalizzazione e l'interiorizzazione dei rapporti di potere – una identificazione sociale collettiva. Tale posizionamento sociale na-

sconde sempre tuttavia, anche una posizione rispetto a qualcosa: gli indigeni sono tali agli occhi dei “nuovi arrivati”, rispetto ad una terra oggetto del loro esclusivo interesse di sfruttamento. Nel 1690 Locke, in qualità di consigliere del governo britannico per il commercio nelle Colonie Americane, scriveva: «Né è così strano, come forse a prima vista può sembrare, che la proprietà del lavoro sia in grado di superare in importanza la comunità della terra, perché è proprio il lavoro che crea la differenza di valore in ogni cosa [...]. Non vi può essere una dimostrazione più chiara di ciò di quella offerta dai diversi popoli d’America... che la natura ha fornito generosamente come ogni altro popolo della materia prima della ricchezza, cioè di un suolo fertile, adatto a produrre in abbondanza ciò che può servire per nutrirsi, per vestirsi e per dilettarsi [...] e, tuttavia, per la mancanza delle miglierie prodotte dal lavoro, non ha la centesima parte dei beni di cui noi godiamo [...] la terra lasciata interamente alla natura, che non riceve nessuna miglieria dalla pastorizia, dalla coltivazione e dalla semina, è detta, ed è, terra di nessuno; e vediamo che la sua utilità è pressoché nulla» (Locke, 1690; ed. it. a cura di Casalini, 2007, pp. 212-213).

Da questa prospettiva, l’indigenità degli umani, con tutte le sue varianti coloniali (nativo, aborigeno, originario, autoctono, etc.), appare come l’effetto sociale di uno “strabismo coloniale” rivolto alle terre da essi abitate, percepite come spazi selvaggi, inerti ed inutilizzati (*empty land* o *terra nullius*) da riempire di coloni e di capi di bestiame per metterle a profitto. Gli autoctoni sono, da tale punto di vista, “popoli della terra”, ovvero parte della terra che abitano senza esserne i padroni, entrambi risorse a buon mercato di una nascente economia-mondo (Moore, 2017). In tale prospettiva, potremmo affermare dunque che l’indigenità, in quanto classificazione sociale, esprime sempre un doppio posizionamento: una “posizione sociale” rispetto ad altri umani (ovvero i primi abitanti rispetto ai conquistatori) e una “posizione territoriale” rispetto alle risorse oggetto di conquista (ovvero un “radicamento”: popoli della foresta, popoli del deserto, popoli dei ghiacci, popoli delle lagune, ecc.). Tale doppio posizionamento è tuttavia un dispositivo a “geometria variabile”. A se-

conda degli specifici contesti storico-ambientali locali e dei differenti modi in cui si è strutturato in essi il potere coloniale, la posizione di indigeno è stata occupata dal gruppo umano che, rispetto ad un oppressore, ha assunto al meglio il ruolo di “popolo originario” e di “popolo della terra”. Prendendo spunto dalla nozione foucaultiana di bio-potere, Elizabeth Povinelli ha recentemente coniato la nozione di *geontopower* per analizzare la condizione di “aborigenità” in Australia, una condizione politicamente regolata più dal discorso della terra che da quello, complementare, della razza. Da questa prospettiva, Povinelli mostra come la posizione di tutela e marginalità sociale delle popolazioni aborigene nella società nazionale sia il frutto di una politica della terra che le ha storicamente “fossilizzate” – ancor prima che “razzializzate” – in una condizione sociale “minerale” (remota ed inerte) (Povinelli, 2002, 2016).

All'interno di tale condizione coloniale, la questione della terra è stata dunque ovunque la principale ragione della costruzione della soggettività politica di quelle popolazioni che si auto-riconoscono oggi come native in seno alle nazioni nate dai processi di decolonizzazione. In particolare, in America Latina, la nascita ed il consolidarsi degli Stati-nazione, a cavallo fra XIX e XX secolo, sono stati spesso accompagnati dall'esperienza delle riforme agrarie volte alla redistribuzione delle terre a comunità rurali – native di fatto – assoggettate ad un regime latifondista, erede delle *economías* coloniali (Bartra, 1974; Warman, 1980). Fra gli anni settanta e novanta del Novecento si è assistito ad un radicale riposizionamento politico delle popolazioni native nei contesti nazionali ed internazionali, a partire da una nuova impostazione giuridica che ha differenziato la questione delle terre native dalla questione rurale (Collajanni, 2015, 2019; García Hierro, Surrallés, 2009; González, Bургuete Cal y Mayor, Pablo Ortiz, 2010). Ciò è avvenuto nel contesto di una svolta di orientamento multiculturalista (Cammarata, 2012; Webber, 2017) che ha portato, tanto nelle ex colonie britanniche – basate su un sistema giuridico *Common Law* – quanto nelle ex colonie spagnole e portoghesi – basate su un sistema di *Civil Law* –, ad un rovesciamento del principio coloniale del *terra nullius* e ad un

diversificato riconoscimento delle forme tradizionali di uso, occupazione e proprietà della terra (Lenzi Grillini, 2010; Oliveira, 1998; Peterson, Langton, 1983, Sutton, 2003). Tale mutato orientamento degli assetti giuridico-legislativi nazionali è andato di pari passo con un generale riallineamento del diritto internazionale. La Convenzione 169 sui popoli indigeni e tribali in Stati indipendenti, promossa dall'ILO nel 1989, e la successiva Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni del 2007 (Tauli-Corpuz, 2012), costituiscono ad oggi i principali standard giuridici internazionali per le rivendicazioni territoriali di circa 370 milioni di persone che al mondo si riconoscono come indigene.

La nozione di “ancestralità” è cruciale per analizzare e comprendere la portata di tale complesso riposizionamento delle popolazioni native e delle sue ricadute in termini politici e giuridici<sup>4</sup>. La letteratura antropologica degli ultimi decenni ha sottolineato, in prospettiva critica e decostruzionista, quanto tale nozione si presti ad usi essenzialisti che, spostando il discorso sul piano delle “origini”, occultano la storicità dei rapporti di potere fra oppresso ed oppressore e predispongono all’etnicizzazione dei conflitti sociali (Amselle, 2012; Amselle, M’Bokolo, 2008; Fabietti, 1998). Accanto a tale necessaria opera di decostruzione, mi sembra tuttavia essere mancata un’altrettanto radicale opera di “etnografizzazione”, essenziale, a mio avviso, a declinare la variegata gamma di usi e contesti sociali del concetto. Ritengo fondamentale, in tal senso, cominciare col distinguere una definizione formale dell’ancestralità, che assume come universale la visione coloniale, da una definizione sostanziale, che parta dalle pratiche e dalle percezioni native; ovvero separerei, in chiave gramsciana, una prospettiva egemonica da una non-egemonica, contro-egemonica o subalterna. Se dalla prospettiva formale-egemonica la nozione di ancestralità fa riferimento esclusivamente all’anteriorità del popolamento dei nativi rispetto ai coloni, da quella sostanziale-non-egemonica essa rimanda sempre, anche, ad una diversa ontologia della terra: se per i coloni la terra è un “deposito” di risorse da prelevare o estrarre, per i nativi è una collettività di “altri non umani” con cui negoziare il

sostentamento e la riproduzione della vita, spesso a loro volta in una posizione di anteriorità/ancestralità rispetto agli stessi umani (Descola, 2014a; A. Mancuso, 2018).

Nei fatti, ovviamente, la distinzione non è così netta e le due prospettive si confondono nei processi di auto – o di etero – riconoscimento. Ritengo tuttavia fondamentale assumere metodologicamente tale differenza di prospettive come premessa ad ogni indagine antropologica sul tema delle rivendicazioni territoriali native. È a partire da questa assunzione che, a mio avviso, il classico dibattito sulla nozione di resistenza, ispirato da Gramsci (Brown, 1996; Ortner, 1995; Scott, 1990), può essere arricchito dalla prospettiva ontologica. All'interno di questa cornice possiamo infatti provare a comprendere più in profondità le ragioni del posizionamento resistente delle popolazioni indigene, che ha a che fare non soltanto con il “consenso”, il “senso comune” e la “coscienza di classe” ma anche, necessariamente, con il “senso del luogo”, le percezioni e le pratiche del territorio e, più in generale, con la “coscienza ambientale”. Un posizionamento politico che potremmo definire come “geo-centrato” e che accomuna tanto la resistenza “non-egemonica” di alcuni piccoli gruppi in isolamento volontario, protetti dall'inaccessibilità delle loro selve (soprattutto nel bacino amazzonico) (AA.VV., 2012), quanto i movimenti indigeni “contro-egemonici” che si oppongono allo sfruttamento macro-economico dei loro ambienti di vita (rappresentati spesso come “protettori dell'ambiente”), quanto, infine, le forme di “egemonizzazione indigena” dello Stato, come nei casi della Bolivia di Evo Morales o dell'Ecuador di Raffael Correa, pronti da un lato a riconoscere la soggettività giuridica della “Madre Terra” come principio fondamentale delle loro carte costituzionali, dall'altro ad avallare politiche economiche “sviluppiste” ed “estrattiviste” per finanziare il loro colossale debito pubblico e sostenere il proprio Stato sociale (Baldin, 2014a; Burman, 2017a; Gudynas, 2009; Lalander, 2017). La ricerca etnografica *engaged* nei processi di rivendicazione nativa è in una posizione a mio avviso privilegiata per operare un'etnografizzazione (e storicizzazione) radicale del trinomio terra-ancestralità-indigenità, nello sforzo di comprendere le oscilla-

zioni del posizionamento nativo nella congiuntura eco-politica contemporanea, che vede convergere a livello globale multiculturalismo, estrattivismo neoliberale e crisi ecologica conclamata.

### 3. Etno-toponimie e geo-ontologie native

In tutti gli ordinamenti giuridici che riconoscono la legittimità di un titolo nativo su porzioni di territori nazionali, questa si fonda sempre, di fatto, sull'attribuzione di una qualche valenza giuridica ad evidenze linguistiche, coreutico-performative o artefattuali, che attestano l'esistenza di un legame territoriale preesistente alla nascita dello Stato-nazione. Nelle corti canadesi o australiane, così come nei tribunali brasiliani o messicani, l'iter giuridico prevede sempre una qualche forma di "*expertise* antropologica" in appoggio a tali evidenze. Fra tutti i "saperi indigeni" utili al riconoscimento di diritti nativi sulla terra, le etno-toponimie rappresentano sicuramente una delle evidenze più esplicite del controllo consuetudinario di un territorio da impugnare nei tribunali deputati.

L'interesse etnografico ed etno-linguistico per questo specifico genere di parole native è emerso negli ultimi 50 anni proprio a partire da lavori di ricerca *engaged*, finalizzati alla produzione di prove presso comunità coinvolte in contenziosi territoriali. Un testo classico del genere, che ancora oggi costituisce un riferimento metodologico imprescindibile sull'argomento, è *The inuit Land Use and Occupancy Project* di Milton Freeman, del 1976, un progetto di ricerca commissionato dalla *Inuit Tapirisat of Canada* (l'organizzazione nazionale inuit) a supporto delle rivendicazioni territoriali di 34 comunità insediate fra i Territori del Nord-Ovest ed il nord-est dello Yukon, i cui ambiti di caccia e pesca erano minacciati da un vasto progetto di esplorazione di idrocarburi (Freeman, 1976). La letteratura sul tema accumulata negli ultimi 50 anni, ha evidenziato la valenza socio- ed ecolinguisticamente strategica che i nomi di luogo giocano presso società che si auto-riconoscono come native. Ben al di là del loro uso locativo-referenziale primario, i nomi di luogo costituiscono infatti, pres-

so queste società, un sapere verbale molto apprezzato e particolarmente coltivato, che riveste una funzione specifica nei processi di appropriazione dei territori e nella percezione della loro “ancestralità” (Hercus, Hodges, Simpson, 2009; Koch, Hercus, 2009; Basso, 1996; Kari, Fall, 1987; Gnerre, 2003; Tallè, 2016, 2018, 2019; Thornton, 1997). In generale, possiamo affermare che i nomi di luoghi nativi conferiscono ai paesaggi la valenza di *chronotopi*, nell’accezione bachtiniana del termine, ovvero «...points in the geography... were time and space intersect and fuse. [...] Chronotopes thus stand as monuments to the community itself, as symbols of it, as forces operating to shape its members’ images of themselves» (Bachtin, 1981, p. 17, cit. in Basso, 1996, p. 62). Ancorando topograficamente le parole ad un ente paesaggistico “solido” o comunque permanente (come può essere un monte, un fiume o anche un albero), i nomi di luogo sono formidabili accumulatori di memoria e potenti strumenti mnemotecnici, in grado di “cristallizzare” in sé eventi, storie, presenze, esperienze, e di moltiplicare i rimandi ad una serie aperta di associazioni. Tale potenzialità evocativa li rende un *topos* ricorrente in molti generi discorsivi tradizionali, soprattutto narrativi e cerimoniali, com’è largamente documentato in tutti i continenti da un’ampissima letteratura etnografica (Basso, 1996; Cruikshank, 1990; Rumsey, Weiner, 2001; Strehlow, 1970). Tale valenza mnemotecnica ed estetica dei “discorsi toponimici” si ricollega ad una qualità formale e semantica riscontrata assai diffusamente nei sistemi toponimici di molte popolazioni native e fortemente in contrasto coi sistemi europei, cartograficamente sovrimposti al momento della colonizzazione, ovvero la predilezione per nomi trasparenti e motivati (Burenhult, 2008; Hunn, 1996; Mark, Turk, Burenhult, Stea, 2011). Su un piano generale è possibile affermare che per molte società native – in genere di piccola scala, agrafe ed altamente mobili – tale predilezione sembrerebbe rispondere ad un principio generale di “economia semantica”, volto ad ottimizzare il rapporto fra forma linguistica, significato e referente paesaggistico, al fine di rendere il nome facilmente memorabile a partire dal luogo ed il luogo facilmente riconoscibile a partire dal nome (Gnerre, 2003; Hunn, 1996; Tallè, 2016, 2018). Tale peculiarità col-



più tanto Boas, nel suo pionieristico lavoro presso i kwakiutl, da fargli affermare che nella loro lingua «un grande numero di nomi sono fino a tal punto descrittivi della forma dei luoghi o del loro aspetto che spesso il nome può essere indovinato solo a partire dai fattori topografici» (Boas, 1934, p. 10). Molti dei nomi degli attuali Stati della Federazione americana, totalmente opachi per un parlante anglofono, risulterebbero assolutamente trasparenti ed iconici ad un parlante nativo (forse del secolo scorso), come ad esempio Minnesota (dal dakota *mni sota makoche*: ‘la terra dove le acque riflettono le nuvole’) (Westerman, White, 2012) o Alaska (dall’aleutino *alaxsxaq*: ‘la terra verso cui si dirige l’azione del mare’) (Ransom, 1940)<sup>5</sup>. Senza raggiungere la complessità dei toponimi nord amerindiani, i nomi di luogo di molte popolazioni indigene latino-americane condividono la stessa caratteristica di trasparenza ed iconicità (Gnerre, 2003; Tallè, 2016, 2019).

Se comparate con quelle amerindiane, le toponimie australiane, pur basicamente trasparenti, presentano invece una più spiccata tendenza all’opacizzazione ed una motivazione più nascosta. Nei sistemi toponimici aborigeni è stata da più parti osservata la relativa scarsità, o addirittura l’omissione, di termini classificatori topografici (come “montagna”, “fiume”, “valle”, “collina”, ecc.), che si associa spesso ad una referenzialità “apparente” o particolarmente enigmatica per un *outsider* (Hercus, Hodges, Simpson, 2009; Koch, Hercus, 2009). Ad esempio il toponimo in lingua adnyamathanha *urdlu-udnanba* (“canguro-feci”), pur linguisticamente trasparente, risulta paesaggisticamente opaco per un non nativo, assolutamente estraneo all’esperienza e alla memoria culturale del luogo a cui fa riferimento. Diversamente da una motivazione apparente empiricamente naturalista, esso non indica un luogo dove i canguri sono soliti defecare, ma un’aggregazione di rocce la cui morfologia ricorda le feci di un canguro (Tunbridge, 1987, p. 4). Questo è solo un esempio di come la variegata (ed inaspettata) “economia semantica” dei nomi di luogo nativi non sia affatto riconducibile a ragioni meramente intra-linguistiche (di morfologia della lingua), né, evidentemente, a ragioni puramente extralinguisti-

che (di morfologia paesaggistica), ma rifletta piuttosto geo-ontologie sempre diverse, per dirla con Povinelli (2016); ovvero diverse prospettive d'oggettivazione dei geo-enti a partire da differenti usi situati della parola e da diversi posizionamenti socio-esistenziali rispetto alla terra abitata (Tallè, 2018).

A proposito dei toponimi amerindiani, è stato da più parti osservato come la loro trasparenza iconica sia spesso considerata dai loro stessi locutori nativi quale espressione dell'inalienabilità del nome rispetto al geo-ente. In tale prospettiva la forza descrittiva dei nomi, associata spesso ad un'intrinseca poeticità, può suonare al parlante nativo come un atto linguistico "geo-centrato" che va dai luoghi verso gli umani, riflesso di un'ontologia "animista" sempre pronta a considerare non solo gli animali o i vegetali, ma anche i geo-enti come "altri" potenzialmente dotati di soggettività ed agentività (Basso, 1996; Gnerre, 2003; Viveiros de Castro, 2000). Nel caso dei toponimi aborigeni, invece, la letteratura etnografica ha largamente documentato come essi siano considerati la traccia nel paesaggio dell'azione di un antenato ancestrale o della metamorfosi geologica di una parte del suo corpo (Munn, 1970; Strehlow, 1970). In tale prospettiva, il rapporto con il territorio abitato è vissuto come un vincolo genealogico ed i nomi di luogo sono sempre, per chi li usa, "nomi personali" ed "inalienabili" alla stregua degli antroponimi; tanto che un aborigeno può riferirsi ad un luogo in termini parentali – chiamandolo ad esempio "fratello" – o, viceversa, ad una persona in termini topografici, chiamandola "per toponimo" (Tamisari, 2009; Tamisari, Bradley, 2005).

Da queste prospettive radicalmente non naturaliste, la trasparenza relativa dei nomi di luogo nativi interpella quotidianamente chi li usa e costituisce un invito costante a sintonizzare la memoria e l'agentività degli umani con quelle dei luoghi in cui vivono. Per l'antropologo essa costituisce invece un indizio fondamentale per indagare etnograficamente il rapporto che lega le società native ai loro territori, decentrandosi da una nozione troppo naturalistica di "terra", troppo colonialista di "ancestralità" e troppo antropocentrica di "possesso".

#### 4. Mettere alla prova l'ancestralità

Da quanto appena esposto, appare evidente come i nomi di luogo delle lingue native, estratti dai loro ambiti d'uso quotidiani e ricontestualizzati in scenari giuridici nazionali, possano mettere in moto un gioco sociolinguisticamente assai complesso che irretisce i locutori, a seconda del loro reciproco posizionamento sociale, in una trama di equivoci e fraintendimenti di cui è assai difficile essere consapevoli. In tali contesti, infatti, essi sono chiamati ad assolvere prima di tutto una funzione referenziale-denotativa rispetto alla terra, rappresentata il più delle volte attraverso la mediazione di una cartografia. In tale prospettiva, i nomi di luogo nativi sono dunque "parole sulla terra" atte a denotare l'oggetto del contenzioso. D'altra parte, il loro uso in un'aula di tribunale, rappresenta sempre anche un atto illocutorio, nei termini di Austin, attraverso cui chi li pronuncia persegue un'esplicita intenzione rivendicativa rispetto alla terra oggetto del contenzioso. In tal senso essi sono sempre anche "parole per la terra" che sottendono differenti rapporti di potere fra gli interlocutori contendenti in un'aula di tribunale. Inoltre, nella prospettiva nativa, l'uso dei toponimi può nascondere un'inconfessabile funzione linguistica geo-centrata, attraverso la quale chi li pronuncia presta voce umana ad enti non umani linguisticamente muti eppur socialmente agenti. In tal senso i nomi di luogo nativi sono spesso anche "parole della terra", che riflettono e tramandano un'agentività sociale dei geo-enti con cui quello specifico gruppo nativo ha imparato ad interagire in contesti di pratica esperti e con cui "condivide" la memoria.

Nella sovrapposizione di queste diverse funzioni sociolinguistiche, l'uso probatorio dei nomi di luogo nativi apre dunque uno spazio di negoziazione in cui ad essere in gioco, accanto al destino d'uso di un territorio, è il riconoscimento della "soggettività politica" dei gruppi nativi che lo abitano. Particolarmente interessante e documentato è il caso dell'Australia, dove una ricca letteratura etnografica si sposa ad un'ampia casistica giuridica. Il diritto au-

straliano ammette la presentazione di “prove tradizionali” a partire dal celebre caso della *bark petition* degli yolngu-yirrkala della penisola di Gove, nella Terra di Arnhem (Morphy F., 2007; Morphy H., 1983; Wilkinson, Marika, Williams, 2009). Nel 1963 i capi di 12 clan yolngu-yirrkala inviarono alla Camera dei Rappresentanti di Canberra una corteccia raffigurante l’antenato totemico *Wuyal*, demiurgo ancestrale del territorio da loro abitato. Sul retro della corteccia, una petizione scritta in lingua *gumatji* e tradotta in inglese denunciava l’occupazione di quel territorio da parte della “Nabalco Corporation”, titolare di concessioni per l’estrazione di bauxite. Tale atto aprì un contezioso giuridico che vide l’istituzione di una commissione d’inchiesta ed il coinvolgimento dell’antropologo Ronald Berndt, grande esperto della regione, che redasse una relazione ed una mappatura dei “siti sacri” della Penisola di Gove a sostegno delle rivendicazioni degli yolngu-yirrkala (Berndt, 1964). Il progetto prevedeva anche la costruzione ex novo di una città, dove far risiedere dirigenti ed operai impiegati nelle miniere. Nel 1968, una nuova *bark petition* indirizzata al Parlamento rivendicava il diritto di nominare la nuova città industriale *Nbulunbuy* (“Nbulun-presso”), il nome lasciato dall’antenato *Wuyal* per quella terra, che ne attestava il diritto di uso, controllo e trasferimento da parte dei suoi discendenti yolngu-yirrkala. Il caso si chiuse solo nel 1971 con la ratifica delle concessioni minerarie, parzialmente compensate dal riconoscimento agli yolngu-yirrkala di *royalties* e dei diritti toponimici. Il giudice Richard Blackburn, presidente della Corte Suprema, non riconobbe *in toto* le rivendicazioni degli yolngu-yirrkala con la motivazione che i diritti collettivi da loro vantati non rientravano nel ramo dei diritti di proprietà privata sanciti dal *common law* australiano. Tuttavia riconobbe l’esistenza di un sistema di leggi aborigene precedente al possesso coloniale e la validità dell’uso di prove orali ed artefattuali per dimostrarne la vigenza attuale. Gli yolngu-yirrkala, pur avendo perso la loro causa, avevano introdotto per la prima volta il linguaggio del diritto aborigeno nella rigorosa procedura del *common law* australiano, aprendo una breccia nell’ontologia giuridica australiana e po-

nendo le basi per una sua trasformazione. Nel 1976 venne approvato l'*Aboriginal Land Rights Act*. Nel 1992 l'Alta Corte Australiana si pronunciò a favore di Eddie Mabo ed altri quattro abitanti dell'isola di Mer, nello stretto di Torres, contro lo Stato del Queensland, rovesciando di fatto per la prima volta il principio coloniale del *terra nullius*. Sulla base del caso Mabo, nel 1993 il parlamento australiano approvò il *Native Title Act* per regolamentare a livello nazionale l'iter processuale dei *Native Titles* e la procedura di esibizione delle "prove tradizionali".

Sebbene il riconoscimento del titolo nativo abbia rappresentato sicuramente una rivoluzione giuridica (seppur tardiva) in risarcimento dell'esproprio coloniale subito, non sono mancate fra gli antropologi numerose voci critiche. Elisabeth Povinelli, ad esempio, sulla scorta della sua esperienza di ricerca in appoggio alle rivendicazioni della comunità aborigena belyuen, della Penisola di Cox, nel Northern Territory, ha sottolineato come tale iter legale nasconda costantemente un'insidia per il rivendicante nativo: forzando l'indigenità (sostanziale) a definirsi in termini legali (formali), il sistema politico-giuridico australiano schiaccia continuamente le comunità aborigene in un pericoloso "doppio vincolo", fra l'impossibile desiderio di identificarsi in un "sé fossile" (tradizionale, autentico) e il costante sospetto dell'inautenticità (Povinelli, 2002). In altre parole, il riconoscimento del titolo nativo impone un notevole grado di assoggettamento ad una definizione coloniale di "ancestralità" e nasconde costantemente un equivoco: la rivendicazione dei diritti territoriali dei nativi dissimula di fatto un'indicibile rivendicazione dei diritti degli agenti non umani dei loro territori (animali, vegetali, minerali, acquatici o meteorologici), mentre la loro concessione non mette mai in discussione una geontologia naturalista in cui nessun diritto può essere conferito alla terra ma solo a chi ne trae profitto (Povinelli, 1995).

Nello spazio di questo equivoco, l'*expertise* antro-po-linguistica può assolvere una funzione giudiziale determinante. Viveiros de Castro ha definito il metodo etnografico come l'arte (metodica) dell'"equivoco controllato" (2004a), che consiste nel saper riconoscere come

due affermazioni formalmente analoghe e coincidenti (ad esempio un nome di luogo per bocca di un giudice o di un nativo) possano parlare di “realtà/mondi” profondamente differenti, ovvero possano celare posizioni profondamente diverse da cui il mondo acquista la sua realtà. Nei contesti giuridici, altamente ambigui e conflittuali, l’esperto antropologo è chiamato dunque a mettere in gioco (ad attivare politicamente...) la medesima arte etnografica nel mostrare in maniera “controllata” l’equivoco ontologico in cui ci si trova. Kirsten Anker ha osservato come, nei contesti australiani, la valenza delle “prove tradizionali” (in forma di artefatti, performances, discorsi o parole) risieda nella relazione metonimica che esse instaurano col territorio e col diritto aborigeno testimoniato: in molte lingue aborigene, infatti, uno stesso termine (o una stessa radice “incorporata” nel termine) indica tanto l’artefatto quanto il territorio, le cerimonie, il diritto a possederlo (Anker, 2005). Tali prove assolvono pertanto una funzione processuale specifica all’interno del sistema giuridico del *common law*: la loro esibizione, piuttosto che essere un “atto probatorio” teso a dimostrare l’esistenza del diritto sul piano della “verità fattuale”, costituisce un “atto ostensivo” che ne mostra l’esistenza sul piano del loro esercizio *de facto* (Mazzola, 2015, 2018; Morphy, 2007), salvo insinuare la possibilità di una realtà molteplice dei fatti. In questo senso la “prova tradizionale” costituisce una sfida aperta all’ontologia politica implicita nel linguaggio giuridico del *common law*, in cui il riconoscimento della “soggettività politica” dei gruppi nativi ricorrenti dipende intimamente dal riconoscimento della “soggettività” delle terre da loro abitate e rivendicate.

## 5. Mappature partecipate ed etno-cartografie

La principale forma documentale in cui si concretizza l’uso probatorio dei toponimi nativi è senz’altro quella cartografica. Ogni processo di rivendicazione legale di un territorio, infatti, richiede sempre, accanto a perizie ambientali, storiche, etnografiche ed etno-

linguistiche, la produzione di una cartografia che rappresenti sinotticamente, secondo i criteri riconosciuti dalle istituzioni, l'estensione ed i limiti del territorio rivendicato. Particolare rilievo ha assunto negli ultimi decenni la metodologia della cosiddetta “mappatura partecipata”, letteralmente proliferata negli ultimi 30 anni con la diffusione delle tecnologie GIS (Chapin, Lamb, Threlkeld, 2005; Sletto, Bryan, Torrado, Hale, Barry, 2013).

Un progetto di “mappatura partecipata” impegna sempre esperti e tecnici (cartografi, geografi, etnografi e linguisti) insieme a diversi attori della comunità (autorità, detentori locali dei saperi geo-ambientali, attivisti, ecc.) in un lungo processo di negoziazione, fatto di riunioni, *focus groups*, laboratori di formazione ed escursioni sul territorio, al fine di produrre un documento cartografico in risposta alla richiesta di documentazione e codificazione da parte dei tribunali. Lungo tale percorso – che richiede in genere parecchi anni di lavoro – la “mappatura partecipata” mette in moto complessi processi di rielaborazione della memoria del gruppo e di ri-posizionamento rispetto allo Stato, i cui esiti, al di là delle migliori intenzioni del ricercatore, sono tutt'altro che scontati (Hale, 2011; Sletto, 2009, 2014). Da un lato essa può rafforzare l'auto-consapevolezza collettiva e l'auto-rappresentatività del gruppo, dando voce diretta alle comunità in materia di pianificazione territoriale e gestione delle risorse e contribuendo a superare la condizione storica di tutela a carico delle istituzioni indigeniste nazionali (come la FUNAI in Brasile o l'INPI in Messico)<sup>6</sup>; dall'altro, per il potere definitorio insito nello strumento cartografico, rischia continuamente di inscrivere “nelle” e “fra” le comunità distinzioni (tradizionale/moderno, indigeno/meticcio etc.) che possono oscurare la dialettica fra oppressore ed oppresso che è alle base delle rivendicazioni, alimentando conflitti e fazionalismi. Le mappature partecipate mettono dunque in atto complessi processi d'appropriazione di uno strumento egemonico – la cartografia – dalla straordinaria efficacia simbolica, che incorpora però al contempo, in molti suoi aspetti tecnici, una visione naturalista della terra e del possesso difficile da eludere e controllare.

Tuttavia il tipo ed il grado di partecipazione su cui si basano, ovvero il grado di “etnografizzazione” a cui sono esposte, può fare in molti casi la differenza. Nella misura in cui sono il frutto di un lavoro di ricerca cooperativo e mutualistico, che vede gli esperti locali partecipare al processo di mappatura ed i tecnici esterni all’esperienza nativa del territorio, tali progetti di mappatura esprimono un’insopprimibile domanda di “giustizia cognitiva” a cui è sotteso un “conflitto ontologico” (Blaser, 2013; Burman, 2017b), ovvero un conflitto per la rappresentazione di altri *lifeworlds*<sup>7</sup> che emergono dal coinvolgimento pratico delle persone “con” e “nei” loro ambienti di vita (Ingold, 2000). Il risultato è spesso quello di artefatti cartografici che mettono in crisi la prospettiva cartesiana *top-down* propria della cartografia ortodossa ed egemone, quella attraverso cui lo Stato si appropria di superfici di terra, le metropoli dei territori d’oltremare o le imprese delle risorse di un territorio (Cosgrove, 1999; Wood, 1992).

Esperienza cruciale di qualsiasi progetto di etno-mappatura è una sorta di *walking ethnography* (Ingold, Vergunst, 2008) in cui l’attività “tecnica” del rilevamento delle coordinate geografiche dei luoghi è “immersa” nell’esperienza senso-motoria del paesaggio locale, attraverso itinerari consuetudinari e con l’accompagnamento di esperti locali. I luoghi denominati rappresentano di fatto il principale riferimento di tale attività di rilevamento, che tende a produrre una cartografia profondamente differente da quella areale, bidimensionale ed in scala, da cui emerge l’immagine di un territorio come “corpo vivente” o come “collettività multiprospettica e multispecifica” in cui l’impronta umana è solo una fra le tante lasciate dai molti “altri non umani” che lo popolano (Echeverri, 2004; Gell, 1985). Il caso della *bark petition* degli yolngu-yirrkala del 1963 può essere considerato in tal senso come una pionieristica prova etno-cartografica auto-prodotta che, nella sua radicale alterità ontologica, ha anticipato e sfidato il *common law* australiano, aprendo la strada per una sua radicale trasformazione.

D’altro canto, quando il lavoro di ricerca etno-cartografica è orientato a monte di un esplicito fine giuridico, la mappatura che



se ne ricaverà dovrà mostrare palesemente l'impronta dello Stato-Nazione, che impone la demarcazione di confini ed una dimensionalità areale da cui si attende, d'altronde, l'effetto giuridico sperato. Attraverso un complesso processo di traduzione-mediazione e successivi gradi di approssimazione, il prodotto finale sarà dunque in genere un artefatto "addomesticato", più accessibile e riconoscibile agli occhi delle istituzioni nazionali, secondo convenzioni riconosciute. La sfida etnografica sarà pertanto quella di produrre un artefatto capace di tenere insieme le due prospettive (quella cartesiana-*top down* e quella esperienziale-*from within*), senza che l'una occulti l'altra.

#### 6. *El Atlas ikoots*: etno-cartografia di un territorio acquatico "miniera di vento"

Sulla base di un interesse etnografico precedentemente maturato riguardo la toponimia e i modi d'appropriazione del territorio (Tallè, 2004), fra il 2006 ed il 2017 ho compiuto un lavoro di mappatura partecipata del territorio comunitario degli ikoots/huave di San Mateo del Mar, nell'Istmo di Tehuantepec, nello stato messicano di Oaxaca, una comunità indigena di pescatori insediata su un territorio di lagune costiere affacciato sull'Oceano Pacifico. Tale lavoro di ricerca è stato condotto in gran parte nell'ambito del *Project for Enhancement of Huave Cultural and Linguistic Self-awareness*<sup>8</sup>, finalizzato alla pubblicazione di testi bilingui (*ombeayiiuts*/spagnolo) basati su materiali di ricerca etnografica, da diffondere nella comunità, in particolare in contesti scolastici.

Nell'arco di oltre 10 anni di lavoro, ho raccolto e localizzato tramite GPS oltre 350 nomi di luogo in lingua nativa (*ombeayiiuts* 'bocca-nostra'), grazie alla collaborazione di decine di persone che mi hanno accompagnato per svariati chilometri lungo i loro itinerari di pesca, attraverso guadi, rive, dune e corsi d'acqua, raccontandomi storie, esperienze e memorie, sollecitati dai paesaggi e dai loro nomi. Dividendo il mio tempo di ricerca fra lunghe escursioni e

l'attività di trascrizione ed analisi etno-linguistica di tali racconti, ho potuto apprezzare la corrispondenza pratica fra l'esperienza senso-motoria di un siffatto paesaggio lagunare in continua metamorfosi, costruito dall'azione dei venti e delle correnti oceaniche, e la forma linguistica dei suoi nomi, tanto trasparenti ed iconici da poter scavalcare qualsiasi mediazione cartografica (Tallè, 2016)<sup>9</sup>. Il rispecchiamento iconico fra la forma del paesaggio e la forma linguistica dei suoi nomi è percepito dai parlanti nativi come il segno implicito – a volte esplicitato nei commenti dei collaboratori – dell'ancestralità del territorio: i nomi in *ombeay moel* ('bocca straniera', ovvero lo spagnolo) non "aderiscono" infatti al paesaggio locale come fanno i nomi in *ombeayiiüts* ('bocca-nostra'). In tal senso, i toponimi in *ombeayiiüts* sono percepiti come i nomi adeguati per quel paesaggio, quasi fossero una sua inalienabile dimensione "parlata" mentre si cammina lungo gli itinerari di pesca, e assolvono un'essenziale funzione socio- ed eco-linguistica nell'appropriazione del territorio e nell'identificazione collettiva con esso.

La traduzione grafica e testuale di una tale "mappatura parlata" del territorio ancestrale ha dato luogo ad un lungo e complesso lavoro di costruzione di un artefatto testuale, condiviso con numerosi attori nativi (pescatori, tessitrici, agricoltori, maestri bilingui, anziani, autorità rituali e agrarie) fin nei suoi dettagli grafici e testuali (illustrazioni, colori, didascalie, titoli, ecc.). Ne è risultato un atlante bilingue di oltre 430 pagine, intitolato *Tiül miiüt tiül mindek mixejchiiüts – En las tierras y en las lagunas de nuestros antepasados*, pubblicato recentemente dall'Instituto Nacional de Lenguas Indígenas (Tallè, 2019), composto da 22 mappe satellitari, 263 testi etnografici bilingui (*ombeayiiüts*/spagnolo) a commento di ciascun nome di luogo e da un vasto apparato fotografico ed iconografico. Il ricorso ad una cartografia satellitare è stato dettato dall'intento di restituire la corrispondenza fra la morfologia del paesaggio e la forma linguistica dei suoi nomi in *ombeayiiüts*, che sta all'origine del "rapporto di ancestralità" con il territorio, fornendo al contempo una rappresentazione riconoscibile ed utilizzabile in contesti nazionali, come ad esempio scuole o tribunali.

A differenza di altri analoghi progetti di mappatura svolti in altri contesti nativi del continente, l'uso politico e giuridico della cartografia non è stato in questo caso il movente iniziale del lavoro di ricerca. Tale scopo è emerso solo in un secondo momento, a seguito del graduale aumento di consenso, interesse e partecipazione intorno all'attività di ricerca, fino alla formale richiesta (nel 2010), da parte di alcuni esponenti politici della comunità, di depositare una perizia toponimica di fronte ad un tribunale agrario, nell'ambito di una controversia territoriale che opponeva San Mateo del Mar ad una comunità ikoots confinante. Tale controversia – tutt'ora in corso – riguardava la contesa di una fascia di terra, frequentata per la pesca e per attività rituali, oggetto dell'interesse di una multinazionale della *green economy* per l'impianto di un parco eolico fra i tanti che, da ormai un ventennio, costellano la regione dell'Istmo di Tehuantepec.

Nell'ultimo ventennio, l'entroterra delle lagune costiere abitate dalle tre comunità huave, ikoots di San Mateo del Mar, ikojts di San Dionisio del Mar e konajts di San Francisco del Mar, è stato progressivamente occupato da una cintura di 28 parchi eolici, impiantati e gestiti da diverse multinazionali dell'energia eolica, che coprono in totale una superficie di oltre 1000 km<sup>2</sup>, con più di 1300 aerogeneratori. L'escalation della produzione di energia eolica in questa zona del Messico ricchissima di venti è da inquadrare nella cornice del mercato globale delle emissioni di CO<sub>2</sub>, pietra angolare del meccanismo di contrasto dei cambiamenti climatici su scala globale. Tale "svolta verde" messicana, tuttavia, si inserisce a livello regionale, all'interno di un mega-progetto di un corridoio industriale trans-istmico, comprendente infrastrutture energetiche, comunicative ed estrattive (inclusi idrocarburi e minerali)<sup>10</sup> che, nel corso dell'ultimo ventennio, ha provocato la recrudescenza di conflitti agrari e sociali all'interno delle comunità locali e, parallelamente, la formazione di un fronte di resistenza interetnico, composto da diversi settori delle comunità native della regione (ikoots, ikojts, konajts, binnizá/zapotechis, zoques, ayuk/mixes) (Dunlap, 2017; Lucio, 2018; Zárate Toledo, Patiño, Fraga, 2019; Zanutelli, 2016; Zanutelli, Tallè, 2019). La

comunità ikoots di San Mateo del Mar, così come le altre comunità “sorelle”, è riuscita ad oggi a tenere alla larga gli investitori, scoraggiati da un regime fondiario di proprietà collettiva della terra che rende particolarmente arduo stipulare contratti per singole parcelle di terreno; ciò è avvenuto tuttavia al prezzo di laceranti fazionalismi interni che stanno innescando dinamiche di “spossessamento” territoriale da un lato (ad esempio la contrazione degli areali di pesca e l’acuirsi dei conflitti agrari fra comunità confinanti) e di “sfaldamento” comunitario dall’altro (il collasso del sistema politico dei *cargos* – Millán, 2007; Signorini, 1979 – e la crisi dell’istituzione dell’assemblea comunitaria – Cuturi, 2015).

Nella percezione dei pescatori ikoots di San Mateo del Mar, le turbine eoliche che spuntano all’orizzonte delle lagune in cui quotidianamente gettano le loro reti da pesca appaiono come una presenza incombente e pericolosa, già assolutamente tangibile nei suoi effetti perniciosi: le luci lontane delle turbine che l’acqua riflette nottetempo disorientano i pesci e, da quando si sono infittite all’orizzonte, si dice, il vento del nord (*teat iind* ‘signor tramontana’) non soffia più come dovrebbe, ed anzi, rivoltato dalle loro pale rotanti, diffonde malattie lungo la costa<sup>11</sup>. Risulta significativo, alla luce di tale percezione, soffermarsi su come tale misterioso oggetto tecnologico sia designato in lingua nativa con la stessa parola usata per definire il ventilatore domestico: *nendalaliy*. Scomponendo la parola nelle sue componenti linguistiche, otteniamo una più chiara rappresentazione del punto di vista locale: *ne-* (prefisso nominale), *ndalal* (radice verbale ‘girare’), *-iy* (suffisso riflessivo e rafforzativo), ovvero: “ciò che gira in continuazione da solo”. In un’accezione più ampia e completa, la turbina eolica è dunque un gigantesco ventilatore d’acciaio (*najal tarrap owix manchiik nendalaliy* ‘altissimo braccio metallico rotante’) il quale, piuttosto che essere mosso dal vento e diffonderne l’energia, ne costituisce una barriera (*apal iind* ‘sbarra il vento’) e lo rifrange nella forma di arie perniciose. Agli occhi dei pescatori ikoots l’impianto massivo di tale tecnologia del vento, virtualmente sostenibile su scala globale, si rivela dunque assai poco sostenibile alla prova dei luoghi, interferendo pe-

santemente con l'azione del vento che, insieme all'oceano e alle piogge stagionali, forgia il territorio lagunare da cui traggono il loro sostentamento (Zanotelli, Tallè, 2019).

Per società di piccola scala, *face-to-face* e *face-to-landscape* (Tallè, 2018), come quella degli ikoots, l'accoppiamento rovinoso ed esponenziale fra tecno-*agency* e geo-*agency*, cifra dell'attuale Antropocene, sembra costituire dunque una concretissima minaccia “ontologica” alle proprie forme di vita, nella misura in cui sovverte i rapporti di agentività fra gli enti che danno forma ai loro ambienti di vita e “sabota” dall'interno il rapporto d'ancestralità con il paesaggio in cui esse si rispecchiano. Dalla prospettiva del geo-posizionamento nativo, il fenomeno del *land grabbing* – ovvero l'accaparramento di terre e risorse per il mercato globale – sembra dunque indissolubilmente legato ad un più subdolo, eppure altrettanto concreto, *landscape-grabbing*, ovvero un radicale e irreversibile stravolgimento dei paesaggi abituali, “saturati” da mega-infrastrutture (come dighe o parchi eolici) o “snaturati” da metamorfosi minerali e vegetali (come il cratere di una cava a cielo aperto o uno squarcio nella selva per far spazio a strade, pascoli o colture estensive), destinate a lasciar traccia nelle toponimie locali e nelle etno-cartografie che danno voce alle rivendicazioni native.

## 7. Le rivendicazioni native come spazi di elaborazione delle politiche dell'Antropocene

Oramai 50 anni orsono, De Martino parlò dell'“angoscia territoriale” come di uno stato di spaesamento generato dallo sradicamento dai luoghi d'origine e dallo smarrimento in territori sconosciuti, che accomunava i contadini del sud Italia, costretti ad abbandonare i loro paesi travolti dai processi di modernizzazione del dopoguerra, ai piccoli gruppi di cacciatori-raccoglitori altamente mobili in vasti territori (ad esempio gli Achilpa d'Australia) (De Martino, 1977). Ai tempi dell'Antropocene tale “angoscia” sembra manifestarsi nel senso di “straniamento” di chi resta, di fronte a paesaggi consueti che non

si riconoscono più. Le metamorfosi antropiche, repentine ed irreversibili, degli ambienti di vita sembrano costituire infatti per i popoli nativi contemporanei una nuova forma di quel processo che Bonfil Batalla, 40 anni orsono, definì come “disindianizzazione”: «...quel processo che si realizza ideologicamente quando una popolazione smette di sentirsi india, benchè nella sua forma di vita continui ad esserlo» (Bonfil Batalla, 2005, p. 80; traduzione mia). Una “disindianizzazione” che opera non più, o non solo, attraverso un progetto nazionale di assimilazione dei nativi ad un gruppo di maggioranza (i non nativi), ma a partire da un sordo processo di alienazione e straniamento materiale dai propri ambienti di vita. Di fronte a tutto ciò, la risposta nativa consiste spesso nell’elaborazione di un discorso di resistenza incentrato sulla terra-ambiente-paesaggio come “corpo sacro” delle società native, fonte e al contempo materia inalienabile delle loro stesse forme di vita ed identità sociali. Da questo punto di vista, i movimenti indigeni di resistenza allo sfruttamento macro-economico dei “territori ancestrali”, così come le forme dell’attivismo eco-politico che essi spesso assumono, vanno letti, secondo molti autori, nell’ottica di una “resistenza ontologica” che scavalca le ragioni classiche dell’economia-politica novecentesca (come la “lotta per le risorse”), così come le ragioni di un ambientalismo “a-sociale” (Blaser, 2013; Burman, 2017a, 2017b; De la Cadena, 2010; Povinelli, 2016; Vindal Ødegaard, Rivera Andía, 2019).

Nell’ultimo decennio, un’ampia letteratura etnografica ha messo in grande rilievo come, di fronte all’impatto dei cambiamenti climatico-ambientali antropici, le comunità che nel mondo si auto-riconoscono come native siano accomunate da una posizione di marginalità sociale, vulnerabilità ambientale e resilienza (Crate, 2011; Crate, Nuttall, 2009). Pur essendo quelle che meno hanno contribuito a generarli, esse sono in prima linea nel subire gli effetti disastrosi di tali cambiamenti, ma anche le meglio posizionate per elaborare sul breve periodo risposte adattative locali. D’altra parte, dalla prospettiva geo-politica nativa, l’accelerazione della sinergia fra agentività umane e geo-agentività, che sta alla radice dell’attuale crisi ecologica globale, appare lampante nella sua evidenza materiale e, al tem-

po stesso, nella sua urgenza morale. Fenomeni climatico-ambientali sempre più macroscopici, ma al contempo sempre più refrattari ad una descrizione esclusivamente “naturalistica”, appaiono dalle prospettive native come fenomeni “cosmo-politici” che interpellano profondamente la loro percezione dei fatti della Terra: ghiacciai senzienti che si ritirano di fronte alla smodatezza degli umani (Cruikshank, 2005; Burman, 2017b) o, come nel caso degli ikoots, una terra che trema in conseguenza della depredazione del vento e dei conflitti che dilaniano i suoi abitanti nativi<sup>12</sup>. In tal senso, di fronte agli effetti di un'emergenza ambientale che scavalca la percezione “moderna” del Pianeta, nata dalla conquista dei Nuovi Mondi, il posizionamento geo-politico nativo appare quanto mai strategico per l'elaborazione di politiche dei cambiamenti climatici effettivamente sostenibili per le comunità socio-ambientali locali.

D'altra parte, la crescente consapevolezza nell'ambito delle scienze euro-discendenti di quanto “soggettività”, “intelligenza” e “socialità” siano proprietà diffuse sul Pianeta ben oltre i confini specifici dell'umanità – oltre a gettare luce sull'antropocentrismo del nostro “naturalismo” – sta aprendo un inedito spazio di convergenza fra scienze *mainstream* ed *indigenous knowledge* o, come propone di chiamarle Van Meijl (2019), *indigenous ways of knowing* (cfr. Curi e Cottino in questo volume). Tale convergenza costituisce, oramai da qualche anno, una piattaforma strategica per l'elaborazione delle politiche internazionali volte alla conservazione della biodiversità e al contrasto ai cambiamenti climatici. Plasmato in documenti, convenzioni, dichiarazioni e linee programmatiche<sup>13</sup>, giunge sempre più frequente l'invito a prendere sul serio le parole dei nativi – al di là delle lenti deformanti delle nostre rappresentazioni (animismo, prospettivismo, totemismo, ecc.) – incrociando la sottigliezza dei loro saperi esperti, spazialmente e socialmente situati, con le scale spazio-temporali universali delle scienze euro-discendenti, al fine di dare forma e dimensione appropriate, su scala locale, alle politiche energetiche ed ambientali in risposta ai cambiamenti climatici antropogenici (Finucane, 2009; Nakashima, Krupnik, Rubis, 2018). Per la *Declaración de los Pinos* – documento recen-

temente elaborato dall'UNESCO per la pianificazione del prossimo Decennio Internazionale delle Lingue Indigene (2020-2030) – la relazione fra salvaguardia delle lingue native, conservazione della biodiversità e gestione dei cambiamenti climatici, è uno degli otto assi strategici da tenere in particolare considerazione<sup>14</sup>. A tal proposito tale documento sottolinea come: «Es necesario sensibilizar a los científicos y los encargados de formular políticas sobre el hecho de que las lenguas indígenas codifican, transmiten y ponen en práctica conocimientos ambientales específicos y localizados que son estratégicos para la gestión del cambio climático y la atenuación de sus efectos. Debería garantizarse la promoción del diálogo transdisciplinario entre los poseedores de conocimientos indígenas y los científicos, así como la facilitación de la investigación sobre biodiversidad en ese diálogo, como base viable para la adopción de decisiones en materia de políticas de conservación del medio ambiente y para la gestión del cambio climático y la atenuación de sus efectos» ([https://en.unesco.org/sites/default/files/los\\_pinos\\_declaration\\_170720\\_es.pdf](https://en.unesco.org/sites/default/files/los_pinos_declaration_170720_es.pdf), p. 16).

In tale prospettiva le rivendicazioni territoriali dei popoli nativi sembrano imprescindibilmente connesse ad una domanda di giustizia ambientale e linguistica allo stesso tempo: il rapido degrado dei loro ambienti di vita sta provocando, nell'arco di poche generazioni, l'irreparabile oblio di interi repertori linguistico-discorsivi nativi e, con essi, di un patrimonio di saperi, memorie ed esperienze (cfr. Gnerre in questo volume). Di fronte a tale rapido degrado eco-sociale, le comunità native sembrano però, al contempo, nella posizione migliore per rivendicare “letteralmente” una memoria ed un'agentività dei luoghi che, dalla prospettiva delle metropoli, rimane per lo più indicibile (Ghosh, 2017). Se vogliamo dunque prendere sul serio le parole dei nativi – a partire, ad esempio, dai nomi delle terre da loro abitate – l'immagine dei popoli indigeni come “guardiani della natura”, propugnata retoricamente da movimenti e soggetti politici ambientalisti di estrazione urbana ed euro-discendente, si rivela in buona misura fuorviante. Da una prospettiva etnograficamente più consapevole ed informata,



sarebbe “eco-politicamente” più corretto, come sostiene l’antropologo svedese Andres Burman, definirli come “guardati dalla natura” (Burman, 2017b, pp. 926-927), ovvero intimamente consapevoli della presenza di “occhi” e “voci” non umane, a cui “i bianchi” (onnipresenti nelle loro cosmologie...) hanno voltato le spalle. In tal senso, dunque, l’ecologismo dei movimenti nativi in difesa delle loro terre ancestrali sembra scavalcare radicalmente l’immagine eurocentrica (ed antropocentrica) che li vuole “protettori dell’ambiente” (Turner, 2000), promuovendo piuttosto, a volte esplicitamente altre tacitamente, il loro ruolo di “portavoce della terra”<sup>15</sup>. In questa prospettiva le rivendicazioni territoriali native appaiono allora intimamente connesse alle loro rivendicazioni linguistiche; una voce umana prestata ai mari, ai venti, alle piogge, agli uragani, ai sismi, agli incendi, al ritirarsi delle foreste e dei ghiacciai, a fronte di un’economia rapace a cui fa difetto una “memoria dei luoghi” capace di risuonare con le necessità, le potenzialità ed i limiti di fragili complessi eco-sociali.

D’altro canto, la mega-diversità delle regioni del mondo, oggi messa a rischio da un modello di consumo di risorse illimitato, lungi dall’essere il frutto di un’evoluzione naturale avvenuta prima che gli umani arrivassero sulla scena, è l’eredità di forme native d’appropriazione e di gestione dei territori da parte di gruppi umani che si sono percepiti e rappresentati per secoli in continuità con i loro agenti non umani (Crumley, 1994). Anche dalla prospettiva delle scienze naturali, molti studi concordano oramai nell’affermare che il riconoscimento dei diritti territoriali nativi costituisce un argine efficace alla degradazione degli ecosistemi ed una misura proficua alla loro rigenerazione (Kothari, 2006; Nepstad et al., 2006; Schwartzman, Zimmerman, 2005). In tal senso, dunque, le rivendicazioni native sulle terre ancestrali possono essere oggi di importanza cruciale per il futuro della biodiversità in vaste regioni del mondo, costituendo al contempo un laboratorio politico per lo sviluppo di diritti ambientali meno “antropocentrici”, in grado di promuovere e tutelare i territori in quanto “collettività di viventi” in cui umani e non umani sono legati da vincoli di reciproca dipen-

denza e convivenza, superando la visione di un ambientalismo “a-sociale” basato su un’idea di Natura virtualmente separata dalla presenza degli umani (West, Igoe, Brockington, 2006).

La nozione di “personalità giuridica dell’ambiente” emersa negli ultimi anni in vari contesti nazionali post-coloniali, a partire dalla convergenza di diritti nativi e diritti ambientali (Cfr. Carducci e Colajanni in questo volume; Gordon, 2018), sembra andare proprio in questa direzione. Prodotto di un ri-orientamento ontologico geo-politico, di cui le popolazioni native sono protagoniste attive negli scenari nazionali ed internazionali, tale nozione invita a riconoscere soggettività (e politicità) agli agenti non umani della vita sul nostro pianeta e al contempo, come afferma Latour, a “riportare l’umanità sulla terra”, riscoprendo la natura tutta “terrestre” che ci lega agli Altri non umani (Latour, 2015). Da più parti oramai, comunità che si auto-riconoscono come native hanno intrapreso percorsi di rivendicazione della soggettività degli enti che plasmano i propri ambienti di vita (O’Donnell, Talbot-Jones, 2018). Il caso del fiume Whanganui, in Nuova Zelanda, che scorre per 145 km dal centro dell’Isola del Nord fino al mare, costituisce un precedente giuridico paradigmatico (Argyrou, Hummels, 2019; Borgnino e Cottino in questo volume; Hsiao, 2012; Rodgers, 2017). Nel 2017, con l’emanazione del *Te Awa Tupua (Whanganui River Claims Settlement) Act*, il parlamento neozelandese ha dichiarato il fiume, con tutti i suoi affluenti, “persona giuridica”, riconoscendolo come un’unica entità vivente (*Te Awa Tupua*) indivisibile dalle comunità Maori che lo abitano (art. 12 e 13). In virtù di tale “inalienabile connessione” che lega i clan Maori alla “persona” del fiume (art.13.c), alcuni esponenti di tali clan, appositamente nominati, sono chiamati ad assolvere il ruolo di suoi rappresentanti legali, ovvero *Te Pou Tupua* (“la faccia umana di *Te Awa Tupua*” art. 18.2), deputati ad agire e parlare in suo nome (art. 18 e 19).

## Note

<sup>1</sup> Nei paesi membri del GMC (attualmente 18) si concentra il 70% della bio-diversità globale, nonostante essi coprano complessivamente il 10% della superficie terrestre.

<sup>2</sup> Il Messico, ad esempio, comprende, secondo le stime ufficiali, il 12% della bio-diversità globale (<https://www.gob.mx/conanp/articulos/mexico-megadiverso-173682>) e, al contempo, presenta una delle più significative diversità linguistiche del mondo. Secondo il *Catálogo delle Lingue Indigene Nazionali* redatto dall'Instituto Nacional de Lenguas Indígenas (INALI), in Messico sono presenti infatti 11 famiglie linguistiche, corrispondenti a 68 gruppi linguistici e 364 varianti ([https://www.inali.gob.mx/pdf/CLIN\\_completo.pdf](https://www.inali.gob.mx/pdf/CLIN_completo.pdf)).

<sup>3</sup> *Declaración de Cancún de Países Megadiversos Afines*, p.2 (<https://www.un.org/spanish/conferences/wssd/documentos/aconf199pc17.pdf>).

<sup>4</sup> Tale nozione appare, ad esempio, ben 29 volte nella costituzione dell'Ecuador (riformata nel 2008), 5 volte in quella boliviana (riformata nel 2009), 4 volte in quella venezuelana (del 1999) ed è comunque sottintesa in tutte le costituzioni latino-americane, così come nella Convenzione 169 dell'ILO (Art. 7, 13 e 14) e nella Dichiarazione delle Nazioni Unite del 2007 (Art. 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 32), come criterio fondamentale del riconoscimento dei diritti territoriali dei popoli nativi.

<sup>5</sup> Keith Basso, nell'etnografia forse più approfondita che sia stata scritta ad oggi sulla valenza culturale dei nomi di luogo nella costruzione di un rapporto "nativo" col territorio presso una popolazione amerindiana (gli apache dell'Arizona), ci fornisce alcuni esempi particolarmente vividi della loro iconicità. Si consideri ad esempio il toponimo *Tséé Biká' Tú Yaa-hi-lí-né*: 'dove l'acqua scorre verso il basso sopra una successione regolare di rocce piatte' [*Tséé*-roccia, pietra- *Biká'*-sopra (detto di oggetto piatto)- *Tú*-acqua- *Yaa*-verso il basso- *hi*-successione lineare di movimenti regolari- *lí*-scorre-*né*-una) (Basso, 1996, pp. 46, 88).

<sup>6</sup> Rispettivamente la Fundação Nacional do Índio e l'Instituto Nacional de los Pueblos Indígenas.

<sup>7</sup> La nozione di *Lifeworld* (tedesco: *Lebenswelt*) è stata coniata da Husserl in *Crisis of European Sciences* (1936). Con essa il filosofo tedesco intese distinguere il mondo "come vissuto" dal mondo "rappresentato" o "oggetto di analisi" delle scienze occidentali.

<sup>8</sup> Il progetto è stato finanziato dalla "Salus Mundi Foundation" (Tucson, Arizona/UCLA Berkeley), con il coordinamento scientifico del Prof. William F. Hanks (University of California, Berkeley) e dei Proff. Flavia Cuturi e Maurizio Gnerre (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"). Dal 2015 le ricerche sono continuate nell'ambito di un assegno di ricerca sul tema *La costruzione discorsiva della Natura fra ombeayiiits (Huave di San Mateo del Mar) e Spagnolo: conflitti, resistenze e 'soprusi' linguistici ed ambientali nell'Istmo di Tehuantepec (Oaxaca, Messico)*, sotto la direzione del prof. Maurizio Gnerre, presso il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". A partire dal 2017 tale progetto di ricerca è confluito nel PRIN 2015 *Ecofrizioni dell'Antropocene* (20155TYKCM).

<sup>9</sup> La struttura morfologica dei nomi di luogo in *ombeayiiits* è il risultato della diversa combinazione di tre elementi linguistici di base: una categoria topografica che indica la forma paesaggistica (una duna, una riva, un guado, una collina, una laguna, un burrone, ecc.), un'apposizione locativa (di fronte, alle spalle, in, sopra, ecc.), ed un lessema determinativo che indica un referente esterno alla forma paesaggistica (nella maggior parte dei casi un vegetale, ma anche un animale, un ente o un'azione riconducibile alla presenza una-

na o, in alcuni casi, un'azione riconducibile a presenze extraumane straordinarie). Il gioco combinatorio di tali elementi linguistici permette di registrare la posizione reciproca fra gli enti che compongono il territorio (umani, vegetali, animali, dune, correnti, corpi d'acqua etc.), cristallizzando la memoria della sua morfologia e morfogenesi con un alto grado di flessibilità e generatività. Ad esempio, il toponimo *ndorrap mbas tüich* 'la pozza di fronte all' icaco' focalizza la relazione prospettica fra un corpo d'acqua in primo piano e un ente vegetale sullo sfondo, mentre il toponimo *mbas potson niür* 'di fronte al mucchio di mangrovie' riflette il punto di vista di un umano che cammina lungo la spiaggia oceanica e vede affiorare sulla linea dell'orizzonte un agglomerato di mangrovie (Tallè, 2016, 2019).

<sup>10</sup> Tale mega-progetto industriale che mira a connettere le due sponde oceaniche dell'Istmo, si è sviluppato nell'ultimo ventennio nel quadro di differenti programmi transnazionali di stampo neo-liberale che si sono succeduti durante i governi recenti, con diversi nomi e su diverse scale spaziali: il *Megaproyecto del Istmo*, durante la presidenza di Ernesto Zedillo (1994-2000), il *Plan Puebla-Panama*, durante la presidenza di Vicente Fox (2000-2006), il *Proyecto de Integración y Desarrollo Mesoamérica*, durante la presidenza di Felipe Calderón (2006-2012), la *Zona Económica Especial-Corredor del Istmo de Tehuantepec* durante il governo di Enrique Peña Nieto (2012-2018), fino all'istituzione di un organo pubblico decentralizzato denominato *Corredor Interoceánico del Istmo de Tehuantepec*, con il presidente Andrés Manuel López Obrador (2018-2024).

<sup>11</sup> Note di campo (luglio-settembre 2017). Altri pericoli riferiti associati alla paventata installazione di turbine eoliche nelle zone lagunari, riguardano le vibrazioni provocate dal movimento delle pale che, riverberandosi nelle acque, allontanerebbero pesci e gamberi, l'effetto perturbante che le profonde fondamenta in cemento delle torri eserciterebbero sulla circolazione delle acque, oltre all'inquinamento diretto dovuto al riversamento in acqua dei liquidi di lubrificazione.

<sup>12</sup> Il devastante terremoto (8.2 scala Richter) che ha colpito la regione dell'Istmo di Tehuantepec il 7 settembre del 2017 è stato interpretato da molti come la risposta della terra ai conflitti che dividono gli ikoots, sempre più incapaci di prendersene cura "comunitariamente" secondo il lascito de la *costumbre* e sempre più lacerati da interessi di parte e personali (note di campo del luglio-settembre 2017).

<sup>13</sup> Si vedano ad esempio la Convenzione sulla Diversità Biologica delle Nazioni Unite del 1992 (preambolo, art. 8, art. 17) e, più recentemente, l'UN *Agenda 2030 for Sustainable Development*.

<sup>14</sup> Gli altri sette assi strategici riguardano l'educazione, la giustizia, le tecnologie, la salute, il patrimonio culturale, il lavoro ed il genere.

<sup>15</sup> *La caduta del cielo*, libro scritto a quattro mani dallo sciamano yanomami Davi Kopenawa e dall'antropologo Bruce Albert, è un formidabile manifesto di tale posizionamento nativo nell'attuale crisi ecologica planetaria (Kopenawa, Albert, 2010).

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV., 2011, *Implementación del Monitoreo Socioambiental Indígena en la TCO Charagua Norte*, CEJIS, APG, La Paz-Santa Cruz de la Sierra, Bolivia.
- AA.VV., 2012, *Pueblos indígenas en aislamiento voluntario y contacto inicial*, IWGIA-IPES (<https://www.iwgia.org/es/recursos/publicaciones/317-libros/3096-pueblos-indgenas-en-aislamiento-voluntario-y-contacto-inicial.html>).
- AA.VV., 2017, *Rights of Symposium Proceedings: Recognizing an Reinforcing the Rights of Nature*, CELDF&Tulane Law School, New Orleans.
- Aalbersberg W., Nuun P., Ravuvu A., 1993, *Climate & agriculture in the Pacific Islands. Future perspectives*, Institute of Pacific Studies, Suva.
- Abbagnano N., *Governo, forme di*, in Id., *Dizionario di filosofia*, vol 11 della *Storia della filosofia*, Editoriale l'Espresso, Novara 2006, pp. 294-296.
- Ackerman J., 2018 (ed or. 2016), *Il genio degli uccelli*, La Nave di Teseo Editore, Milano.
- Acosta A., Martínez E. (a cura di), 2009, *Derechos de la naturaleza. El futuro es ahora*, Ediciones Abya-Yala, Quito.
- Acosta A., Martínez E. (a cura di), 2011, *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Ed. Abya Yala, Quito.
- Aguiló Bonet A., 2017, *Descolonizar la democracia: apuntes sobre demodiversidad y nuevo constitucionalismo en Bolivia*, in «Astrolabio. Revista Internacional de Filosofía», n. 19, pp. 26-36.
- Akimichi T., 1996, *Image and reality at sea: fish and cognitive mapping in Carolinian navigational knowledge*, in Ellen R., Fukui K. (a cura di), *Redefining Nature. Ecology, Culture and Domestication*, Berg, Oxford, pp. 493-514.
- Alimonda H., 2011, *La colonialidad de la naturaleza: una aproximación a la ecología política latinoamericana*, in Alimonda H. (a cura di), *La naturaleza colonizada: ecología política y minería en América Latina*, CLACSO, Buenos Aires.
- Allee T., Peinhardt C., 2010, *Delegating Differences: Bilateral Investment Treaties And Bargaining Over Dispute Resolution Provisions*, in «International Studies Quarterly», vol. 54, pp. 1-26.

- Allison E.A., 2015, *The spiritual significance of glaciers in an age of climate change*, in «Wiley Interdisciplinary Review Climate Change», vol. 6, 5, pp. 493-508.
- Aluli-Meyer M., 2014, *Indigenous Epistemology: Spirit Revealed*, in «Enhancing Mātauranga Māori and Global Indigenous Knowledge», NZQA, Wellington, pp. 151-164.
- Amirante D., 2013, *Profili costituzionali dell'ambiente*, in Dell'Anno P., Picozza E. (a cura di), *Trattato di diritto dell'ambiente*, vol. I, CEDAM, Padova, pp. 233-284.
- Amirante D., 2019, *L'ambiente «preso sul serio». Il percorso accidentato del costituzionalismo ambientale*, in «Diritto Pubblico Comparato ed Europeo», Speciale, pp. 1-32.
- Amselle J.L. 2012, *Contro il primitivismo*, Bollati Boringhieri, Torino (ed. orig. 2010, *Retrovolutions. Essais sur les primitivismes contemporains*, Editions Stock, Paris).
- Amselle J.L., M'Bokolo E. (a cura di), 2008, *L'invenzione dell'etnia*, Meltemi, Roma (ed. orig. 1985, *Au cœur de l'ethnie: ethnies, tribalisme et État en Afrique*, La Découverte, Paris).
- Andruetto G., 2018, *Droni, laser e raggi X: così possiamo salvare i nostri alberi*, [https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2018/11/06/news/droni\\_laser\\_e\\_raggi\\_x\\_cosi\\_possiamo\\_salvare\\_i\\_nostri\\_alberi-210940710/](https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2018/11/06/news/droni_laser_e_raggi_x_cosi_possiamo_salvare_i_nostri_alberi-210940710/).
- Anker K., 2005, *The Truth in Painting: Cultural Artefacts as Proof of Native Title*, in «Law Text Culture», vol. 9, pp. 91-124.
- Antonelli G., 2020, *Parole, l'influenza delle parole*, I Solferini, Corriere della sera, Milano.
- Antonelli M., Greco F., 2013, *Non tutte le gocce d'acqua sono uguali*, in Antonelli M., Greco F. (a cura di), *L'acqua che mangiamo. Cos'è l'acqua virtuale e come la consumiamo*, Edizioni Ambiente, Milano, pp. 23-32.
- APG, 2008, *Plan Estratégico de la Nación Guaraní. Plan de vida Guaraní*, Chaco Boliviano, Camiri.
- APG, 2009, *Estatuto Orgánico de la Capitanía Charagua Norte*, Charagua, Bolivia.
- Arbor J.L., 1986, *Animal Chauvinism. Plants-regarding Ethics and the Tortures of Trees*, in «Australian Journal of Philosophy», vol. 64, n. 3, pp. 335-369.
- Argyrou A., Hummels H., 2019, *Legal personality and economic livelihood of the Whanganui River: a call for community entrepreneurship*, in «Water International», vol. 44, n. 6-7, pp. 752-768.
- Arhem K., 1990, *Ecosofía Makuna*, in Correa F. (a cura di), *La selva humanizada. Ecología alternativa en el trópico húmedo colombiano*, Instituto Colombiano de Antropología, Bogotá, pp. 105-122.

- Arinos de Mello Franco A., 1937, *O índio brasileiro e a revolução francesa*, José Olympio Editora, Rio de Janeiro.
- Austin J.L., 1962, *How to do Things with Words*, Clarendon Press, Oxford.
- Austin J.L., 1987 (1962), *Come fare cose con le parole. Le "William James Lectures" tenute alla Harvard University nel 1955*, Casa Editrice Marietti, Bologna.
- Autonomía Guarani Charagua Iyambae, 2014, *Estatuto*, Charagua, Bolivia.
- Azzariti G., 2002, *Verso un governo dei giudici?*, in *Scritti in onore di A. Pace*, Editoriale Scientifica, Napoli, pp. 367 ss.
- Bachtin M. (a cura di Holquist M.), 1981, *The Dialogic Imagination: Four Essays by M.M. Bakhtin*, University of Texas Press, Austin.
- Bakoff M., 2000, *Animal emotions: exploring passionate Natures*, in «BioScience», n. 50, pp. 861-870.
- Baldin S., 2009, *Il Buen Vivir nel costituzionalismo andino. Profili comparativi*, Giappichelli, Torino.
- Baldin S., 2014a, *I diritti della natura nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia*, in «Visioni LatinoAmericane», vol. 10, pp. 25-39.
- Baldin S., 2014b, *I diritti della natura: i risvolti giuridici dell'etica ambientale exigente in America Latina*, in Baldin S., Zago M. (a cura di), *Le sfide della sostenibilità. Il buen vivir andino nella prospettiva europea*, Filodiritto Editore, Bologna, pp. 155-183.
- Baldin S., Zago M., 2014, *Il buen vivir andino dalla prospettiva europea*, in Baldin S., Zago M. (a cura di), *Le sfide della sostenibilità*, Filodiritto Editore, Bologna, pp. 101-117.
- Balée W., 1993, *Indigenous transformation of Amazonian forests: an Example from Maranhão, Brazil*, in «L'Homme», pp. 126-128, 231-254.
- Balocchi E., 1988, *Animali (protezione degli)*, in *Enciclopedia Giuridica*, vol. II, p. 1.
- Bambridge T., 2007, *Emergence des états et mobilité des sociétés: la démocratie en question en oceanie insulaire*, in «Hermès», n. 47, pp. 193-199.
- Bambridge T. (a cura di), 2016, *The rabui, legal pluralism in Polynesian traditional management of resources and territories*, ANU Press, Canberra.
- Barlow M., Clarke T., 2002, *Blue Gold. The Battle against corporate theft of the world's water*, Routledge, London.
- Barthes R., 1973, *Lezione*, Einaudi, Torino.
- Bartra R., 1974, *Estructura agraria y clases sociales en México*, Editorial Era, Mexico City.
- Bascopé Sanjinés I., 2010, *Lecciones aprendidas sobre consulta previa*, CEJIS, La Paz, Bolivia.



- Bascope Sanjinés I., 2012, *Consulta previa: reto de democracia comunitaria*, in Santos B. de S., Exeni Rodriguez J.L. (a cura di), *Justicia indígena, plurinacionalidad e interculturalidad en Bolivia*, Fundación Rosa Luxemburg/ Abya-Yala, Quito-Ecuador, pp.381-406.
- Bassi M., 2016, *Nuove frontiere nella conservazione della biodiversità: Patrimoni di comunità e assetti fondiari collettivi*, in «Archivio Scialoja-Bolla. Annali di studi sulla proprietà collettiva», n. 1, pp. 111-136.
- Basso K.H., 1996, *Wisdom Sits in Places. Landscape and Language Among the Western Apache*, University of New Mexico Press, Albuquerque.
- Battaglia L., 1988, *La questione dei diritti degli animali. Una sfida per l'etica contemporanea*, Satyagraha editrice, Torino.
- Battaglia L., 1999, *Etica e diritti degli animali*, Laterza, Roma-Bari.
- Bay C., *Needs, wants and political legitimacy*, in *Canadian Journal of Political Science*, 1968, pp. 241-260.
- Beamer K., 2014, *No Mākou ka mana Liberating the Nation*, Kamehameha Publishing, Honolulu.
- Beblawi H., Luciani G. (a cura di), 1987, *The Rentier State*, Croom Helm, London-New York-Sydney.
- Beck U., 2017, *La metamorfosi del mondo*, Laterza, Torino.
- Benadusi M., Lutri A., Sturm C., 2016, *Composing a common world? Reflections around the ontological turn in anthropology*, in «ANUAC», vol. 5, n. 2, pp. 79-98.
- Bengoa J., 2007, *La emergencia indígena en América Latina*, Fondo de Cultura Económica, Ciudad de México.
- Bermejo Gómez de Segura R., 2014, *Del desarrollo sostenible según Brundtland a la sostenibilidad como biomimesis*, Hegoa-UPV, Bilbao.
- Berndt R.M., 1964, *The Gove Dispute: The Question of Australian Aboriginal Land and the Preservation of Sacred Sites*, in «Anthropological Forum», vol. 1, n. 2, pp. 258-295.
- Berque A., 1986, *Le sauvage et l'artifice. Les Japonais devant la nature*, Éditions Gallimard, Paris.
- Berry W., 2018, *L'unico mondo che abbiamo*, Piano B Edizioni, Prato.
- Berto G., 1964, *Il male oscuro*, Rizzoli, Milano.
- Bertonio L., 1603, *Arte y Gramática muy copiosa de la lengua Aymara*, Luis Zanetti, Roma.
- Bertonio L., 1612, *Vocabulario de la lengua Aymara*, Juli, Francisco del Canto (ristampa 2004, Ediciones El Lector, La Paz).
- Bettini M., 2012, *Vertere. Un'antropologia della traduzione nella cultura antica*, Einaudi, Torino.



- Bezerra de Melo G.D., 2012, *Nature and culture intertwined or redefined? On the challenges of cultural primatology and sociocultural anthropology*, in «Revue de Primatologie», n. 4, pp. 1-15 [http://journals.openedition.org/primatologie/1029].
- Biggs S., 2011, *The rights of nature: the case for a Universal Declaration of the Rights of Mother Earth*, The Council of Canadians/Fundación Pachamama/Global Exchange, Ottawa.
- Biggs S., Goldtooth T.B.K., Lake O.O., 2017, *Rights of Nature & Mother Earth. Right-based law for systemic change*, Movement Rights/Indigenous Environment Network/WECAN, Oakland.
- Bin R., 2013, *Il governo delle politiche pubbliche tra Costituzione ed interpretazione del giudice costituzionale*, in *Le Regioni*, pp. 509-528.
- Bird-David N., 1999, *Animism Revisited: Personhood, Environment, and Relational Epistemology*, in «Current Anthropology», n. 40, pp. 67-91.
- Bjørst L.R., 2010, *The tip of the iceberg: Ice as a non-human actor in the climate change debate*, in «Études/Inuit/Studies», vol. 34, n. 1, pp. 133-150.
- Blaser M., 2013, *Ontological Conflicts and the Stories of Peoples in Spite of Europe: Toward a Conversation on Political Ontology*, in «Current Anthropology», vol. 54, n. 5, pp. 547-568.
- Bobbio L., 1996, *La democrazia non abita a Gordio*, Franco Angeli, Milano.
- Boege E., 2008, *El patrimonio biocultural de los pueblos indígenas de México. Hacia la conservación in situ de la biodiversidad y agrobiodiversidad en los territorios indígenas*, Instituto Nacional de Antropología e Historia, Comisión Nacional para el Desarrollo de los Pueblos Indígenas, México D.F.
- Boege E., 2017, *El patrimonio biocultural y los derechos culturales de los pueblos indígenas, comunidades locales y equiparables*, in «Diario de Campo», quarta epoca, n. 1, pp. 39-69.
- Boisson de Chazournes L., 2013, *Fresh Water in International Law*, Oxford University Press, Oxford.
- Bona M., 2009, *Argo, gli aristogatti e la tutela risarcitoria dalla perdita/ menomazione dell'animale d'affezione alla questione dei pregiudizi c.d. «bagatellari» (crepe nelle sentenze delle SSUU di San Martino)*, in *Responsabilità civile e previdenza*, p. 1016.
- Bonfil Batalla G., 2005 (1987), *México profundo. Una civilización negada*, Random House Mondadori, México.
- Bonnardel Y., 2005, *En finir avec l'idée de Nature, renouer avec l'éthique et la politique*, in «Les Temps Modernes», mars-juin, pp. 1-10.
- Bookchin M., 1997, *The Politics of Social Ecology: Libertarian Municipalism*, Black Rose Books, Montreal.

- Bordignon M., Greco R., Lepore G., 2015, *Water Grabbing and Water Rights: Indigenous 'Sovereignty' v. State Sovereignty?*, in Romanin Jacur. F., Bonfanti A., Seatzu F. (a cura di), *Natural Resources Grabbing: An International Law Perspective*, Brill, Nijhoff.
- Borras Jr. S.M., Franco J.C., Wang C., 2013, *The Challenge of Global Governance of Land Grabbing: Changing International Agricultural Context and Competing Political Views and Strategies*, in «Globalizations», vol. 10, n. 1, pp. 161-179.
- Borras Jr. S.M., Franco J.C., Gómez S., Kay C., Spoor M., 2012, *Land grabbing in Latin America and the Caribbean*, in «Journal Peasant Studies», vol. 39, n. 3-4, pp. 845-872.
- Bougleux E., 2015, *Issues of scale in the Anthropocene*, in «Archivio Antropologico Mediterraneo», vol. 17, n. 1, pp. 67-73.
- Bougleux, E., 2017, *Incertezza e cambiamento climatico nell'era dell'Antropocene*, in «EtnoAntropologia», vol. 5, n. 1, pp.79-93.
- Boulding K., 1966, *The Economics of the Coming Spaceship Earth*, in Jarret H. (a cura di), *Environmental Quality in a Growing Economy*, John Hopkins University Press, Baltimore, pp. 3-14.
- Boyd D.R., 2017, *The rights of nature: a legal revolution that could save the world*, Kindle Edition, from ECW Press.
- Braverman I., 2009, *Planting flags. Trees, land and law in Israel/ Palestine*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Bray H.L., 2014, *ICSID and the Right to Water: an Ingredient in the Stone Soup*, in «ICSID Review», vol. 29, pp. 474-483.
- Breda N., 2000, *I respiri della palude*, CISU, Roma.
- Breda N., 2016, *The plant in between: Analogism and entanglement in an Italian community of anthroposophists*, in «ANUAC», vol. 5, n. 2, pp. 131-157.
- Brigati R., Gamberi V. (a cura di), 2019, *Metamorfosi: La svolta ontologica in antropologia*, Quodlibet, Roma.
- Brown M.F., 1996, *On resisting resistance*, in «American Anthropologist», vol. 98, n. 4, pp. 729-34.
- Brown Weiss E., 2005, *Water Transfer and International Trade Law*, in Brown Weiss E., Boisson de Chazournes L., Bernasconi-Osterwalder N. (a cura di), *Fresh Water and International Economic Law*, Oxford University Press, Oxford, pp. 66-67.
- Bruckner P., 2008., *Il singbiozzo dell'uomo bianco*, Guanda, Milano.
- Buarque de Holanda S., 1969, *Visão do paraíso. Os motivos edênicos no descobrimento e colonização do Brasil*, Companhia Editora Nacional - USP, São Paulo.

- Buoso E., 2003, *La tutela degli animali nel nuovo art. 20 del Grundgesetz*, in *Quaderni costituzionali*, p. 371.
- Burdon P., 2010, *The rights of nature: reconsidered*, in «Australian Humanities Review», vol. 49, pp. 69-89.
- Burenhult N. (a cura di), 2008, *Language and landscape. Geographical ontology in cross-linguistic perspective*, in «Language Sciences» (Special Issue), 30 (2/3), pp. 135-382.
- Burgat F., 1997, *La protection de l'animal*, PUF, Parigi.
- Burghardt G.M., 2002, *The Cognitive Animal: Empirical and Theoretical Perspectives on Animal Cognition*, The MIT Press, Cambridge.
- Burman A., 2017a, *La ontología política del vivir bien*, in Munter K. de, Michaux J., Pauwels G., *Ecología y Reciprocidad: (Con)vivir Bien, desde contextos andinos*, Plural Editores, La Paz, pp. 155-173.
- Burman A., 2017b, *The political ontology of climate change: moral meteorology, climate justice, and the coloniality of reality in the Bolivian Andes*, in «Journal of Political Ecology», vol. 24, pp. 921-938.
- Burzynsky E., Baichwal J., de Pencier N., 2018, *Antropocene*, ed. it. Saint-Pierre L., Rotondo M.F. (a cura di), Toronto-Bologna, AGO, National Gallery of Canada, Musée des beaux-arts, du Canada, MAST.
- Cafagno M., 2007, *Principi e strumenti di tutela dell'ambiente*, Giappichelli, Torino.
- Caia G., Roversi Monaco F.A., 1988, *Aspetti della semplificazione dei procedimenti amministrativi e del coordinamento degli interessi pubblici: insediamenti energetici ed esigenze di tutela ambientale*, in AA.VV., *Studi in ricordo di Enzo Capaccioli*, Milano, p. 495.
- Cajete G., 2000, *Native Science: Natural Laws of Interdependence*, Clear Light Publishers, Santa Fe.
- Callow A.L., 2019, *La lingua che visse due volte. Fascino e avventure dell'ebraico*, Garzanti, Milano.
- Cammarata R., 2012, *Indigeno a chi? Diritti e discriminazioni allo specchio*, Giappichelli, Torino.
- Campaña F.S., 2013, *Derechos de la naturaleza: ¿Innovación trascendental, retórica jurídica o proyecto político?*, in «Juris Diction», 12, n. 15, pp. 9-38.
- Cano Pecharroman L., 2018, *Rights of Nature: Rivers that can stand in Court*, Basel, MDPI AG, pp. 4-41 [<http://orcid.org/0000-0001-9018-0241>].
- Cardona G.R., 1976, *Introduzione all'etnolinguistica*, Il Mulino, Bologna.
- Cardona G.R., 1979, *Categorie conoscitive e categorie linguistiche in huave*, in Signorini I. (a cura di), *Gente di laguna. Ideologia e istituzioni sociali dei Huave di San Mateo del Mar*, Franco Angeli, Milano, pp. 238-61, 263-75 [= Appendici I-II].

- Carducci M., 2014, *Il buen vivir come "autoctonia" costituzionale e limite al mutamento*, in Baldin S., Zago M. (a cura di), *Le sfide della sostenibilità*, Filodiritto Editore, Bologna, pp. 101-117.
- Carducci M., 2017, *Natura (diritti della)*, in AA.VV., *Digesto delle Discipline Pubblicistiche*, UTET, Torino, pp. 486-521.
- Carducci M., 2018a, «*Demodiversità*» e futuro ecologico, in Bagni S. (a cura di), *Come governare l'ecosistema? Un approccio multidisciplinare*, Cospe onlus, Il cerchio, Dipartimento di Scienze giuridiche, Università di Bologna.
- Carducci M., 2018b, *È (im)possibile la repubblica dei beni comuni? Da Kouroukanfonga alle autogestioni locali e ritorno*, in «H-ermes. Journal of Communication», n. 11, pp. 41-62.
- Cartay B., 2012, *La Naturaleza. Objeto o sujeto de derechos*, in Garza Orimaldo J.G., Rodriguez Saldana R. (a cura di), *Los derechos de la naturaleza (un mundo sin insectos)*, Laguna, México, pp. 21-38.
- Casalini D., 2014, *Fondamenti per un diritto delle acque dolci*, Giappichelli, Torino.
- Cassese A., 1981, *The Self-Determination of Peoples*, in Henkin L. (a cura di), *The International Bill of Human Rights: The Covenant on Civil and Political Rights*, Columbia University Press, New York, pp. 101-103.
- Castiello U., 2019, *La mente delle piante. Introduzione alla psicologia vegetale*, Il Mulino, Bologna.
- Castignone S., 1996, *Nuovi diritti e nuovi soggetti. Appunti di bioetica e biodiritto*, ECIG, Genova.
- Castro M., 2010, *Consultoría monitoreo socio ambiental participativo*, Proyecto EAP Banco Mundial.
- Cavalieri P., 1999, *La questione animale. Per una teoria allargata dei diritti umani*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Cavalieri P., Singer P. (a cura di), 1994, *Il progetto grande scimmia. Eguaglianza oltre i confini della specie umana*, Teoria, Milano.
- CEJIS, 2011, *El monitoreo socioambiental indígena. Una herramienta de control y vigilancia a las actividades Hidrocarburíferas*, La Paz, Bolivia.
- CEPAL, FILAC, 2020, *Los pueblos indígenas de América Latina – Abya Yala y la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible. Tensiones y desafíos desde una perspectiva territorial* [ONU, [http://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/45664/17/S2000125\\_es.pdf](http://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/45664/17/S2000125_es.pdf)].
- Cerini D., 2012, *Il diritto e gli animali: note gius-privatistiche*, Giappichelli, Torino, p. 63.
- Ceruti M., 1995, *Evoluzione senza fondamenti. Soglie di un'età nuova*, Laterza, Bari-Roma.

- Chabert T. et al., 2015, *Size does matter: crocodile mothers react more to the voice of smaller offspring*, in «Scientific Reports», n. 5, 15547, pp. 1-15.
- Chakrabarty D., 2012, *Postcolonial studies and the challenges of climate change*, in «New Literary History», vol. 43, n. 1, pp. 1-18.
- Chamovitz D., 2012, *Quel che una pianta sa. Guida ai sensi nel mondo vegetale*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Chapin M., Lamb Z., Threlkeld B., 2005, *Mapping Indigenous Land*, in «Annual Reviews of Anthropology», vol. 34, pp. 619-638.
- Chindemi D., 2007, *Perdita dell'animale d'affezione: risarcibilità ex art. 2059 c.c.*, in «Responsabilità civile e previdenza», n. 11, p. 2272.
- Choubanchy C., 2008, *La sciabola e la virgola, La lingua del Corano è all'origine del male arabo?*, O barra O edizioni, Milano.
- CIDOB, 1993, *Proyecto de Ley de Pueblos Indígenas del Oriente, Chaco y Amazonia Boliviana*, Edición El País, Santa Cruz-Bolivia.
- Cimatti F., 2018, *La vita estrinseca. Dopo il linguaggio*, Orthotes, Napoli-Salerno.
- CIPCA, 2005, *Plan de Gestión Territorial Indígena de la TCO Kaaguasu*, Ministerio de Desarrollo Sostenible. Proyecto de Inversión rural participativa (PDCR-III), Confederación de Pueblos Indígenas de Bolivia.
- Cisneros Vidales A., Barriga Albuja V., 2018, *Oil Exploitation in Yasuni Biosphere Reserve. Impact on Ecuador's Commitment with Sustainability*, in Leal Filho W., Noyola-Cherpitel R., Medellín-Milán P., Ruiz Vargas V. (a cura di), *Sustainable Development Research and Practice in Mexico and Selected Latin American Countries*, Springer, Cham (Switzerland), pp. 167-84.
- Clastres P., 1985 (1978), *La società contro lo stato*, Feltrinelli, Milano.
- Clavero B. 2012, *Consulta y consentimiento previo libre e informado a la luz del Derecho Internacional*, in Clavero B., Paz S., Almaraz A., Alcoreza R.P., *En defensa de la verdadera consulta*, Somos Sur, Bolivia.
- Coccia E., 2018, *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, Il Mulino, Bologna.
- Coccia E., 2019a, *L'expérience du monde*, in Albert B., Chandès H., Gaudefroy I. (a cura di), *Nous les Arbres*, Fondation Cartier pour l'art contemporain, Paris, pp. 24-31.
- Coccia E., 2019b, *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, in Venturi R., *La parola per mondo è foresta. Intervista con Emanuele Coccia*, in «Doppiozero», 22 novembre 2019.
- Colajanni A., 2015, *La restituzione delle terre alle popolazioni indigene in America Latina. Un non facile problema di antropologia giuridica*, in «L'Uomo», n. 2, pp.73-101.

- Colajanni A., 2019, *Tierra, Territorio y Territorialidad en la relación reciente de los pueblos indígenas con el Estado en América Latina: el punto de vista de la antropología jurídica*, in Mura F., Narcondes de Araújo S., Barbosa da Silva A., *Povos Indígenas e relações de poder: olhares sobre a América do Sul*, Eduepb, Campina Grande, pp. 27-65.
- Colque G., 2011, *Territorios Indígena Originario campesino en Bolivia entre la Loma Santa y la Pachamama*, Fundación TIERRA, La Paz.
- Commoner B., 1971, *The Closing Circle: Nature, Man, and Technology*, Knopf, New York.
- Condillac É. Bonnot de, 1816, *Il commercio e il governo, considerati l'uno relativamente all'altro* (1776), nuova edizione italiana, Stamperia Bolognesi, Genova.
- Contieri A., Napolitano S., 2015, *La tutela dell'ambiente e realizzazione delle infrastrutture strategiche*, in Pastore F. (a cura di), *La tutela dell'ambiente*, Carocci, Roma, pp. 102 ss.
- Cordini G., 2009, *Principi costituzionali in tema di ambiente e giurisprudenza della Corte Costituzionale italiana*, in «Rivista giuridica dell'ambiente», vol. 5, p. 611 ss.
- Cosgrove D. (a cura di), 1999, *Mappings*, Reaktion Books, London.
- Costamagna F., Sindico F., 2010, *The Linkages between Access to Water and Water Scarcity with International Investment Law and the WTO Regime*, in Cullet P., Gowlland-Gualtieri A., Madhav R., Ramanathan U. (a cura di), *Water Governance in Motion, Towards Socially and Environmentally Sustainable Water Laws*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 274-277.
- Cottino A. (a cura di), 2019, *Lineamenti di sociologia del diritto*, Zanichelli, Bologna.
- Cottino G., 2013, *Il peso del corpo*, Unicopli, Trezzano sul Naviglio.
- Cottino G., 2017, "Noi tongani coltiviamo cose grosse". *Orticoltura e contrasto al cambiamento climatico alle isole Tonga*, in «L'Uomo», n. 2, pp. 123-140.
- Cotula L., 2012, *Human Rights, Natural Resources and Investment Law in a Globalised World. Shades of Grey in the Shadow of the Law*, Routledge, London.
- Couret A., Daigueperse C., 1987, *Le tribunal des animaux: les animaux et le droit*, Thissot, Parigi.
- Couret A., Ogé F., 1988, *Droit et animal*, Presses de l'Institut d'études politiques, Toulouse.
- Crate S.A., 2011, *Climate and Culture: Anthropology in the Era of Contemporary Climate Change*, in «Annual Review of Anthropology», n. 40, pp. 175-194.
- Crate S.A., Nuttall M. (a cura di), 2009, *Anthropology and Climate Change: From Encounters to Actions*, Left Coast Press, Walnut Creek CA.



- Crespo Plaza R., 2009, *La naturaleza como sujeto de derechos: ¿Símbolo o realidad jurídica?*, in «Juris Dictio. Revista de Derecho», vol. 8, n. 12 [http://revistas.usfq.edu.ec/index.php/iurisdiccion/article/view/685/979].
- Cricenti G., 2008, *Il danno al valore di affezione. Il cavallo ed il congiunto*, in «La nuova giurisprudenza civile commentata», n. 2, p. 211 ss.
- Crocker J.C., 1985, *Vital souls: Bororo cosmology, natural symbolism and shamanism*, University of Arizona Press, Tucson.
- Crosby A.W., 1992, *Lo scambio colombiano. Conseguenze biologiche e culturali del 1492*, Einaudi, Torino (ed. orig. 1972, *The Columbian exchange: Biological and Cultural consequences of 1492*, Greenwood Press, Westport CT).
- Crosetti A., Ferrara R., Fracchia F., Olivetti Rason N., 2018, *Introduzione al diritto dell'ambiente*, Laterza, Bari-Roma.
- Cruikshank J., 1990, *Getting the Words Right: Perspectives on Naming and Places in Athapaskan Oral History*, in «Arctic Anthropology», vol. 27, n. 1, pp. 52-65.
- Cruikshank J., 2005, *Do Glaciers Listen? Local Knowledge, Colonial Encounters, and Social Imagination*, UBC Press, Vancouver.
- Crumley C.L. (a cura di), 1994, *Historical ecology. Cultural knowledge and changing landscapes*, School of American Research Press, Santa Fe, New Mexico.
- Crutzen, P.J., 2002, *Geology of mankind*, in «Nature», vol. 415, p. 23.
- Crutzen P.J., Stoermer E. F., 2000, *The Anthropocene*, in «IGBP Newsletter», n. 41, pp. 17-18.
- Cullet P., 2010, *Water Law - Evolving Regulatory Framework*, in Cullet P., Golland-Gualtieri A., Madhav R., Ramanathan U. (a cura di), *Water Governance in Motion, Towards Socially and Environmentally Sustainable Water Laws*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 27-31.
- Cullinan C., 2012, *Diritti della Natura*, Piano B Edizioni, Prato.
- Cusihuamán A., 1976, *Diccionario Quechua; Cuzco-Collao*, Ministerio de Educación e Instituto de Estudios Peruanos (I.E.P.), Lima.
- Cuturi F.G., 1981, *Metafore, proiezioni e rideterminazione nella terminologia anatomica*, in «La Ricerca Folklorica», vol. 4, n. 2, pp. 25-31.
- Cuturi F.G., 1990, *Dalla laguna delle Sirene al mercato dei gamberi*, in «La Ricerca Folklorica», vol. 4, n. 2, pp. 25-31.
- Cuturi F.G., 2003, *Juan Olivares. Un pescatore scrittore del Messico indigeno*, Meltemi, Roma.
- Cuturi F.G., 2007, *Modalità dell'agentività nelle pratiche discorsive buave*, in Donzelli A., Fasulo A. (a cura di), *Agency e linguaggio: etnoteorie della soggettività e della responsabilità nell'azione sociale*, Meltemi, Roma, pp. 61-83.

- Cuturi F.G., 2015, *Unanimité et multivocité dans la prise de décisions ikoots (Huave, Oaxaca, Mexique)*, in Jean-Léo Léonard J.L., Avilés González K.J. (a cura di) 2015, *Documentation et revitalisation des «langues en danger»: épistémologie et praxis*, Michel Houdiard Éditeur, Paris, pp. 162-192.
- Cuturi F.G., Gnerre M., Wüx y ti-, *dos adposiciones del ombeayiüts (huave de San Mateo del Mar): entre gramaticalizaciones y lexicalizaciones*, in Atti del Congresso internazionale *Lenguas Otomagues y oaxaqueñas ante el siglo XXI, María Fernández de Miranda* (Oaxaca, 12-13 aprile 2008), A. López Cruz y M. Swanton (in corso di pubblicazione).
- D'Agostino F., 1994, *I diritti degli animali*, in «Rivista internazionale di filosofia del diritto», n. 71, p. 78.
- Dalman G., 1928, *Work and customs in Palestine. The course of the year and the course of the day*, Dar al Nasher, Ramallah.
- Daly Bezerra de Melo G., 2012, *Nature and Culture intertwined or redefined? On the challenges of cultural primatology and sociocultural anthropology*, in «Revue de primatologie», n. 4.
- Danowski D., Viveiros de Castro E., 2017, *Esiste un mondo a venire? Saggio sulle paure della fine*, Nottetempo, Milano.
- David D., 2012-13, *La lente consécration de la nature, sujet de droit*, in «Revue Juridique de l'Environnement», vol. 37, n. 3, pp. 469-485.
- Deininger K., Byerlee D., Lindsay j., Norton A., Selod H., Stickler M., 2011, *Rising Global Interest in Farmland: Can it Yield Sustainable and Equitable Benefits?*, World Bank, Washington, <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/2263>.
- Dellapenna J.W., 2013, *The myth of markets for water*, in Maestu J., *Water Trading and Global Water Scarcity*, Routledge, London, pp. 199-213.
- De la Cadena M., 2010, *Indigenous cosmopolitics in the Andes: Conceptual reflections beyond 'politics'*, in «Cultural Anthropology», vol. 25, n. 2, pp. 334-370.
- De Martino E., 1977, *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Einaudi, Torino.
- De Mauro T., 2000, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Milano.
- De Pretis D., 2012, *Discrezionalità e ambiente*, in De Carolis D., Ferrari E., Pollice A. (a cura di), *Ambiente, attività amministrativa e codificazione*, Giuffrè, Milano, p. 458.
- De Sousa Santos B., 2020, *Diritti della natura, diritti dell'uomo*, Castelvecchi, Roma.
- De Waal F., 2020, *L'ultimo abbraccio. Cosa dicono di noi le emozioni degli animali*, Raffaello Cortina Editore, Milano.



- Deloria V. Jr., 1999, *Spirit & Reason: The Vine Deloria, Jr. Reader*, Fulcrum Publishing, Golden.
- De Schutter O., 2011, *How not to Think of Land-Grabbing: Three Critiques of Large-Scale Investments in Farmland*, in «Journal Peasant Studies», vol. 38, n. 2, pp. 249-279.
- Descola P., 1986, *La nature domestique, Symbolisme et praxis dans l'écologie des Achuar*, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Paris.
- Descola P., 1992, *Societies of nature and the nature of society*, in Kuper A. (a cura di), *Conceptualizing society*, Routledge, London-New York, pp. 107-126.
- Descola P., 1996, *Constructing natures. Symbolic ecology and social practice*, in Descola P., Palsson G. (a cura di), *Nature and Society. Anthropological perspectives*, Routledge, London-New York, pp. 82-102.
- Descola P., 2000, *Un dialogue entre lexiques. Ethnographies Croisées d'un dictionnaire espagnol-shuar*, in Monod Becquelin A., Erikson P. (a cura di), *Les Rituels du dialogue. Promenades ethnolinguistiques en terres amérindiennes*, Société d'ethnologie, Nanterre, pp. 313-328.
- Descola P., 2005, *Par-delà Nature et Culture*, Gallimard, Paris.
- Descola P., 2011a, *Diversità di natura, diversità di cultura*, Book Time, Milano.
- Descola P., 2011b, *Prologue*, in Houdart S., Thierry O. (a cura di), *Humains, non-humains. Comment repeupler les sciences sociales*, La Découvert, Parigi, pp.17-21.
- Descola P., 2013, *L'ecologia degli altri. L'antropologia e la questione della natura*, Linaria, Roma.
- Descola P., 2014a, *Oltre natura e cultura*, Seid Editori, Firenze.
- Descola P., 2014b, *Modes of Being and Form of Predication*, in «HAU. Journal of Ethnographic Theory», vol. 4, n. 1, pp. 271-280.
- Descola P., 2017, *¿Humano, demasiado humano?*, in «Desacatos. Revista de Ciencias Sociales», n. 54, pp. 16-27.
- Descola P., Palsson G. (a cura di), 1996, *Nature and society. Anthropological perspectives*, Routledge, London-New York.
- Donadoni P., 2008, *Famiglia e danno interspecifico*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», n. 2, p. 529.
- Donadoni P., 2010a, *È risarcibile il danno «interspecifico»?* , in «La responsabilità civile», n. 11, p. 779.
- Donadoni P., 2010b, *Una nuova frontiera per la Corte di Cassazione: il danno non patrimoniale «interspecifico»*, in «Nuova giurisprudenza civile», n. 12, p. 577.
- Donadoni P., 2011, *Notazioni minime ed stravaganti sul danno non patrimoniale «interspecifico» per l'uccisione dell'animale d'affezione*, in «Politica del diritto», n. 2, p. 353.

- Dooling D.M., Smith P.J., 1989, *I Become Part of It: Sacred Dimensions in Native American Life*, Harp Collins, New York.
- Duclos D., 1996, *Nature et démocratie des passions*, PUF, Paris.
- Duclos V., Sánchez Criado T., Nguyen V.K., 2017, *Speed An Introduction*, in «Cultural Anthropology», vol. 32, n. 1, pp. 1-11.
- Dumont L., 1989, *Homo Hierarchicus, il sistema delle caste e le sue implicazioni*, Adelphi, Milano (ed. orig. 1967).
- Dunlap A.D., 2017, *The town is surrounded: from climate concerns to life under wind turbines in La Ventosa, Mexico*, in «Human Geography», vol. 10, n. 2, pp. 16-36.
- Dupuy P.-M., Viñuales J.E., 2015, *Human Rights and Investment Disciplines: Integration in Progress*, in Bungenberg M. et al. (a cura di), *International Investment Law*, C.H. Beck, pp. 1739-1767.
- Dweyer P.G., 1996, *The invention of Nature*, in Ellen R., Fukui K. (a cura di), *Redefining Nature. Ecology, Culture and Domestication*, Berg, Oxford, pp. 157-186.
- Ebbing J.E., 1981, *Gramatica y diccionario aimara*, Editorial “Don Bosco”, La Paz.
- Echeverri J.O., 2004, *Territorio como cuerpo y territorio como naturaleza: Dialogo intercultural?*, in Surralles A., García Hierro P. (a cura di), *Tierra adentro. Territorio indígena y percepción del entorno*, IWGIA, Copenhagen, pp. 259-275.
- Eco U., 1990, *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano.
- Eco U., 2003, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienza di traduzione*, Bompiani, Milano.
- Edelman B., Hermitte M.H., 1988, *L'Homme, la Nature, le Droit*, Christian Bourgois, Paris.
- Editorials of Nature, 2008, *Open to interpretation. The use of 'dignity' as the foundation for an ethical law in Switzerland is compromising research*, in «Nature», vol. 453, p. 824.
- Ellen R., Fukui K. (a cura di), 1996, *Redefining Nature. Ecology, Culture and domestication*, Berg, Oxford.
- Environmental Justice Atlas: <https://ejatlas.org/>.
- Epstein L.A., 2001, *Resolving Confusion in Pet Owner Tort Cases: Recognizing Pets' Anthropomorphic Qualities Under a Property Classification*, in «Southern Illinois University Law Journal», n. 26, p. 31.
- Eriksen T.H., 2017, *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato*, Einaudi, Torino.
- Escobar A., 2010, *Latin America at a Crossroads: Alternative Modernizations, Post-Liberalism, or Post-Development*, in «Cultural Studies», vol. 24, n. 1, pp. 1-65.
- Estupiñán Achury L., Storini, C., Martínez Dalman R., de Carvalho Dantas F.A. (a cura di), 2019, *La naturaleza como sujeto de derechos en el constitucionalismo democrático*, Universidad Libre, Bogotá.

- Fabietti U., 1998, *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Carocci, Roma.
- Fargione D., Concilio C. (a cura di), 2018, *Antroposcenari. Storie, paesaggi, ecologie*, il Mulino, Bologna.
- Fasciolo M., Gros G., 2020, *La sintassi del lessico*, UTET, Milano.
- Favole A., 2007a, *Oceania: isole di creatività*, Laterza, Bari-Roma.
- Favole A., 2007b, *Démocratie et coutume à Futuna*, in «La Ricerca Folklorica», 109-122.
- Favole A., 2010, *Oceania. Isole di creatività culturale*, Laterza, Bari-Roma.
- Favole A., 2018, *Vie di fuga*, UTET, Milano.
- Favre D., 2010, *Living Property: A New Status for Animals Within the Legal System*, in «Marquette Law Review», n. 93, p. 1021 ss.
- Fedi B., Corsini M., 2019, *L'errore antropocentrico. Uomo-Natura-Altri viventi*, Mimesis, Milano.
- Feinberg J., 1985, *Gli animali possono avere diritti?*, in Castignone S. (a cura di), *I diritti degli animali*, il Mulino, Bologna, p. 241.
- Feld. S., 1982, *Sound and Sentiment, Birds, weeping, poetics and song in Kaluli expression*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Ferrajoli L., 2004, *Diritti fondamentali e multiculturalismo*, in *Limitazioni di sovranità e processi di democratizzazione*, Atti del Convegno di Teramo, Giappichelli, Torino, pp. 217-225.
- Ferrara R., 2010, *Il diritto alla salute: i principi costituzionali*, in Ferrara R. (a cura di), *Salute e sanità*, Giuffrè, Milano, p. 3 ss.
- Ferrara, R., Sandulli M.A., 2014, *Trattato di diritto dell'ambiente*, Giuffrè, Milano.
- Finucane M., 2009, *Why science alone won't solve the climate crisis: managing the climate risks in the Pacific*, in «Asia Pacific Issues», n. 89, pp. 1-8.
- Fitz-Henry E., 2014, *Decolonising Personhood*, in Maloney M., Burdon P. (a cura di), *Wild Law – in Practice*, Routledge, London, pp. 133-148.
- Fitzmaurice M., Merkouris P., 2014, *Uniformity versus Specialization (1): The Quest for a Uniform Law of inter-State Treaties*, in Tams C.J., Tzanakopoulos A., Zimmermann A. (a cura di), *Research Handbook on the Law of Treaties*, Edward Elgar Publishing, pp. 341-374.
- Flipo F., 2012, *Pour des droits de la nature*, in «Mouvements», 70, pp. 122-139.
- Foffa R., 2008, *Il danno non patrimoniale per l'uccisione di un animale d'affezione*, in «Danno e responsabilità», vol. 13, n. 1, p. 36 ss.
- Fortes M., 1987, *On the Concept of the Person among the Tallensi*, in id. *Religion, Morality and the Person*, Cambridge University Press, Cambridge.

- Fotopoulos T., 2002, *Vers une démocratie générale*, Seuil, Paris.
- Fracchia F., 2002, *Sulla configurazione giuridica unitaria dell'ambiente: art. 2 Cost. e doveri di solidarietà ambientale*, in «Il Diritto dell'Economia», n. 22, p. 215 e ss.
- Fracchia F., 2006, *The Legal Definition of Environment: From Rights to Duties*, in «Icfa Journal of Environmental Law», 2006, p. 17 ss.
- Fracchia F., 2010, *Lo sviluppo sostenibile: la voce flebile dell'altro tra protezione dell'ambiente e tutela della specie umana*, Editoriale Scientifica Italiana, Napoli.
- Fracchia F., 2013, *Introduzione allo studio del diritto dell'ambiente*, Editoriale Scientifica, Napoli.
- Fracchia F., Cafagno M., D'Orsogna D., 2018, *Nozione giuridica di ambiente e visione sistemica*, in «Diritto e processo amministrativo», n. 3, p. 713 e ss.
- Francescotti R., 2007, *Special Issue on Animal Mind and Animal Ethics*, in «Journal of Ethics», vol. 11, n. 3, pp. 239-252.
- Francis S., 2006, *People and Place in Tonga: The Social Construction of Fonua in Oceania*, in Reuter T. (a cura di), *Sharing the Earth Dividing the Land*, ANU Press, Canberra, pp. 345-364.
- Fraser N., 1990, *Rethinking the Public Sphere: A Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy*, in «Social Text», n. 25-26, pp. 56-80.
- Freeman M.M.R., 1976, *The Inuit Land Use and Occupancy Project: Report (3 vol.)*, Minister of Supply and Services, Department of Indian and Northern Affairs, Ottawa, Canada.
- Freud S., 2011, *Totem e tabù e altri saggi di antropologia*, Bollati Boringhieri, Torino (ed. or. 1913).
- Funtowicz S., Ravetz J.R., 1994, *The Worth of a Songbird: Ecological Economics as a Post-normal Science*, in «Ecological Economics», n. 10, pp. 197-207.
- Gallo P., 2011, *Soggetto di diritto*, in «Digesto civile», vol. I, Agg., p. 838 ss.
- Garatti F., 2014, *La questione animale e le funzioni della responsabilità civile*, in «Contratto e impresa/Europa», n. 2, p. 735 ss.
- García Hierro P., Surrallés A., 2009, *Antropología de un derecho. Libre determinación territorial de los pueblos indígenas como derecho humano*, IWGLA, Copenhagen.
- Gargallo F., 2003, *L'ambiente come diritto fondamentale dell'uomo*, in «Diritto dell'ambiente», pp. 1-3.
- Gaspar C., Bambridge T., 2008, *Territorialités ed aires marine protégées à Moorea (Polynésie française)*, in «Le journal de la Société des Océanistes», 126/127, pp. 231-245.
- Gell A., 1985, *How to Read a Map: Remarks on the Practical Logic of Navigation*, in «Man», n. 20, pp. 271-286.

- Gemma G., 2004, *Costituzione e diritti degli animali*, in «Quaderni Costituzionali», p. 615.
- George S., 1990, *Getting things done in Naples. Action, language and context in discourse description*, Editrice CLEUB, Bologna.
- Georgescu-Roegen N., 1971, *The Entropy Law and the Economic Process*, Harvard University Press, Cambridge Ma.
- Germain M., 2019, *Georgescu-Roegen versus Solow/ Stiglitz: Back to a Controversy*, in «Ecological Economics», n. 160, pp. 168-182.
- Ghosh A., 2016, *The Great Derangement. Climate Change and the Unthinkable*, University of Chicago Press, New York.
- Ghosh A., 2017, *La grande Cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, Neri Pozza, Vicenza.
- Giannini M.S., 1973, «Ambiente»: saggio sui suoi diversi aspetti giuridici, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», n. 1, p. 15 e ss.
- Gibson D., 2018, *Towards plant-centered methodologies in anthropology*, in «Anthropology Southern Africa», vol. 41, n. 2, pp. 92-103.
- Ginn, F., Demeritt D., 2009, *Nature: a contested concept*, in Clifford N.J. (a cura di), *Key concepts in geography*, Sage, London, pp. 300-311.
- Gladio G., 2004, *Costituzione e diritti degli animali*, in «Quaderni Costituzionali», vol. 24, n. 3, p. 615.
- Gnerre M., 1989, «Nosotros también tenemos nuestra culturita», in Cardona G.R. (a cura di), *La trasmissione del sapere*, Bagatto Libri, Roma, pp. 167-179.
- Gnerre M., 2003, *La saggezza dei fiumi. Miti, nomi e figure dei corsi d'acqua amazzonici*, Meltemi, Roma.
- Gnerre M., 2011, *La traduzione della modernità: la sfida linguistica della resa di concetti del mondo occidentale in una lingua di tradizione orale*, in Vallini et al. (a cura di), *Traduttori e traduzioni*, Liguori, Napoli, pp. 151-160.
- Godfrey-Smith P., 2018, *Altre menti. Il polpo, il mare e le remote origini della coscienza*, Adelphi, Milano (ed or. 2016).
- González Holguin, D. 1952 (1609), *Vocabulario de la lengua general de todo el Peru*, Edición del Instituto de Historia, Lima.
- González M., Burguete Cal y Mayor A., Pablo Ortiz-T. (a cura di), 2010, *La autonomía a debate: Autogobierno indígena y estado plurinacional en América Latina*, Flacso, GTZ, IWGIA, CIESAS, UNICH, Quito.
- Goodale M., Postero N., 2013, *Neoliberalism Interrupted: Social Change and Contested Governance in Contemporary Latin America*, Stanford University Press, Stanford.

- Gordon G.J. 2018, *Environmental Personhood*, in «Columbia Journal of Environmental Law», vol. 43, n. 1, pp. 49-92.
- Grado V., 2015, *Strumenti internazionali volti a contrastare il legame fra minerali pregiati e conflitti armati*, in «Ordine internazionale e diritti umani», n. 5, pp. 901-933.
- Grado V., 2016, *Conflict minerals e responsabilità sociale d'impresa: le azioni dell'ONU, dell'OCSE e della Conferenza internazionale sulla Regione dei Grandi Laghi*, in «Ordine internazionale e diritti umani», n. 5, pp. 833-860.
- Grado V., 2018, *The EU "Conflict Mineral Regulation": Potentialities and Limits in the Light of the International Standards on Responsible Sourcing*, in «The Italian Yearbook of International Law», vol. XXVII, pp. 235-257.
- Grasselli G., 2009, *Persone e animali*, in Cendon P. (a cura di), *Il risarcimento del danno non patrimoniale*, UTET, Torino, 2009, p. 2659.
- Grassi P., 2017, *La invenzione del diritto: a proposito della funzione dei giudici*, in «Riv. trim. di dir. e proc. civ.», n. 3, p. 839.
- Grassi S., 1996, *Introduzione*, in Pepe V., *Politica e legislazione ambientale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Grassi S., 2017, *Ambiente e Costituzione*, in «Rivista quadrimestrale di diritto dell'ambiente», n. 3, p. 9.
- Gregor T., 1980, *The Mehinaku: The Drama of Daily Life in a Brazilian Indian Village*, University of Chicago Press, Chicago.
- Griffin R.C. et al., 2013, *Introduction*, in Maestu J. (a cura di), *Water Trading and Global Water Scarcity: International Experiences*, Routledge, London, pp. 1-4.
- Grim J.A., 2001, *Indigenous Traditions and Ecology*, MA: Harvard University Press, Cambridge.
- Grumbine R.E., 1997, *What is Ecosystem Management?*, in «Conservation Biology», vol. 11, n. 1, pp. 41-47.
- Gruzinski S., 1994, *La colonizzazione dell'immaginario. Società indigene e occidentalizzazione nel Messico spagnolo*, Einaudi, Torino.
- Gudynas E., 2009, *El mandato ecológico. Derechos de la Naturaleza y políticas ambientales en la nueva Constitución*, AbyaYala, Quito.
- Gudynas E., 2011, *Buen Vivir: Today's Tomorrow*, in «Development», vol. 54, n. 4, pp. 441-447.
- Gudynas E., Acosta A., 2011a, *La renovación de la crítica al desarrollo y el buen vivir como alternativa*, in «Utopía y Praxis Latinoamericana», año 16, n. 53, 71-83.
- Gudynas E., Acosta A., 2011b, *El buen vivir o la disolución de la idea del progreso*, in Rojas M. (a cura di), *La medición del progreso y del bienestar. Propuestas desde América Latina*, Foro consultivo científico y tecnológico, México, pp. 103-110.



- Gustafson B., 2009, *New languages of the State. Indigenous Resurgence and the Politics of Knowledge in Bolivia*, Duke University Press, Durham-London.
- Haberman D.L., 2013, *People Trees: Worship of Trees in Northern India*, Oxford University Press, Oxford.
- Hadot P., 2004, *Le voile d'Isis. Essai sur l'histoire de l'idée de nature*, Gallimard, Paris.
- Hagège C., 1984, *The Language Builder. An essay on the Human Signature in Linguistic Morphogenesis*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Hagège C., 2002, *Morte e rinascita delle lingue. Diversità linguistica come patrimonio dell'umanità*, Feltrinelli, Milano.
- Hale C., 2011, *Resistencia para que? Territory, Autonomy and Neoliberal Entanglements in the "Empty Spaces" of Central America*, in «Economy and Society», vol. 40, n. 2, pp.184-210.
- Hall M., 2009, *Plant Autonomy and Human-Plant Ethics*, in «Environmental Ethics», vol. 31, n. 2, pp. 169-181.
- Hall M., 2011, *Plants as a Persons: A philosophical bounty*, State University of New York Press, Albany.
- Hall M., 2019, *In Defence of Plant Personhood*, in «Religious», n. 10, 317, pp. 1-12.
- Hallam R., 2020, *Altrimenti siano fottuti. Manifesto di disubbidienza civile per salvare il pianeta*, Chiarelettere, Milano.
- Hallé F., 1999, *Éloge de la plante. Pour une nouvelle biologie*, Seuil, Parigi.
- Hallé F., 2005, *Plaidoyer pour l'arbre*, Actes Sud, Parigi.
- Hallé F., 2019, *Une vie à dessiner les arbres. Entretien avec Emanuele Coccia*, in Albert B., Chandès H., Gaudefroy I. (a cura di), *Nous les Arbres*, Fondation Cartier pour l'art contemporain, Paris, pp. 32-47.
- Hallowell A.I., 1960, *Ojibwa ontology, Behavior and World View*, in Diamond S. (a cura di), *Culture in History: Essays in Honor of Paul Radin*, Columbia University Press, New York, pp. 19-52.
- Halvaksz J., Young-Leslie H., 2008, *Thinking ecographically: places, ecographers, and environmentalism*, in «Nature and Culture», vol. 3, n. 2, pp. 183-205.
- Handy E.S.C., Handy E.G., Puku 'I M.K., 1972, *Native Planters in Old Hawaii: Their Life, Lore, and Environment*, Bernice P. Bishop Museum Press, Honolulu.
- Haraway D., 2019, *Cbthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, Nero, Roma.
- Harner M., 1972, *The Jívaro, People of the Sacred Waterfalls*, Doubleday / Natural History Press, New York.
- Haskell D.G., 2018, *Il canto degli alberi. Storie dei grandi connettori naturali*, Einaudi, Torino.

- Hau'kali N., 2014, *Everyday weather. An ethnography of knowledge and environment in a fijian village*, MA Thesis dissertation, University of Bergen.
- Hau'ofa E., 1993, 'Our sea of islands', in *A new Oceania: Rediscovering our sea of islands*, School of Social and Economic Development, The University of the South Pacific pp. 2-16.
- Held D., Fane Hervey A., 2009, *Democracy, Climate Change and Global Governance*, Policy Network Paper, London.
- Hercus L., Hodges F., Simpson J. (a cura di), 2009, *The Land Is a Map: Place-names of Indigenous Origin in Australia*, ANU Press, Canberra.
- Hereniko V., Schorch P., 2018, *The Canoe, The Wind, And The Mountain: Shunting the "Rashomon Effect" of Mauna Kea*, in «Pacific Studies», vol. 41, n. 3, pp. 119-130.
- Hermitte M.A., 2017, *La nature, sujet de droit?*, in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», vol. 66, n. 1, pp. 173-212.
- Herrera Ospina de J., Rodriguez A.I., 2015, *Diversas concepción en torno a la naturaleza como sujeto político. De la necesidad de cambio de paradigma*, in «AGO.USB», vol. 15, n. 2, pp. 537-555.
- Heyden D., 1983, *Mitología y simbolismo de la flora en el México prehispanico*, UNAM, México.
- Hilderling A., 2005, *Water as an Economic Good*, in Boisson de Chazournes L., Salman S.M.A. (a cura di), *Water Resources and International Law*, Brill, Nijhoff, pp. 209-212.
- Holbraad M., Pedersen M.A., Viveiros de Castro E., 2014, *The Politics of Ontology: anthropological Positions*, Theorizing the Contemporary, *Fieldsights*, January 13, in «Society for Cultural Anthropology», [<https://culanth.org/fieldsights/the-politics-of-ontology-anthropological-positions>].
- Holbraad M., Pedersen, M.A., 2017, *The ontological turn: an anthropological exposition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Holt J.D., 1974, *On Being Hawaiian*, Topgallant Publishing Company, Honolulu.
- Hsiao E.C., 2012, *Whanganui river agreement: Indigenous rights and rights of nature*, in «Environmental Policy and Law», vol. 42, n. 6, pp. 371-375.
- Hulme M., 2017, *Weathered. Cultures of climate*, Sage, London.
- Hunn E.S., 1996, *Columbia plateau Indian place names. What can they teach us?*, in «Journal of Linguistic Anthropology», vol. 6, n. 1, pp. 3-26.
- Hustak C., Myers N., 2012, *Involutionary Momentum: Affective Ecologies and the Science of Plant/Insect Encounters*, in «Differences», vol. 23, n. 3, pp. 74-118.
- Hviding E., 2003, *Between knowledges: Pacific Studies and academic disciplines*, in «The Contemporary Pacific», vol. 15, n. 1, pp. 43-73.



- Ichikawa M., 1996, *The co-existence of Man and Nature in the African rain forest*, in Ellen R., Fukui K. (a cura di), *Redefining Nature. Ecology, Culture and Domestication*, Berg, Oxford, pp. 467-492.
- IGEM Report, 2019, *Overview*, in *iGEM Report*, in «IGEM Annual Review 2019», p. 5: [https://2019.igem.org/Annual\\_Review](https://2019.igem.org/Annual_Review).
- Illich I., 1988, *H2O e le acque dell'oblio*, Umbertine Macroedizioni, Perugia.
- Informe: Juicio Popular Comunitario Contra el Estado y las Empresas Mineras en Oaxaca*, 2018, a cura di Comunidades y Organizaciones asistentes al Segundo Encuentro de Pueblos, Comunidades y Organizaciones “Aquí Decimos Sí a la Vida, No a la Minería”. Oaxaca <https://www.educaoaxaca.org/informe-juicio-popular-comunitario-contra-del-estado-y-las-empresas-mineras/>.
- Ingold T., 1992, *Culture and the perception of the environment*, in Croll E., Parkin D. (a cura di), *Bush base: forest farm. Culture, environment and development*, Routledge, London-New York, pp. 39-56.
- Ingold T., 1996, *Hunting and gathering as ways of perceiving the environment*, in Ellen R., Fukui K. (a cura di), *Redefining Nature. Ecology, Culture and Domestication*, Berg, Oxford, pp. 117-155.
- Ingold T., 2000, *The perception of the environment. Essays on livelihood, dwelling and skill*, Routledge, London-New York.
- Ingold, T., 2005, *The eye of the storm: visual perception and the weather*, in «Visual Studies», vol. 20, n. 2, pp. 97-104.
- Ingold, T., 2007, *Earth, Sky, Wind, and Weather*, in «The Journal of the Royal Anthropological Institute», vol. 13, pp.19-38.
- Ingold T., 2010, *Footprints through the weather-world: walking, breathing, knowing*, in «Journal of the Royal Anthropological Institute», vol. 16, n. 1, pp. 121-139.
- Ingold T., 2016, *Ecologia della cultura*, Meltemi, Roma.
- Ingold T., 2019, *Sogno di una notte circumpolare*, in Brigati R., Gamberi V. (a cura di), *Metamorfosi. La svolta ontologica in antropologia*, Quodlibet, Macerata, pp. 53-92 (ed. orig. *A circumpolar Night's Dream*, in Id. 2000, *The perception of the environment: essays on livelihood, dwelling and skill*, Routledge, New York, pp. 89-110).
- Ingold T., Palsson G., (a cura di), 2013, *Biosocial becomings: Integrating social and biological anthropology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Ingold T., Vergunst J. (a cura di), 2008, *Ways of Walking: Ethnography and Practice on Foot*, Ashgate, Aldershot UK.

- Instituto Bilingüe Intercultural Shuar, 1988, *Chicham nekatai apach chicham-shuar chicham = Diccionario comprensivo castellano-shuar*, Instituto Bilingüe Intercultural Shuar, Bomboiza, Ecuador.
- Jacob M., 2010, *Investment Agreements and Human Rights*, in INEF Research Paper Series, marzo 2010, [www.humanrights-business.org/files/international\\_investment\\_agreements\\_and\\_human\\_rights.pdf](http://www.humanrights-business.org/files/international_investment_agreements_and_human_rights.pdf).
- Jahoda M., 2020, *Balene salvateci! I cetacei visti da un'altra prospettiva*, Mursia, Milano.
- Jaulin R., 1972, *La pace Bianca. Introduzione all'etnocidio*, Laterza, Bari-Roma.
- Jonas H., *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino, 2009.
- Jones O., Clocke P., 2002, *Tree cultures. The place of trees and the trees in their place*, Oxford International Publishers, Oxford.
- Jullien F., 1989, *Procès ou Création. Une introduction à la pensée des Lettrés chinois*, Éditions du Seuil, Parigi.
- Kamehiro S.L., 2009, *The Arts of Kingship: Hawaiian Art and National Culture of the Kalakaua Era*, University of Hawaii Press, Honolulu.
- Kanehe L.M., 2014, *Kū'ē Mana Māhele: The Hawaiian Movement to Resist Biocolonialism*, in Goodyear-Ka'ōpua N., Hussey I., Kahunawaika'ala Wright E., (a cura di), *A Nation Rising*, Duke University Press, Durham-London, pp. 331-353.
- Kapā'anaokalāoekoala Nākoa Oliveira K.R., 2014, *Ancestral Places understanding Kanaka Geographies*, Oregon State University Press, Corvallis.
- Kari J., Fall J.A. (a cura di), 2003 (1987), *Shem Pete's Alaska. The Territory of the Upper Cook Inlet Dena'ina*, University of Alaska Press, Fairbanks.
- Ka'ili T., 2005, *Tabui va: nurturing tongan sociospatial ties in Maui and beyond*, in «The Contemporary Pacific», vol. 17, I, pp. 83-114.
- Kay S., Franco J., 2012, *The Global Water Grab*, Transnational Institute (March 2012), [www.tni.org/sites/www.tni.org/files/download/watergrabbingprimer-altcover2.pdf](http://www.tni.org/sites/www.tni.org/files/download/watergrabbingprimer-altcover2.pdf).
- Kay S., Franco J., 2014, *The Global Water Grab: A Primer*, [www.tni.org/en/publication/the-global-water-grab-a-primer](http://www.tni.org/en/publication/the-global-water-grab-a-primer).
- King S. et al., 2018, *Bottlenose Dolphins Retain Individual Vocal Labels in Multi-level Alliances*, in «Current Biology», n. 28, pp. 1993-1999.
- Kirch P.V., 2009, *Human Impacts Pre-European*, in Gillespie R., Clague, D. (a cura di), *Encyclopedia of Islands*, University of California Press, Berkeley, pp. 414-420.

- Knappett C., Lambros M. (a cura di), 2008, *Material Agency. Towards a Non-Anthropocentric Approach*, Springer, Berlin.
- Koch H., Hercus L. (a cura di), 2009, *Aboriginal Placenames. Naming and Renaming the Australian Landscape*, ANU Press, Canberra.
- Kohák E., 1993, *Speaking to Trees*, in «Critical Review», n. 6, pp. 317-88.
- Kohn E., 2013, *How Forests Think: Toward an Anthropology Beyond the Human*, University of California Press, Berkeley.
- Kohn E., 2015, *Anthropology of Ontologies*, in «Annual Review of Anthropology», vol. 44, pp. 311-27.
- Kolbert E., 2014, *La sesta estinzione. Una storia innaturale*, Neri Pozzi, Vicenza.
- Kopenawa D., Albert B., 2003, *Yanomami, l'esprit de la forêt*, Fondation Cartier pour l'Art Contemporaine, Paris.
- Kopenawa D., Albert B., 2010, *La Chute du ciel. Paroles d'un chaman yanomami*, Plon, Paris (ed. it. *La caduta del cielo. Parole di uno sciamano yanomami*, trad. di A. Lucera e A. Palmieri, Nottetempo, Roma, 2018).
- Kothari A. (a cura di), 2003, *Community Conserved Areas*, in «Parks» (special issue), vol. 16, n. 1, pp. 1-84.
- Kotzé L. (a cura di), 2017, *Environmental Law and Governance for the Anthropocene*, Hart Publishing, Oxford.
- Krenak A., 1996, *Recuperação física e ambiental da terra Krenak*, in Ricardo C.A. (a cura di), *Povos Indígenas no Brasil: 1991/1995*, Instituto Socioambiental, São Paulo, pp. 697-9.
- Krenak A., 2019, *Ideias para adiar o fim do mundo*, Companhia Das Letras, San Paolo.
- Krenak A., 2020a, *A vida não é útil*, Companhia Das Letras, San Paolo.
- Krenak A., 2020b, *Idee per rimandare la fine del mondo. L'identità esemplare di un piccolo popolo per il futuro delle società umane*, Aboca, Sansepolcro.
- Kuper A. (a cura di), 1992, *Conceptualizing Society*, Routledge, London.
- Kurzom G., 2012, *Climate Change in the Arab Countries Defense and Confrontation Mechanisms. The Palestinian case*, MA'AN Development Center, Ramallah.
- Laastad S., 2016, *Nature as subject of rights. A discourse analysis on Ecuador's Constitutional Rights of Nature*, Master Thesis in Human Geography, Department of Sociology and Human Geography, University of Oslo.
- Lalander R., 2017, *Indigeneidad, descolonización y la paradoja del desarrollismo extractivista en el Estado Plurinacional de Bolivia*, in «Revista chilena de derecho y ciencia política», vol. 8, n. 1, pp. 47-81.
- Langford M., Russell A.F.S. (a cura di), 2017, *The Human Right to Water*, Cambridge University Press, Oxford.

- Latouche S., 2019, *I nostri figli ci accuseranno?*, Castelvecchi-Lit Edizioni, Roma.
- Latour B., 1995, *Non siamo mai stati moderni*, Eleuthera, Milano (ed. orig. 1991, *Nous n'avons jamais été modernes. Essai d'anthropologie symétrique*, Éditions La Découverte, Paris).
- Latour B., 1998 (1987), *La scienza in azione. Introduzione alla sociologia della scienza*, Einaudi, Torino.
- Latour B., 2000, *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze*, Raffaello Cortina, Milano.
- Latour B., 2014a, *Agency at the time of the Anthropocene*, in «New Literary History», n. 45, pp. 1-18.
- Latour B., 2014b, *Anthropology at the Time of the Anthropocene. A personal View of what is to be Studied*, in Brightman M., Lewis J. (a cura di), *The Anthropology of Sustainability*, Palgrave Studies, London, pp. 35-51 [<http://www.bruno-latour.fr/sites/default/files/139-AAA-Washington.pdf>].
- Latour B., 2015, *Face à Gaïa. Huit conférences sur le nouveau régime climatique*, La Découverte - Les Empêcheurs, Paris.
- Latour B., 2017, *Facing Gaïa*, Polity Press, Cambridge.
- Latour B., 2018, *Tracciare la rotta*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Latour B., 2019, *Essere di questa Terra. Guerra e pace al tempo dei conflitti ecologici*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Latour B., 2020a, *La fabbrica del diritto. Etnografia del Consiglio di Stato*, PM Edizioni, Montaldo Dora (ed. or. 2002, *La fabrique du droit. Un ethnographie du Conseil d'État*, La Découverte, Paris).
- Latour B., 2020b, *La sfida di Gaïa. Il nuovo regime climatico*, Meltemi, Milano.
- Lawrence M.G., Schäfer S., 2019, *Promises and perils of the Paris Agreement*, in «Science», n. 6443, pp. 829-830.
- Leakey E., Lewin R., 1995, *The Sixth Extinction: Patterns of Life and the Future of Humankind*, Orion Publishing Co, London.
- Leb C., 2012, *The Right to Water in a Transboundary Context: Emergence of Seminal Trends*, in «Water International», p. 640-648, [www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/02508060.2012.710950#.U7C4v2NeFYc](http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/02508060.2012.710950#.U7C4v2NeFYc).
- Ledda F., 2002, *La giurisdizione amministrativa raccontata ai nipoti*, in *Scritti giuridici*, CEDAM, Padova, pp. 392 ss.
- Lefort-Martine T., 2018, *Des droits pour la Nature? L'expérience écuatorienne*, L'Harmattan, Paris.
- Leiris M., 1937, *The sacred in everyday life*, in «The College of Sociology», n. 39, pp. 24-31.

- Lenzerini F., 2006, *Sovereignty Revisited: International Law and Parallel Sovereignty of Indigenous Peoples*, in «Texas International Law Journal», vol. 42, pp. 155-189.
- Lenzerini F., 2007, *Reparation for Indigenous Peoples in International and Comparative Law: an Introduction*, in Lenzerini F. (a cura di), *Reparations for Indigenous Peoples: International and Comparative Perspectives*, Oxford University Press, Oxford.
- Lenzi Grillini F., 2010, *I confini delle terre indigene in Brasile*, CISU, Roma.
- Leonardi E., Barbero A., 2017, *Introduzione. Il sintomo-Antropocene*, in Moore W., *Antropocene o Capitalocene. Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, Ombrecorte, Verona, pp. 7-25.
- Leopold A., 1990, *A Sand County Almanac*, Random House, New York.
- Lerner G., 2013, *Chico Mendes*, ZoomMacro, Feltrinelli [<https://www.feltrinellieditore.it/opera/opera/chico-mendes/>].
- Levinson S., Meira S., 2003, *Natural concepts' in the spatial topological domain - adpositional meanings in crosslinguistic perspective: An exercise in semantic typology*, in «Language», vol. 79, n. 3, pp. 485-516.
- Lévi-Strauss C., 1969, *Le strutture elementari della parentela*, Feltrinelli, Milano (ediz. orig. 1947).
- Lewis S., Maslin M., 2019, *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, Einaudi, Torino (ed. orig. 2018, *The Human Planet: How We Created the Anthropocene*, Yale University Press, London).
- Lima T.S., 1966, *Os dois e seu múltiplo: reflexões sobre o perspectivismo em uma cosmologia tupi*, in «Mana», vol. 2, n. 2, pp. 21-47.
- Lima T.S., 2005, *Um peixe olhou para mim. O povo Yujá e a perspectiva*, UNESP, São Paulo.
- Livingston M., 2004, *The Calculus of Animal Valuation: Crafting a Viable Remedy*, in «Nebraska Law Review», n. 82, p. 825.
- Locke J. (a cura di Casalini B.), 2007, *Due trattati sul governo*, Pisa University Press, Pisa [<http://bfp.sp.unipi.it/ebooks/>].
- Lorius C., Carpentier L., 2010, *Voyage dans l'antropocene. Cette nouvelle ère dont nous sommes les héros*, Actes Sud, Paris.
- Louvin R., 2018, *Aqua aequa. Dispositivi giuridici, partecipazione e giustizia per l'elemento idrico*, Giappichelli, Torino.
- Lovelock J., 1979, *Gaia. A new look at life on Earth*, Oxford University Press, Oxford.
- Lovvorn J.R., 2005, *Animal Law in Action: The Law, Public Perception, and the Limits of Animal Rights Theory as a Basis for Legal Reform*, in «Animal Law Review», n. 12, p. 133.

- Loy D.R., 1995, *On the duality of culture and nature*, in «Philosophica», n. 55, pp. 9-35.
- Lucio C., 2018, *Winds of Resistance in the Isthmus of Tehuantepec*, in Tetreault D., McCulligh C., Lucio C. (a cura di), *Social Environmental Conflicts in Mexico. Resistance to Dispossession and Alternatives from Below*, Palgrave Macmillan, London, pp. 81-107.
- Lucio López C., 2019, *El corredor Eólico del Istmo y los vientos de resistencia. Los casos de Union Hidalgo y de San Dionisio del Mar*, in Tetreault D., McCulligh C., Lucio C., (a cura di) 2019, *Despojo, conflictos socioambientales y alternativas en México*, Universidad Autónoma de Zacatecas, MAPorrúa, Città del Messico, pp. 141-172.
- Lugaresi N., 2015, *Diritto dell'ambiente*, CEDAM, Padova.
- Lupo A., 2013, *L'armadillo e il serpente. Seduzione modelli di genere nella narrativa di un gruppo indigeno messicano (Huave di Oaxaca)*, in «Lares», n. 79, 2-3, pp. 241-266.
- Lutri A., Acerbi A., Tonutti S., 2009, *“Umano troppo umano”. Riflessioni sull'opposizione natura/cultura in antropologia*, SEID, Firenze.
- Luzzati T., 2005, *Leggere Karl William Kapp (1910-1976). Per una visione unitaria di economia, società e ambiente*, Discussion Papers n. 56, Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Pisa, Pisa.
- Mahina O., 1992, *The Tongan traditional story tala-e-fonua: a vernacular ecology-centered historic-cultural concept*, Tesi dottorale, ANU.
- Mahina O., 2010, *Ta, va and moana: temporality, spatiality and indigeneity*, in «Pacific Studies», vol. 33, 2-3, pp. 168-202.
- Maldonado C.E., 2014, *Biodiversidad, economía y política. Los países reserva y el estudio de la crisis del agua*, in «Le Monde Diplomatique», agosto 2014 [<https://www.eldiplo.info/portal/index.php/component/k2/item/638-biodiversidad-econom%C3%ADa-y-pol%C3%ADtica-los-pa%C3%ADses-reserva-y-el-estudio-de-la-crisis-del-agua>].
- Marcato G., 2003, *Ruzante, la “femena pavana” e la questione della lingua*, in Marcato G. (a cura di), *Italiano, strana lingua?*, Padova University Press, Padova, pp. 113-120.
- Mancuso A., 2014, *L'animismo rivisitato e i dibattiti sulla ontologie indigene*, in «Archivio Antropologico Mediterraneo», vol. 16, n. 1, pp. 5-30.
- Mancuso A., 2016, *Antropologia, “svolta ontologica”, politica. Descola, Latour, Viveiros de Castro*, in «Archivio Antropologico Mediterraneo», vol. 18, n. 2, pp. 97-132.

- Mancuso A., 2018, *Altre persone. Antropologia, visioni del mondo e ontologie indigene*, Mimesis, Milano.
- Mancuso S., 2003, *La sorprendente vita delle piante*, in «Biologia - Kos», pp. 20-24.
- Mancuso S., 2014, *Uomini che amano le piante. Storie di scienziati del mondo vegetale*, Giunti Editore, Firenze.
- Mancuso S., 2017, *Plant Revolution. Le piante hanno già inventato il nostro futuro*, Giunti, Firenze.
- Mancuso S., 2018, *L'incredibile viaggio delle piante*, Laterza, Roma-Bari.
- Mancuso S., 2019, *La nazione delle piante*, Laterza, Roma-Bari.
- Mancuso S., Viola A., 2013, *Verde Brillante. Sensibilità e intelligenza del mondo vegetale*, Giunti, Firenze.
- Marder M., 2013, *Plant-Thinking. A Philosophy of Vegetal Life.*, Columbia University Press, New York.
- Marrella F., 2010, *On the Changing Structure of International Investment Law: the Human Right to Water and ICSID Arbitration*, in «International Community Law Review», vol. 12, pp. 335-359.
- Marella M.R., 2017, *Who is the contracting party? A trip around the transformation of the legal subject*, in Monateri P.G., *Comparative Contract Law*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, pp. 205 ss.
- Margenau J.P., 2009, *Les animaux sont-ils des biens? Prendre au sérieux la sage réponse du droit Suisse*, in *Animaux. Les animaux et les droits européens. Au-delà de la distinctions entre hommes et choses*, Pedone, Paris.
- Mariátegui J.C., 1973, *Sette saggi sulla realtà peruviana e altri scritti politici*, Einaudi, Torino.
- Mark D.M., Turk A.G., Burenhult N., Stea D. (a cura di), 2011, *Landscape in Language. Transdisciplinary perspectives*, John Benjamins Publishing Co, Amsterdam-Philadelphia.
- Martin L., 2011, *Dog Damages: The Case for Expanding the Available Remedies for the Owners of Wrongfully Killed Pets in Colorado*, in «University of Colorado Law Review», n. 82, p. 931.
- Martines T., 1996, *L'ambiente come oggetto di diritti e di doveri*, in Pepe V., *Politica e legislazione ambientale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, p. 23 e ss.
- Martínez E., Acosta A., 2017, *Los derechos de la naturaleza como puerta de entrada a otro mundo posible*, in «Direito & Praxis», vol. 8, n. 4, pp. 2927-2961.
- Martínez R. 1997, *The concept of nature between science and theology. The need for a mediation*, in Gregersen N., Parsons M., Wassermann C. (a cura di), *The*



- Concept of Nature in Science & Theology*, Part I, Labor et Fides, Ginevra, pp. 66-77.
- Martini G., 2017, *La configurabilità della soggettività animale: un possibile esito del processo di "giuridificazione" dell'interesse alla loro protezione*, in «Rivista critica di diritto privato», vol. 35, n. 1, p. 109 ss.
- Matapo J., 2016, *Becoming post-human: navigating Pacific epistemology in Pasifika research*, PESA Conference Proceedings, Fiji.
- Max-Neef M.A., 1991, *Human Scale Development*, The Apex Press, New York-London.
- Mazzola R., 2015, *Atto probatorio vs. atto ostensivo: Fra epistemologia ed antropologia giuridica*, in «Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto», vol. 92, n. 3, pp. 305-312.
- Mazzola R., 2018, *Il "diritto" aborigeno come manufatto: la prova del native title in Australia*, in Manzin M., Puppo F., Tomasi S. (a cura di), *Studies on Legal Argumentation & Legal Philosophy/3: Multimodal Argumentation, Pluralism and Images in Law*, Università degli Studi di Trento, Quaderni della Facoltà di Giurisprudenza, pp. 289-308.
- Mazzolai B., 2019, *La natura geniale. Come e perché le piante cambieranno (e salveranno) il pianeta*, Longanesi, Milano.
- Mazzoni C.M., 2011, *La questione dei diritti degli animali*, in «Rivista critica di diritto privato», anno XXIX, n. 4, p. 505.
- McCaffrey S.C., 2007, *The Law of International Watercourses - Non-Navigational Uses*, Oxford University Press, Oxford (seconda edizione).
- McCaffrey S.C., 2013, *The codification of universal norms: a means to promote cooperation and equity?*, in Boisson De Chazournes L., Leb C., Tignino M. (a cura di), *International Law and Freshwater: The Multiple Challenges*, Edward Elgar Publishing, pp. 23-37.
- McComb K., Baker L., Moss C., 2006, *African Elephants show high levels of interest in the skulls and ivory of their own species*, in «Biological Matters», 22, 2, 1, pp. 26-28.
- McCormack F., 2011, *Rahui: a blunting of teeth*, in «The Journal of the Polynesian Society», vol. 120, n. 1, pp. 43-55.
- McCormack C., Strathern M., 1980, *Nature, culture and gender*, Cambridge University Press, Cambridge.
- McLuhan M., 1967, *Capire i media*, Il Saggiatore, Milano.
- McNeill J.R., Engelke P., 2018, *La grande accelerazione. La storia ambientale dell'Antropocene dopo il 1945*, Einaudi, Torino.
- McPhee J., 1995, *Il controllo della natura*, Adelphi, Milano (ediz. orig. 1989).



- Medici A., 2012, *La Constitución horizontal*, Centro de Estudios Jurídicos y Sociales Mispat, San Luis Potosí.
- Mehta L., 2003, *Problems of Publicness and Access Rights: Perspectives from the Water Domain*, in Kaul I., Conceição P., Le Goulven K., Mendoza R.U. (a cura di), *Providing Global Public Goods: Managing Globalization*, Oxford University Press, Oxford, pp. 556-569.
- Mehta L. et al., 2012, *Introduction to the Special Issue: Water Grabbing? Focus on the (Re)appropriation of Finite Water Resources*, in «Water Alternatives», pp. 193-207, [www.water-alternatives.org/index.php/alldoc/articles/vol5/v5issue2/165-a5-2-1/file](http://www.water-alternatives.org/index.php/alldoc/articles/vol5/v5issue2/165-a5-2-1/file).
- Mera J.L., 1861, *La Virgen del sol; Leyenda Indiana*, Imprenta del Gobierno, Quito.
- Merusi F., 1975, *Commento all'art. 9*, in Branca G. (a cura di), *Commentario della Costituzione*, Zanichelli, Bologna, 1975, pp. 446 ss.
- Millán S., 2007, *El cuerpo de la nube: Jerarquía y simbolismo ritual en la cosmovisión de un pueblo huave*, INAH, México D.F.
- Milton J.R., 1981, *The origin and development of the concept of the 'laws of nature'*, in «European Journal of Sociology», 22, n. 2, pp. 173-195.
- Money N.P., 2020, *La scimmia egoista. Perché l'essere umano deve estinguersi*, Il Saggiatore, Milano.
- Moore J.W., 2017, *Anthropocene o capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nella crisi planetaria*, Ombre Corte, Verona (ed. orig. 2016, *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*, PM Press, Oakland CA).
- Moore T., 1974, *Should trees have standing? Toward legal rights for natural objects*, in «Florida State University Law Review», vol. 2, n. 3, pp. 673-675.
- Morbidelli G., 1996, *Il regime amministrativo speciale dell'ambiente*, in AA.VV., *Scritti in onore di Alberto Predieri*, Giuffrè, Milano, vol. II, p. 1121 e ss.
- Moreno M.M., 1925, *È lecito ai musulmani tradurre il Corano?*, in «Oriente Moderno», V, pp. 532-543.
- Morgan B., 2006, *Turning Off the Tap: Urban Water Service Delivery and the Social Construction of Global Administrative Law*, in «EJIL», vol. 17, n.1, pp. 215-246.
- Morphy F., 2007, *Enacting Sovereignty in a Colonized Space: The Yolngu of Blue Mud Bay Meet the Native Title Process*, in Fay D., James D. (a cura di), *The Rights and Wrongs of Land Restitution: "Restoring What Was Ours"*, Taylor & Francis Group, Abingdon UK, Routledge, pp. 99-122.
- Morphy H., 1983, *"Now You Understand": An Analysis of the Way Yolngu Have Used Sacred Knowledge to Retain Their Autonomy*, in Peterson N., Langton

- M. (a cura di), *Aborigines, Land and Land Rights*, Australian Institute of Aboriginal Studies, Canberra, pp.110-133.
- Morton, T., 2016, *Dark Ecology: for a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York.
- Morton T., 2018, *Noi, esseri ecologici*, Laterza, Bari-Roma.
- Moscovici S., 1973, *La società contro natura*, Ubaldini, Roma (ediz. orig. 1972).
- Munn D.N., 1970, *The Transformation of Subjects into Objects in Walbiri and Pitjantjara Myth*, in Berndt R.M. (a cura di), *Australian Aboriginal Anthropology. Modern Studies in the Social Anthropology of the Australian Aborigines*, University of Western Australia Press, Nedlands, pp. 141-163.
- Myers N, 2015, *Conversations on Plant Sensing. Notes From the Field*, in «Nau-reCultura», vol. 3, pp 35-66.
- Nakashima D.J., Krupnik I., Rubis J.T. (a cura di) 2018, *Indigenous Knowledge for Climate Change Assessment and Adaptation*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Nash R.F., 1989, *The rights of Nature: a history of environmental ethics (History of American Thought and Culture)*, University of Wisconsin.
- Nazzaro D., 2004, *L'animale "essere senziente" quale oggetto di tutela*, in «Il nuovo diritto», II, p. 117.
- Nealon J.T., 2013 (review to Marder M.), *Plant-Thinking. A Philosophy of Vegetal Life*, Columbia University Press, New York, in «Notre Dame Philosophical Reviews» [<https://ndpr.nd.edu/news/plant-thinking-a-philosophy-of-vegetal-life/>].
- Nelissen N., Van Straaten J., Klinkers L. (a cura di), 1997, *Classics in Environmental Studies. An Overview of Classic Texts in Environmental Studies*, International Books, Utrecht.
- Nepstad D. et al., 2006, *Inhibition of Amazon deforestation and fire by parks and indigenous lands*, in «Conservation Biology», vol. 20, n.1, pp. 65-73.
- Nettle D., 2009, *Beyond nature versus culture: cultural variation as an evolved characteristic*, in «Journal of the Royal Anthropological Institute», n.s., 15, pp. 223-240.
- Niglia G., Vatiere M., 2007, *K. William Kapp e Ronald H. Coase: un tentativo di riconciliazione*, in «Studi e Note di Economia», n. 3, pp. 369-383.
- Noyer R., 2015, *Diccionario Etimológico y Comparativo de las Lenguas Huaves del Estado de Oaxaca, México* [<https://www.lingupenn.edu/~rnoyer/huave/HuaveDictionaryWebPageIntro.htm>].
- Odello M., Seatzu F., 2014, *The UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights: The Law, Process and Practice*, Routledge, London.

- O'Donnell E.L., Talbot-Jones J., 2018, *Creating legal rights for rivers: lessons from Australia, New Zealand, and India*, in «Ecology and Society», vol. 23, n. 1, p. 7.
- Odum E.P., 1969, *The strategy of Ecosystem Development. An Understanding of Ecological Succession Provides a Basis for Resolving Man's Conflict with Nature*, in «Science», n. 164, pp. 262-270.
- Odum W.E., 1982, *Environmental Degradation and the Tyranny of Small Decisions*, in «BioScience», vol. 32, n. 9, pp. 728-729.
- Oliveira J.P. de (a cura di), 1998, *Indigenismo e territorialização. Poderes, rotinas e saberes coloniales no Brasil Contemporaneo*, ContraCapa, Rio de Janeiro.
- Olivera O., Lewis T., 2004, *Cochabamba! Water War in Bolivia*, South End Press, Cambridge, Massachusetts.
- Olivetti M., 2003, *La protezione animale entra nella Costituzione tedesca*, in «Dialoghi», n. 92-97.
- Olivetti Rason N., 2018, *La disciplina dell'ambiente nella pluralità degli ordinamenti giuridici*, in Crosetti A., Ferrara R., Fracchia F., Olivetti Rason N., *Introduzione al diritto dell'ambiente*, Laterza, Bari-Roma, pp. 3-78.
- Onida P.P., 2002, *Studi sulla condizione degli animali non umani nel sistema giuridico romano*, Giappichelli, Torino, p. 201.
- Onida P.P., 2007, *Macellazione rituale e status giuridico dell'animale non umano*, in «Diritto e Storia», n. 6 [<http://www.dirittoestoria.it/6/Contributi/Onida-Macellazione-rituale-status-giuridico-animale.htm>].
- Onida P.P., 2008, *Dall'animale vivo all'animale morto: modelli filosofico-giuridici di relazioni fra gli esseri animati*, in «Diritto e Storia», n. 7 [<http://www.dirittoestoria.it/7/Tradizione-Romana/Onida-Animale-vivo-morto-modelli-relazioni-esseri-animati.htm>].
- Onida V., 1982, *Voce, Giurisdizione speciale*, in N. mo dig. ital. Appendice, Torino, pp. 1074 ss.
- Organisation for Economic Co-operation and Development, 2016, *OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas*, 3rd ed., Paris.
- Ortiguez E., 1963, *Nature et culture dans l'oeuvre de Claude Lévi-Strauss*, in «Critique», 19, 189, pp. 142-157.
- Ortner S., 1995, *Resistance and the Problem of ethnographic refusal*, in «Comparative Studies in Society and History», vol. 37, n. 1, pp. 173-93.
- Pace M., 2019, *Il diritto umano all'acqua: principi generali e prospettive di applicazione*, in Cataldi G. (a cura di), *I diritti umani a 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani*, Editoriale Scientifica, Napoli, pp. 253-286.

- Padgett A.G., 2003, *The roots of the Western concept of the 'Laws of Nature': from the Greeks to Newton*, in «Perspectives on Science and Christian Faith», 55, n. 4, pp. 212-221.
- Panikkar R., 2003, *La nozione dei diritti dell'uomo è un concetto occidentale?*, in Latouche S. (a cura di), *Il ritorno dell'etnocentrismo. Purificazione etnica versus universalismo cannibale*, MAUSS # 1 (Movimento Antiutilitarista nelle Scienze Sociali), Bollati Boringhieri, Torino, pp. 168-197.
- Papa Francesco, 2015, *Laudato Si'. Lettera Enciclica del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- Parez Camacho E., 2013, *Derecho ambiental ecuatoriano: introducción*, Corporación de Estudios y Publicaciones, Quito.
- Parini G.A., 2012, *Morte dell'animale di affezione e tutela risarcitoria: è ancora uno scontro tra diritto e sentimento?*, in «La Nuova Giurisprudenza Civile Commentata», n. 9, p. 612.
- Pasquino G., 1983, *Forme di governo*, in Bobbio N., Matteucci N., Pasquino G. (a cura di), *Dizionario di politica*, UTET, Torino, pp. 439-442.
- Passmore J., 1974, *Man's Responsibility for Nature. Ecological Problems and Western Tradition*, Duckworth, London (ed. it. 1991, *La nostra responsabilità per la natura*, Feltrinelli, Milano).
- Paye L. et al., 2011, *Compendio de espaciomas de TCO en Tierras bajas*, CEDLA, La Paz.
- Pellegrino G., Di Paola M., 2018, *Nell'Antropocene. Etica e politica alla fine del mondo*, DeriveApprodi, Roma.
- Pellegrino G., Di Paola M., 2019, *Etica e politica delle piante*, DeriveApprodi, Roma.
- Pellizzi G.L., 1993, *Soggettività giuridica*, in *Enciclopedia Giuridica*, vol. XXIX, p. 2.
- Pellizzoni L., 2015, *Ontological conflicts in a disposable world. The new mastery of Nature*, Ashgate, Farnham and Burlington.
- Peralto L.N., 2014, *Mauna a Wākea: Hānau Ka Mauna, The Piko of our Ea*, in Goodyear-Kaopua N., Hussey I., Kahunawaika'ala Wright E., *A Nation Raising*, Duke University Press, Durham, pp. 233-243.
- Perazzi A., 2019, *Il paradiso è un giardino selvatico. Storie ed esperimenti di botanica per artisti*, UTET, Milano.
- Perazzi A., 2020, *Nel giardino dell'anarchia*, in «Il Sole 24 ore», 20 luglio 2020 [https://www.ilsole24ore.com/art/nel-giardino-dell-anarchia-ADAniGb].
- Pérez E., 2008, *Derecho ambiental ecuatoriano. Introducción*, Corporación de Estudios y Publicaciones, Quito.

- Perez F.X., 1996, *The Relationship between 'Permanent Sovereignty' and the Obligation not to Cause Transboundary Environmental Damage*, in «Environmental Law», pp. 1190-1193, [www.iew.unibe.ch/unibe/rechtswissenschaft/dwr/iew/content/e3870/e3985/e4139/e6395/sel-topic\\_3perrezpermsovereign\\_ger.pdf](http://www.iew.unibe.ch/unibe/rechtswissenschaft/dwr/iew/content/e3870/e3985/e4139/e6395/sel-topic_3perrezpermsovereign_ger.pdf).
- Perez Monguio J.M., 2005, *La tutela del benessere degli animali nei codici penali italiano e spagnolo*, in «Foro it.», II, c. 296 ss.
- Perrone N.M., 2013, *Restrictions to Foreign Acquisitions of Agricultural Land in Argentina and Brazil*, in «Globalizations», vol. 10, n. 1, pp. 205-209.
- Petersmann E.U., 2011, *Human Rights, Trade and Investment Law and Adjudication: the judicial task of administering justice*, in *Discussion Paper BIICL Conference (9 September 2011)*, [www.biicl.org/files/5636\\_ernst-ulrich-petersmann.pdf](http://www.biicl.org/files/5636_ernst-ulrich-petersmann.pdf).
- Peterson N., Langton M. (a cura di), 1983, *Aborigines Land and Land Rights*, AIAS, Canberra.
- Pezzillo L., 1987, *Rousseau e Hobbes. Fondamenti razionali per una democrazia politica*, Editions Slatkine, Geneve-Paris.
- Philippopoulos-Mihalopoulos A. (a cura di), 2011, *Law and Ecology: New Environmental Foundations*, Routledge, Abingdon.
- Philippopoulos-Mihalopoulos A., 2017, *Critical Environmental Law in the Anthropocene*, in Kotzé L. (a cura di), *Environmental Law and Governance for the Anthropocene*, Hart Pub Ltd, Oxford, pp. 117-136.
- Pievani T., 2011, *La vita inaspettata. il fascino di un'evoluzione che non ci aveva previsto*, Raffaele Cortina Editore, Milano.
- Pievani T., 2019, *La terra dopo di noi*, Contrasto, Roma.
- Pievani T., 2020, *Intervista a Frans de Waal. Siamo bestie ma non feroci*, in «Corriere della Sera-La Lettura», n. 435, p. 27.
- Plumwood V., 1993, *Feminism and the Mastery of Nature*, Routledge, London-New York.
- Plumwood V., 2002, *Environmental Culture: The Ecological Crisis of Reason*, Routledge, London-New York.
- Pocar V., 1993, *Gli animali come soggetti di diritti e la legislazione italiana*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», vol. 1, p. 226.
- Pocar V., 1994, *Gli animali come soggetti di diritto e la legislazione italiana*, cit., p. 226.
- Pokorny J., 1959, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, 2 voll, Francke Verlag, Bern und Stuttgart.
- Police A., 2000, *Il ricorso di piena giurisdizione davanti al giudice amministrativo*, CEDAM, Padova.

- Pollan M., 2014, *La botanica del desiderio. Il mondo visto dalle piante*, Il saggiatore, Milano.
- Polo de la Riva M., 2011, *Monitoreo Socioambiental en territorio indígena guaraní*, in «Artículo Primero, Revista de Debate Social y jurídico», año 14, n. 21, pp. 35-56.
- Poltorak M., 2007, *Nemesis, speaking, and tabui vaba'a: interdisciplinarity and the truth of "mental illness" in Vava'u, Tonga*, in «The contemporary pacific», vol. 19, I, pp. 1-36.
- Poma de Ayala, F.G., 1993 (1615), *Nueva Corónica y Buen Gobierno*, Fondo de Cultura Económica, México, vol. II, p. 676 [690].
- Porena D., 2017, *Il principio della sostenibilità*, Giappichelli, Torino.
- Porro M., 2019, *La Terra come soggetto di diritto, Dall'ecologia all'etica*, in «Doppiozero», 30 Marzo 2019 [<https://www.doppiozero.com/materiali/la-terra-come-soggetto-di-diritto>].
- Povinelli E., 1995, *Do Roks Listen? The Cultural Politics of Apprehending Australian Aboriginal Labor*, in «American Anthropologist», vol. 97, n. 3, pp. 505-518.
- Povinelli E., 2002, *The Cunning of Recognition. Indigenous Alterities and the Making of Australian Multiculturalism*, Duke University Press, Durham.
- Povinelli E., 2016, *Geontologies. A Requiem to Late Liberalism*, Duke University Press, Durham-London.
- Predieri A., 1969, *Significato della norma costituzionale sulla tutela del paesaggio*, in *Studi per il XX anniversario dell'Assemblea Costituente*, Vallecchi, Firenze 1969, vol. II, p. 387.
- Predieri A., 1981, *Paesaggio* (voce), in *Enciclopedia del diritto*, XXXI, Giuffrè, Milano, p. 503 e ss.
- Pukui M.K., Elbert S.H., 1986, *Hawaiian Dictionary*, University of Hawai'i Press, Honolulu.
- Puleo T.J., 2019, *Incorporating Nonhuman Subjectivity into World Society: The Case of Extending Personhood to Plants*, in Dietrich Jung D., Stetter S. (a cura di), *Modern Subjectivities in World Society: Global Structures and Local Practices*, Palgrave Studies in International Relations, Cham, Springer International Publishing, pp. 211-27.
- Qleibo A., 2009, *Canaanites, Christians, and the Palestinian Agricultural Calendar*, in «Kyoto Bulletin of Islamic Area Studies», vol. 3, n. 1, pp. 9-20.
- Quine W., 1960, *Word and Object*, MIT Press, Cambridge MA.



- Ramat P., 2004, *Della traducibilità interlinguistica*, in Bordone E., Rossi E. (a cura di), *Oltre le culture. Valori e contesti della comunicazione interculturale*, Ibis, Como-Pavia.
- Ramirez Castañeda E. 1987, *El fin de los Montic. Tradición oral de los buaves de San Mateo del Mar*, Instituto Nacional de Antropología e Historia, México (prima edizione).
- Ramirez Castañeda E. 2018, *El fin de los Montic. Tradición oral de los buaves de San Mateo del Mar*, Alias, México (seconda edizione).
- Rampioni G., 2018, *La biologia sintetica: dai batteri ingegnerizzati alle cellule sintetiche in grado di interagire con le cellule naturali* [elearning.uniroma1.it].
- Ransom J.E., 1940, *Derivation of the word 'Alaska'*, in «American Anthropologist», vol. 42, pp. 550-551.
- Rasch W., 2012, *Luhmann's Ontology*, in «Revue Internationale de Philosophie», n. 259, pp. 85-104.
- Raworth K., 2018, *Doughnut Economics*, Penguin, London.
- Regan T., 1976, *The Case for Animal Rights*, in Regan T., Singer P., *Animal Rights and Human Obligation*, Prentice Hall, Upper Saddle River, New Jersey.
- Regan T., 1979, *An Examination and Defense of One Argument Concerning Animal Rights*, in «Inquiry», vol. 22, p. 189.
- Regan T., 1983, *The Case for Animal Rights*, University of California Press, Berkeley.
- Reid L., 1962, *The Sociology of Nature*, Penguin Books, Harmondsworth.
- Rescigno F., 2005, *I diritti degli animali. Da res a soggetti*, Giappichelli, Torino.
- Rescigno F., 2006, *Una nuova frontiera per i diritti essenziali: gli esseri animali*, in «Giurisprudenza costituzionale», n. 4, p. 3183.
- Rescigno F., 2014, *Il riconoscimento dello status giuridico agli esseri animali*, in Santoloci M., Campanaro C. (a cura di), *Tutela giuridica degli animali*, Diritto all'Ambiente Edizioni, Milano, p. 198.
- Rettberg R., 2019, *Report*, in «IGEM Annual Review 2019», p. 5, [https://2019.igem.org/Annual\\_Review](https://2019.igem.org/Annual_Review).
- Ribeiro D., 1970, *Os índios e a civilização: a integração das populações indígenas no Brasil moderno*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro (ed. it 2017, *Frontiere indigene della civiltà. Gli indios del Brasile fino agli anni '60*, Jaka Book, Milano).
- Richardson B.J., Razaque J., 2006, *Public Participation in Environmental Decision Making*, in Richardson B.J., Wood S., *Environmental Law for Sustainability*, Hart Publishing, Oxford, pp. 165-194.
- Rijnhout L. (a cura di), 2019, *Who is paying the Bill? (Negative) Impacts of EU Policies and Practices in the World*, Report published by SDG Watch Europe.

- Roa Avendaño T., 2009, *¿Derecho a la naturaleza o derechos de la naturaleza?*, in «Ecología Política», Dicembre, pp. 1-13.
- Rockström J. et al., 2009, *Planetary Boundaries: Exploring the Safe Operating Space for Humanity*, in «Ecology and Society», vol. 14, n. 2, pp. 1-33.
- Rodgers C., 2017, *A new approach to protecting ecosystems: The Te Awa Tupua (Whanganui River Claims Settlement) Act 2017*, in «Environmental Law Review», vol. 19, n.4, pp. 266–279.
- Rolston H., 1988, *Environmental Ethics: Duties to and Values in the Natural World*, Temple University Press, Philadelphia.
- Rolston H., 1997, *Nature for real: is nature a social construct?*, in Chappell T.D.J. (a cura di), *The philosophy of the environment*, University of Edinburg Press, Edinburg, pp. 38-64.
- Romero S., 2015, *Taps Start to Run Dry in Brazil's Largest City*, in «The New York Times», 16 febbraio 2015.
- Roncal Vattuone E.X., 2013, *La naturaleza... un sujeto con derechos. Apuntes para la reflexión*, in «Integra Educativa», vol. 6, n. 3, pp. 121-136.
- Rose D., 1999, *Indigenous Ecologies and an Ethic of Connection*, in Low N. (a cura di), *Global Ethics and Environment*, Routledge, London, pp. 175-87.
- Rose D., 2005, *An Indigenous Philosophical Ecology: Situating the Human*, in «The Australian Journal of Anthropology», 16, pp. 294-305.
- Rossi Landi F., 1967, *Il linguaggio come lavoro e come mercato*, Bompiani, Milano.
- Roversi Monaco M., 2018, *La tutela dell'ambiente nella giurisprudenza amministrativa. Profili ricostruttivi*, Cacucci Editore, Bari.
- Ruggie J., 2011, *Principles for Responsible Contracts: Integrating the Management of Human Rights Risks into State-Investor Contract Negotiations: Guidance for Negotiators*, 25 maggio 2011, Report A/ HRC/17/31/Add.3, 2011.
- Rulli M.C., Saviori A., D'odorico P., 2013, *Global Land and Water Grabbing*, in «PNAS», vol. 110, n. 3, pp. 892-897.
- Rumsey A., Weiner J. (a cura di), 2001, *Emplaced Myth. Space, Narrative and Knowledge in Aboriginal Australia and Papua New Guinea*, University of Hawai'i Press, Honolulu.
- Rutherford A., 2019, *Umani. La nostra storia*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Safina C., 2015, *Al di là delle parole*, Adelphi, Milano.
- Safran Foer J., 2019, *Possiamo salvare il mondo, prima di cena. Perché il clima siamo noi*, Ugo Guanda Editore, Milano.
- Sahlins M., 2010, *Un grosso sbaglio. L'idea occidentale di natura umana*, Eleutheria, Milano (ed. orig. 2008, *The Western Illusion of Human Nature*, Prickly Paradigm Press, Chicago).



- Sahlins M., 2014a, *La parentela. Cos'è e cosa non è*, Eleuthera, Milano (ed. orig. 2013, *What Kinship Is—And is Not*, University of Chicago Press, Chicago).
- Sahlins M., 2014b, *On the ontological scheme of Beyond nature and culture*, in «Haw», vol. 4, n. 1, pp. 281-290.
- Sai D.K., 2011, *Ua Mau Ke ea Sovereignty Endures: An Overview of the Political and Legal History of the Hawaiian Islands*, Pū'ā Foundation, Honolulu.
- Sai D.K., 2004, *American Occupation of Hawaiian State: A Century Unchecked*, in «Hawaiian Journal of Law and Politics», n. 46, pp. 53-63.
- Sajeva G., 2019, *Un passo Avanti e un passo indietro nell'Antropocene: Rights for Ecosystem Services, comunità locali e REDD*, in «Diritto e Questioni Pubbliche», vol. 19, n. 1, pp. 275-289.
- Sandulli A.M., 1967, *La tutela del paesaggio nella Costituzione*, in «Rivista Giuridica dell'Edilizia», 2, pp. 62 ss.
- Sandulli A.M., 1989, *Manuale di diritto amministrativo*, Jovene Editore, Napoli.
- Sandulli M.A. 2006, *La tutela coercitiva dell'ambiente: sanzione pecuniarie e ripristino*, in AA.VV., 2006, *Ambiente, attività amministrativa e codificazione*, Atti del convegno AIDU (Teramo il 29-30 aprile 2005), Milano.
- Sandulli M.A., 2017, *Principi e regole dell'azione amministrativa: riflessioni sul rapporto tra diritto scritto e realtà giurisdizionale*, in «Federalismi.it», n. 23, p. 5.
- Sanga G., Ortalli G., 2003 (a cura di), *Nature Knowledge. Ethnoscience, Cognition, and Utility*, Berghem Books, New York-Oxford.
- Santo Thomás, Fray D. de, 2006 (ed. or. 1560), *Lexicon, O Vocabulario de la lengua general del Peru*, Editado por Jan Szemiński, Convento de Santo Domingo, Cusco.
- Santos B. de S., 2010, *Refundación del Estado en América Latina: perspectivas desde una epistemología del Sur*, Instituto Internacional de Derecho y Sociedad, Programa Democracia y Transformación Global, Lima.
- Santos-Granero F. (a cura di), 2009, *The Occult Life of Things. Native Amazonian theories of materiality and personhood*, University of Arizona Press, Tucson.
- Schavelzon S. 2012, *El nacimiento del Estado Plurinacional de Bolivia. Etnografía de una Asamblea Constituyente, Bolivia*, CLACSO/Plural/CEJIS, IGWIA, La Paz.
- Schlieben-Lange B., 1980, *Linguistica pragmatica*, il Mulino, Bologna.
- Schön D., Rein M., 1994, *Frame Reflection: Toward the resolution of intractable policy controversies*, Basic Books, New York.
- Schwartzman S., Zimmerman B., 2005, *Conservation Alliances with Indigenous Peoples of the Amazon*, in «Conservation Biology», vol. 9, n. 3, pp. 721-727.

- Scionti F., 2016, *Pluralismo giuridico e pratica giuridica indigena. Il caso dei guaraní del Chaco Boliviano*, in «Etnoantropologia», vol. 4, n. 1, pp. 111-130.
- Scionti F., 2017, *Alleanza e conflitto nella costruzione dell'Autonomia Guarani Chiriguano Iyambae (Bolivia)*, in «DADA», volume speciale n. 1/2017, 281-314.
- Scionti F., 2019, *Mborookuai Iya. Pratica giuridica guaraní nel Chaco Boliviano*, Franco Angeli, Milano.
- Scoca F.G., 2017, *Giustizia amministrativa*, Giappichelli, Torino.
- Scott J.C., 1990, *Domination and the arts of resistance: Hidden transcripts*, New Haven, CT, Yale.
- Scott J.C., 2018, *Le origini della civiltà. Una contro storia*, Einaudi, Milano.
- Sebeok T., 1972, *Perspectives in Zoosemiotics*, Mouton de Gruyter, L'Aja.
- Seki L., 1992, *Notas para a história dos botocudo (Borom)*, in «Boletim do Museu do Índio, Rio de Janeiro», Museu do Índio, 4, pp. 1-20.
- SERBISH, 1984, *Diccionario técnico Castellano-Sbuar*, Publicaciones Serbish, Sucúa.
- Serres M., 1991, *Il contratto naturale*, Feltrinelli, Milano (ed. or. 1990, *Le contrat naturel*, Éditions François Bourin, Paris).
- Serres M., 1995, *Meteore*, in «Iride», VIII, n. 5, pp. 373-393.
- Serres M., 1996, *Atlas*, Flammarion, Paris.
- Serres M., 2009, *Tempo di crisi*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Sheldrake M., 2020, *Entangled Life. How Fungi Make our Worlds, Change Our Minds and Shape Our Future*, Random House, New York.
- Shipley W.E., 2005, *Recovery for Mental Shock or Distress in Connection with Injury to or Interference with Tangible Property*, in «Animal Law Review», n. 28, p. 1070.
- Sieder R., Barrera Vivero A., 2017, *Legalizing Indigenous Self-Determination: Autonomy and Buen Vivir in Latin America*, in «The Journal of Latin American and Caribbean anthropology», vol. 22, n. 1, pp. 9-26.
- Sieferle R.P., 2001, *The Subterranean Forest Energy Systems and the Industrial Revolution*, The White Horse Press, Cambridge.
- Signorini I. (a cura di), 1979, *Gente di laguna: Ideologia e istituzioni sociali dei Huaive di San Mateo del Mar*, Franco Angeli, Milano.
- Signorini I., 1990, *Al Messico con Cardona: riflessioni sulle tassonomie degli animali degli Huave*, in «L'Uomo», 3ns, 2, pp. 323-338.
- Simard S.W. et al., 1997, *Net transfer of carbon between ectomycorrhizal tree species in the field*, in «Nature», n. 388, pp. 579-582.
- Simoncini A., Longo E., 2006, *Articolo 32 della Costituzione*, in Bifulco R., Celotto A., Olivetti M. (a cura di), *Commentario alla Costituzione*, UTET, Torino.

- Singer P., 1975, *Animal Liberation*, HarperCollins, New York.
- Singer P., 1983, *The Expanding Circle. Ethics and Sociobiology*, Oxford University Press, Oxford-Melbourne.
- Sletto B., 2009, "Indigenous People don't Have Boundaries": Reborderings, Fire Management, and Productions of Authenticities in Indigenous Landscapes, in «Cultural Geographies», vol. 16, n. 2, pp. 253-277.
- Sletto B., 2014, *Mapas y memoria en la Sierra de Perijá, Venezuela: La cartografía participativa y el rescate del territorio Yukpa*, in «Antropológica», vol. LVIII, n. 121-122, pp. 89-121.
- Sletto B., Bryan J., Torrado M., Hale C., Barry D., 2013, *Territorialidad, mapeo participativo y política sobre los recursos naturales: la experiencia de América Latina*, in «Cuadernos de Geografía. Revista colombiana de geografía», voll. 22, n. 2, pp. 193-209.
- Sloterdijk P., 2004, *Sfere III Schiume*, Raffaello Cortina, Milano.
- Skinner J., Cotula L., *Are Land Deals Driving 'Water Grabs'?*, International Institute for Environment and Development Briefing, 2011, <http://pubs.iied.org/pdfs/17102IIED.pdf>.
- Smaller C., 2010, *A Global Thirst: How Water is Driving the New Wave of Foreign Investment in Farmland*, in «Investment Treaty News», [www.iisd.org/itn/2010/12/16/a-global-thirst-how-water-is-driving-the-new-wave-of-foreign-investment-in-farmland/](http://www.iisd.org/itn/2010/12/16/a-global-thirst-how-water-is-driving-the-new-wave-of-foreign-investment-in-farmland/).
- Smaller C., Mann H., 2009, *A Thirst for Distant Lands. Foreign Investment in Agricultural Land and Water*, 6, [www.iisd.org/sites/default/files/pdf/2009/thirst\\_for\\_distant\\_lands.pdf](http://www.iisd.org/sites/default/files/pdf/2009/thirst_for_distant_lands.pdf).
- Somma A., 1996, *Lo status dell'animale*, in Alpa G. (a cura di), *Corso di sistemi giuridici comparati*, Giappichelli, Torino, p. 469.
- Spagnuolo F., 2016, *Accesso all'acqua e water grabbing nel contesto dello sviluppo sostenibile: spunti di riflessione sulla tutela del diritto umano all'acqua a partire dall'esperienza dell'America Latina*, in Cerrina Feroni G., Frosini T.E., Mezzetti L., Petrillo P.L. (a cura di), *Ambiente, Energia, Alimentazione. Modelli giuridici comparati per lo sviluppo sostenibile*, Fondazione Cesifin, Cesifin.online, vol. II, pp. 525-535.
- Spanò M., 2020, "Perché non rendi quel che prometti allora?" Tecniche e ideologie della giuridificazione della natura, in Thomas Y., Chiffolleau J., *L'istituzione della natura*, Quodlibet, Macerata.
- Sperber D., 1999, *Il contagio delle idee. Teoria naturalistica della Cultura*, Feltrinelli, Milano.
- Spitzer L., 2009 (1963), *L'armonia del mondo*, il Mulino, Bologna.

- Staal A. et al., 2020, *Hysteresis of tropical forests in the 21<sup>st</sup> century*”, in «Nature Communications», 11, 4978, pp. 1-8.
- Staiano S., 2008, *Costituzionalismo e diritto giurisprudenziale nel tempo storico*, in *Studi in onore di L. Labruna*, pp. 5381 ss.
- Stalin J., 1968, *Il Marxismo e la linguistica*, Feltrinelli, Milano.
- Stavenhagen R., 2002, *The return of the native: the indigenous challenge in Latin America*, ILAS, Occasional Papers 27.
- Stephen L. et al., 2019, *Archaeological Assessment Reveals Earth's Early Transformation through Land Use*, in «Science», n. 365, pp. 897-902.
- Stone C., 1972, *Should trees have standing? Towards legal rights for natural objects*, in «Southern California Law Review», n. 45, pp. 450-501.
- Stone C., 1985, *Should Trees Have Standing? Revisited: How Far Will Law and Morals Reach? A Pluralist Perspective*, in «Southern California Law Review», n. 59.
- Stone C., 2010, *Should Trees Have Standing? Law, Morality, and the Environment*, Oxford University Press, Oxford.
- Strathern M., 1989, *The Gender of the Gift*, University of California Press, Berkeley.
- Strauss S., Orlove B., 2003, *Weather, climate, culture*, Berg, New York.
- Strehlow T.G.H., 1970, *Geography and the Totemic Landscape in Central Australia: a Functional Study*, in Berndt R.M. (a cura di), *Australian Aboriginal Anthropology. Modern Studies in the Social Anthropology of the Australian Aborigines*, University of Western Australia Press, Nedlands, pp. 92-140.
- Stutzin G., 1984, *Un imperativo ecológico. Reconocer los derechos de la naturaleza*, in «Ambiente y Desarrollo», vol. 1, n. 1, pp. 97-114.
- Surrallés A., García Hierro P., 2004 (a cura di), *Tierra adentro. Territorio indígena y percepción del entorno*, IWGIA, Document n. 39, Copenhagen.
- Sutton P., 2003, *Native Title in Australia. An Ethnographic Perspective*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Tallacchini M., 1996, *Diritto per la natura. Ecologia e filosofia del diritto*, Giapichelli, Torino.
- Tallacchini M., 2001, *Appunti di filosofia della legislazione animale*, in A. Manucci A., Tallacchini M. (a cura di), *Per un codice degli animali*, p. 36 ss., Giuffrè, Milano.
- Tallè C., 2004, *Observaciones sobre la terminología toponímica de los Huaves de San Mateo del Mar (Oaxaca)*, in «Cuadernos del Sur», vol. 20, pp. 51-70.
- Tallè C., 2016, *Sentieri di parole. Lingua, paesaggio e senso del luogo in una comunità indigena di pescatori nel Messico del sud*, SEID, Firenze.

- Tallè C., 2017, *L'anatomia del paesaggio fuor di metafora. L'uso dei termini anatomici negli enunciati locativi in ombeayiiüts (Oaxaca, Messico)*, in «Lares», n. 2, pp. 235-268.
- Tallè C., 2018, *Voci da una terra inquieta. Nomi di luogo e diritti nativi ai tempi dell'antropocene*, in «Illuminazioni», n. 43, pp. 194-252.
- Tallè C., 2019, *Tiül müüt, tiül mindek mijehtiiüts. En las tierras y en las lagunas de nuestros antepasados. Atlas de los nombres de lugares de los ikoots de San Mateo del Mar (Oaxaca)*, Secretaría de Cultura-INALI, Ciudad de México.
- Tamasese Ta'isi Efi, T.A.T., 2009, *Bioethics and the Samoan indigenous reference*, Blackwell Publishing, UNESCO.
- Tamburini L., 2019, *Atlas Sociopolítico sobre los territorios indígenas en las tierras bajas de Bolivia*, CEJIS, IWGIA, Bosque del Mundo, DIAKONÍA, Santa Cruz de la Sierra, Bolivia.
- Tamisari F., 2009, *Names and Naming: Speaking Forms into Place*, in Hercus L., Hodges F., Simpson J. (a cura di), *The Land is a Map: Placenames of Indigenous Origin*, Pandanus Press with Pacific Linguistics, Canberra, pp. 98-102.
- Tamisari F., Bradley J., 2005, *To Have and to Give the Law. Animal Names, Place and Event*, in Minelli A., Ortalli G., Sanga G. (a cura di), *Animal Names*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, pp. 419-438.
- Tanasescu M., 2016, *The rights of nature in Ecuador*, in Id., *Environment, political representation, and the challenge of rights*, Palgrave Macmillan, London, pp. 85-106.
- Tanzi A., 2010, *Reducing The Gap Between International Water Law and Human Rights Law: The UNECE Protocol on Water And Health*, in «International Community Law Review», pp. 267-271.
- Tanzi A., 2013, *Reducing The Gap Between International Investment Law And Human Rights Law In International Investment Arbitration?*, in «Latin American Journal of International Trade Law», [www.derecho.unam.mx/revista\\_ldci/pdf/Art\\_6\\_Inglés.pdf](http://www.derecho.unam.mx/revista_ldci/pdf/Art_6_Inglés.pdf).
- Tanzi A., Arcari M., 2001, *The United Nations Convention on the Law of International Watercourses*, Springer, Berlino.
- Tarlock A.D., 2005, *Water Transfers: A Means to Achieve Sustainable Water Use*, in Brown Weiss E., Boisson de Chazournes L., Bernasconi-Osterwalder N. (a cura di), *Fresh Water and International Economic Law*, Oxford University Press, Oxford, pp. 35-60.
- Tassin J., 2016, *À quoi pensent les plantes?*, Odile Jacob, Paris (ed. it. 2018, *Come pensano le piante?*, Edizioni Sonda, Milano).

- Tauli-Corpus V. 2012, *I popoli indigeni alle soglie del terzo millennio. Quale modello di sviluppo?* (a cura di Cossiga A.M.), Eurilink, Roma (ed. orig. 2010, *Indigenous People's Self-determined Development*, Tebtebba Foundation, Baguio City).
- Temper L., 2009, *Creating Facts on the Ground: Agriculture in Israel and Palestine (1882-2000)*, in «Historia Agraria», vol. 48, pp.75-110.
- Terán Vásquez A., 2016, *Iyambae (sin dueño): experiencia de Monitoreo Socioambiental Indígena en Charagua Norte*, CEJIS, OXFAM, Bolivia.
- Terracini B., 1983 (1957), *Il problema della traduzione* (a cura di Mortara Garavelli B.), Serra e Riva Editori, Milano.
- Tesla N., 1900, *The Problem of Increasing of Human Energy*, in «Century Magazine», 1 Giugno 1900, pp. 175-211.
- Tetreault D., McCulligh C., Lucio C. (a cura di), 2019, *Despojo, conflictos socioambientales y alternativas en México*, Universidad Autónoma de Zacatecas, MAPorra, Città del Messico.
- Teubner G., 2018, *Soggetti giuridici digitali? Sullo stato privatistico degli agenti software autonomi* (tr. it. a cura di Femia P.), Edizioni Scientifiche Italiane Napoli.
- Thomas Y., 1980, *Res, chose et patrimoine (Note sur le rapport sujet-objet en droit romain)*, in «Archives de philosophie du droit», n. 25, Parigi, pp. 413-426.
- Thoreau H.D., 2016 (1854), *Walden. La disobbedienza civile*, Mondadori, Milano.
- Thornton T.F., 1997, *Anthropological Studies of Native American Place Naming*, in «American Indian Quarterly», vol. 21, n. 2, pp. 209-228.
- Tomasello M., 2014, *Unicamente umano. Storia naturale del pensiero*, Il Mulino, Bologna.
- Torrance J., 1992, *The concept of nature. The Herbert Spencer Lectures*, Clarendon Press, Oxford.
- Tramontano F., 2015, *Riflessioni metodologiche intorno al concetto di natura fra religioso e profano*, in «Lessico di Etica Pubblica», 2, pp. 96-103.
- Tranfo L., 1979, *Tono e nagual*, in Signorini I. (a cura di), *Gente di laguna: Ideologia e istituzioni sociali dei Huave di San Mateo del Mar*, Franco Angeli, Milano, pp. 136-163.
- Travi A., 2018, *Lezioni di giustizia amministrativa*, Giappichelli, Torino.
- Trewavas A., 2003, *Aspects of Plant Intelligence*, in «Annals of Botany», n. 92, pp. 1-20.
- Tsing Lowenhaupt A., 2015, *The mushroom at the end of the World. On the possibility of life in Capitalist ruins*, Princeton University Press, Princeton.
- Tunbridge D., 1987, *Aboriginal Place Names*, in «Australian Aboriginal Studies», vol. 2, pp. 2-13.



- Turner T., 2000, *Indigenous rights, indigenous cultures and environmental conservation: convergence or divergence? The case of Brazilian Kayapó*, in Conway J., Keniston K., Marx L. (a cura di), *Earth, air, fire and water*, University of Massachusetts Press, Cambridge.
- Twining W., Miers D., 2012, *How to do Things with Rules*, Cambridge University Press, Cambridge.
- UN Human Rights Council, 2011, *Guiding Principles on Business and Human Rights: Implementing the United Nations "Protect, Respect, Remedy" Framework*, UN Doc. A/HRC/17/31.
- Urban G., 1986, *Xokleng coral performance of origin myth*, in Sherzer J.R., Urban G. (a cura di) *Native South American Discourse*, Mouton de Gruyter, Berlin- New York, pp. 180-210.
- Valastro A., 2005, *I vari livelli della riflessione giuridica sulla tutela degli animali: dagli statuti regionali alla Costituzione, "passando" per il legislatore statale*, in *Quaderni costituzionali*, p. 25.
- Valastro A., 27 luglio 2004, *Animali e Costituzione* [www.forumcostituzionale.it/contributi].
- Valencia A., 1978, *La plateria tradicional en un pueblo del sur del Peru*, in Ravines R. (a cura di), *Tecnología andina*, Instituto de Estudios Peruanos, Lima, pp. 535-55.
- Van Aken M., 2012, *La diversità delle acque. Antropologia di un bene molto comune*, Altravista, Lungavilla.
- Van Aken M., 2017, *La natura come perturbante: relazioni e crisi tra uomo e ambiente*, in «Rivista di Psicoanalisi», vol. LXIII, pp. 685-696.
- Van Aken M., 2018, «*Down to air. Atmosfera e pratiche terra terra in Palestina*», in Zola L., *Ambientare. Idee, saperi, pratiche*, Franco Angeli, Milano, pp.178-196.
- Van Aken M., 2020 (in pubblicazione), *Down to air. Palestinian memories and practices of weather relatedness*, in Sillito P., *The Anthroposcene of Weather and Climate: Ethnographic Contributions to the Climate Change Debate*, Berghahn, Oxford.
- Van Meijl T., 2019, *Doing indigenous epistemology. Internal debates about inside knowledge in Maori society*, in «Current Anthropology», vol. 60, n. 2, pp. 155-173.
- Vannini P., Waskul D., Gottschalk S., Ellis-Newstead T., 2012, *Making Sense of the Weather: Dwelling and Weathering on Canada's Rain Coast*, in «Space and Culture», vol. 15, n. 4, pp. 361-380.
- Vargas Lima A.E., 2012, *El derecho del Medio Ambiente en la Nueva Constitución Política del Estado Plurinacional de Bolivia*, in «Anuario de Derecho Constitucional Latinoamericano», vol. 18, pp. 251-267.



- Vegetti M., 2017, *L'invenzione del globo. Spazio, potere e comunicazione nell'epoca dell'aria*, Einaudi, Torino.
- Velasco Lozano A.M.L., Nagao D., 2006, *Mitología y simbolismo de las flores*, in «Revista Arqueología Mexicana», vol. 13, pp. 28-35.
- Velázquez E. et. al. (a cura di), 2009, *El Istmo mexicano: una región inasequible. Estado, poderes locales y dinámicas espaciales (siglos XVI-XXI)*, Publicaciones de la Casa Chata, CIESAS, IRD, Città del Messico.
- Vermeulen S., 2017, *Materiality and the Ontological Turn in the Anthropocene: Establishing a Dialogue between Law, Anthropology and Eco-Philosophy*, in Kotzé L. (a cura di), *Environmental Law and Governance for the Anthropocene*, Hart Publishing, Oxford, pp. 137-162.
- Veronesi P., 2004, *Gli animali nei recinti della Costituzione, delle leggi e della giurisprudenza*, in *Quaderni Costituzionali*, p. 618.
- Vidal J., 2008, *The Great Green Land Grab*, in «The Guardian UK», 13 febbraio 2008.
- Vindal Ødegaard C., Rivera Andía J.J. (a cura di), 2019, *Indigenous Life Projects and Extractivism. Ethnographies from South America*, Palgrave Macmillan, Cham (Switzerland).
- Viola A., 2020, *Flower Power. Le piante e i loro diritti*, Einaudi, Torino.
- Vipiana P.M., 2011, *La messa in sicurezza d'emergenza: in particolare, i profili procedurali*, in «Ambiente & sviluppo», n. 10, p. 1252 ss.
- Vipiana P.M., 2015, *Tutela dell'ambiente e giudice amministrativo fra istruttoria processuale e sindacato sull'istruttoria procedimentale*, in «Dir. e Proc. Amm.», n. 2/3, pp. 837 ss.
- Vipiana P.M., 2015a, *Amministrazione comunale per ordinanza e bonifica dall'amianto degli immobili: profili procedurali e contenuti*, in «Istituzioni del federalismo», n. 1, p. 261.
- Viveiros de Castro E., 1996, *Images of nature and society in Amazonian ethnology*, in «Annual review of Anthropology», vol. 25, pp. 179-200.
- Viveiros de Castro E., 1996, *Os pronomes cosmologicos e o prospectivismo amerindio*, in «Mana», vol. 2, n. 2, pp. 115-144.
- Viveiros de Castro E., 1998, *Cosmological deixis and amerindian perspectivism*, in «Journal of the Royal Anthropological Institute», vol. 4, n. 3, pp. 469-488.
- Viveiros de Castro E., 2000, *La trasformazione degli oggetti in soggetti nelle ontologie amerindiane*, in «Etnosistemi», vol. 7, n. 7, pp. 47-58.
- Viveiros de Castro E., 2004a, *Perspectival anthropology and the method of controlled equivocation*, in «Tipití», vol. 2, n. 1, pp. 3-22.

- Viveiros de Castro E., 2004b, *Perspectivismo y multinaturalismo en la América indígena*, in Surrallés A., García Hierro P. (a cura di), *Tierra adentro. Territorio indígena y percepción del entorno*, IWGIA, Copenhagen, Document n. 39, pp. 37-80.
- Viveiros de Castro E., 2014, *I pronomi cosmologici e il prospettivismo amerindio*, in Consigliere S. (a cura di), *Mondi multipli. Lo splendore dei mondi*, vol. 2, Kaiak Edizioni, Tiricase (LE), pp. 19-50 (ed. orig. 1996, *Os Pronomes Cosmológicos e o Prospectivismo Amerindio*, in «Mana», vol. 2, n. 2, pp. 115-144).
- Viveiros de Castro E., 2017, *Metafisiche cannibali*, Ombre Corte, Verona (ed. orig. 2009, *Metaphysiques cannibales. Lignes d'anthropologie post-structurale*, PUF, Paris).
- Voland T., Daly S., 2018, *The EU Regulation on Conflict Minerals: The Way Out of a Vicious Cycle?*, in «Journal of World Trade», vol. 52, pp. 37-64.
- Vološinov V.N. (in collaborazione con Michail Bachtin), 1976, *Marxismo e filosofia del linguaggio*, Dedalo, Bari (ed. or. 1929).
- Von Bertalanffy L., 1968, *General System Theory*, George Braziller, New York.
- Von Frisch K., 1976, *Il linguaggio delle api*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Vulcani E., 1930, *The fellah's farm*, The Jewish Agency for Palestine, Tel Aviv.
- Ward S., 2003, *On shifting ground: changing formulations of place in anthropology*, in «The Australian journal of anthropology», vol. 14, n. 1, pp. 80-96.
- Warman A., 1980, *Ensayo sobre el campesinado en México*, Nueva Imagen, México D.F.
- Webber J., 2017, *Las gramáticas de la ley. Derecho, pluralismo y justicia*, Anthropos Editorial, Barcelona.
- Weizman E., 2009, *Architetture dell'occupazione. Spazio politico e controllo territoriale in Palestina e Israele*, Mondadori, Milano.
- West P., Igoe J., Brockington D., 2006, *Parks and Peoples: The Social Impact of Protected Areas*, in «Annual Review of Anthropology », vol. 35, pp. 251-77.
- Westerman G., White B., 2012, *Mni Sota Makoce- The Land of the Dakota*, Minnesota Historical Society Press, St. Paul.
- White L., 1967, *The Historical Roots of Our Ecological Crisis*, in «Science», vol. 155, 1203-1207.
- Whitehead A.N., 2006, *The concept of Nature*, The University of Illinois, Chicago.
- Whitt L.A. et al., 2001, *Indigenous perspectives*, in Jameson D. (a cura di), *A Companion to Environmental Philosophy*, Blackwell Publishers, London, pp. 3-20.

- Whorf B., 1956, *The relation of habitual thought and behavior to language*, in Carroll J.B. (a cura di), *Language, thought and reality: Selected writings of Benjamin Lee Whorf*, MIT Press, Cambridge, pp. 134-59.
- Wiessner S., 2008, *Indigenous Sovereignty: A Reassessment in Light of the UN Declaration on the Rights of Indigenous Peoples*, in «Vanderbilt Journal of Transnational Law», vol. 41, p. 1141.
- Wilkinson M., Marika R., Williams N., 2009, *This place already has a name*, in Koch H., Hercus L. (a cura di), *Aboriginal Placenames: Naming and Re-naming the Australian Landscape*, ANU Press, Canberra, pp. 403-462.
- Winkler I.T., 2012, *The Human Right to Water: Significance, Legal Status and Implications for Water Allocation*, Hart Publishing, London, pp. 237-272.
- Wise M.S., 2002, *Drawing the line: Science and the Case for Animal Rights*, Basic Books, New York, p. 32.
- Wohlleben P., 2016, *La vita segreta degli alberi*, Gruppo Macro, Cesena.
- Wohlleben P., 2017, *La saggezza degli alberi*, Garzanti, Milano.
- Wong J., *Umbrella Clauses In Bilateral Investment Treaties: Of Breaches Of Contract, Treaty Violations And The Divide Between Developing And Developed Countries In Foreign Investment Disputes*, in «George Mason Law Review», n. 14, pp. 135-177.
- Wolf E.R., 1972, *Ownership and Political Ecology*, in «Anthropological Quarterly», n. 3, pp. 201-205.
- Wood D., 1992, *The Power of Maps*, The Guilford Press, New York.
- Woodhouse P., 2012, *Foreign agricultural land acquisition and the visibility of water resource impacts in Sub-Saharan Africa*, in «Water Alternatives», [www.water-alternatives.org/index.php/volume5/v5issue2/166-a5-2-2/file](http://www.water-alternatives.org/index.php/volume5/v5issue2/166-a5-2-2/file).
- World Bank, 2004, *Water Resources Sector Strategy - Strategic Directions for World Bank Engagement*, World Bank Publications, 1 January 2004.
- Wright R., 1993, *Continenti rubati, Le Americhe viste dagli indiani dalla "scoperta" ai giorni Nostri*, Corbaccio, Milano.
- WWAP, 2003, *Water for People, Water for Life*, UNESCO, Paris.
- WWAP, 2015, *The United Nations World Water Development Report 2015: Water for a Sustainable World*, UNESCO, Paris.
- Yrigoyen Fajardo R. Z., 2009, *De la tutela indígena a la libre determinación del desarrollo, participación, consulta y consentimiento* [[www.derechoysociedad.org/IIDS/Documentos/El\\_Derecho\\_a\\_la\\_Libre\\_Determinacion.pdf](http://www.derechoysociedad.org/IIDS/Documentos/El_Derecho_a_la_Libre_Determinacion.pdf)].
- Zaffaroni E.R., 2010, *La naturaleza como persona: Pachamama y Gaia*, in Chivi Vargas I.M. (a cura di), *Bolivia. Nueva Constitución Política del Estado. Concep-*

- tos elementales para su desarrollo normativo*, Vicepresidencia del Estado Plurinacional, La Paz, pp. 109-132.
- Zanotelli F., 2016, *Il vento (in)sostenibile: Energie rinnovabili, politica e ontologia nell'Istmo di Tehuantepec, Messico*, in «ANUAC», vol. 5, n. 2, pp. 159-194.
- Zanotelli F., Tallè C., 2019, *The Political side of the Landscape: Environmental and Cosmological Conflicts from the Huave point of view*, in Lounela A., Berglund E., Kallinen T. (a cura di), *Dwelling in Political Landscape: Contemporary Anthropological Perspectives*, Studia Fennica Anthropologica, Helsinki, pp. 110-133.
- Zárate Toledo E., Patiño R., Fraga J., 2019, *Justice, social exclusion and indigenous resistance: A case study of wind energy development on the Isthmus of Tehuantepec, Mexico*, in «Energy Research & Social Science», vol. 54, pp. 1-11.
- Zito A., 2006, *I limiti dell'antropocentrismo ambientale e la necessità del suo superamento nella prospettiva della tutela dell'ecosistema*, in De Carolis D., Ferrari E., Police A. (a cura di), *Ambiente, attività amministrativa e codificazione*, Giuffrè, Milano, pp. 3-8.
- Zizumbo Villareal D., Colunga Garcia-Marin P., 1982, *Aspectos etnobotánicos entre los Huaves de San Mateo del Mar, Oaxaca, México*, in «Biotica», vol. 7, n. 2, pp. 223-270.
- Zizumbo Villareal D., Colunga Garcia-Marin P., 1982b, *Los Huaves. La apropiación de los recursos naturales*, Universidad Autónoma de Chapingo, Mexico.
- Zolla E., 1975, *Le meraviglie della natura. Introduzione all'alchimia*, Bompiani, Milano.

